



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale (*ordinamento ex
D.M. 270/2004*)
in Relazioni Internazionali Comparate

Tesi di Laurea

—
Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Le relazioni italo-elleniche alla
vigilia della Campagna di
Grecia
(1936-1940)

Relatore

Ch. Prof. Duccio Basosi

Correlatore

Ch. Prof. Antonio Trampus

Laureando

Filippo Cerantola
Matricola 834312

Anno Accademico

2015 / 2016

Indice

| | |
|---|----|
| Elenco delle abbreviazioni | 5 |
| 1 Introduzione | 7 |
| 2 Il progressivo consolidamento dei rapporti italo-tedeschi | 17 |
| 2.1 <i>Dall'ascesa al cancellierato di Hitler alla genesi dell'“Asse”</i> | 18 |
| 2.2 <i>La guerra d'Etiopia e la guerra civile spagnola</i> | 22 |
| 3 L'instaurazione della dittatura in Grecia (1936) | 27 |
| 3.1 <i>L'avvento del Generale Metaxas</i> | 27 |
| 3.2 <i>Gli avvenimenti dell'autunno 1936</i> | 29 |
| 4 Dal gentlemen's agreement al Patto di Monaco (1937-1938) | 33 |
| 4.1 <i>L'inesorabile avvicinamento dell'Italia alla Germania nazista</i> | 33 |
| 4.2 <i>Il rapporto fra gli stati balcanici ed il rapporto italo-greco</i> | 37 |
| 5 Dall'invasione dell'Albania alla “non belligeranza” (1939) | 47 |
| 5.1 <i>L'invasione dell'Albania</i> | 47 |
| 5.2 <i>L'inizio della seconda guerra mondiale e le note del novembre 1939</i> | 56 |
| 6 Il principio della fine (1940) | 63 |
| 6.1 <i>L'ingresso in guerra dell'Italia</i> | 63 |
| 6.2 <i>Le provocazioni dell'agosto 1940</i> | 73 |
| 6.3 <i>L'occupazione tedesca della Romania e la riunione del 15 ottobre</i> | 81 |
| 6.4 <i>La consegna della nota</i> | 86 |
| 7 Conclusioni | 89 |

| | | |
|-----|--------------------------------------|-----|
| 7.1 | <i>Esito del conflitto</i> | 89 |
| 7.2 | <i>Ripercussioni della sconfitta</i> | 93 |
| 7.3 | <i>Le motivazioni del conflitto</i> | 95 |
| | Bibliografia | 101 |

Elenco delle abbreviazioni:

- A.D.D.S. Actes et Documents du Saint Siège relatifs à la Seconde Guerre Mondiale
- D.D.I. Documenti Diplomatici Italiani
- D.B.F.P. Documents on Britain Foreign Policy
- D.G.F.P. Documents on German Foreign Policy
- F.R.U.S. Foreign Relations of the United States
- S.d.N. Società delle Nazioni
- W.P.I.S. Weekly Political Intelligence Summaries

Introduzione

«Iniziò allora la fine dell'era fascista, non dal 25 luglio 1943, ma con la resistenza dei poveri soldati greci, con la nostra cacciata dalla loro terra quando stupidamente li aggredimmo».¹

Le relazioni politico-diplomatiche fra Italia e Grecia non hanno conosciuto uno sviluppo lineare nell'arco di tempo intercorso fra le due guerre mondiali. A frangenti caratterizzati da rapporti conflittuali (basti pensare alla crisi di Corfù del 1923)² sono infatti succeduti periodi di proficua collaborazione (sfociati, ad esempio, nel Trattato di amicizia italo-greco del 1928).

Bisogna però tenere in considerazione il fatto che, a causa della sua posizione geopolitica, la Grecia, più che configurarsi come un ente statale dotato di autonomia decisionale, subì gli eventi provocati dall'attività delle nazioni più grandi.³ Inoltre, la nazione venne funestata da una sequela impressionante di rivolgimenti interni: basti pensare che furono tentati, con esiti diversi, ben sedici colpi di stato dal dicembre 1921 al 4 agosto 1936.⁴ In tale data, Ioannis Metaxas,⁵ grazie al consenso di Re Giorgio II⁶ ed all'appoggio dell'esercito, istituì una dittatura dai connotati simili a quelli propri del regime fascista. Metaxas, non appena insignito della carica di primo ministro *ad interim* da parte del Re, affermò infatti:

«Mi sono ispirato all'esempio dell'Italia e spero che il vostro governo

1 MARIO RIGONI STERN, *L'ultima partita a carte*, Einaudi, Torino 2002, p. 51.

2 *Il Ministro ad Atene, Montagna, al Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, Mussolini*, Atene, 27 agosto 1923, VII Serie, Volume II, n. 184 e 185, pp. 125-126; *Appunto del Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, Mussolini*, Roma, 28 agosto 1923, D.D.I., VII Serie, Volume II, n. 188, p. 128; *Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, Mussolini, a Vittorio Emanuele III, a Racconigi*, Roma, 31 agosto 1923, D.D.I., VII Serie, Volume II, n. 216, p. 144; *Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, Mussolini, a Vittorio Emanuele III, a Racconigi*, Roma, 1 settembre 1923, D.D.I., VII Serie, Volume II, n. 235, p. 154.

3 LUIGI MONDINI, *Prologo del conflitto Italo Greco*, Edizioni Treves, Roma 1945, p. 50.

4 Ivi, pp. 109-111.

guarderà con benevola simpatia a quanto - su tale via - io mi propongo di fare nell'interesse del mio Paese».⁷

Le relazioni fra i due stati, però, non migliorarono, a causa soprattutto delle malcelate mire espansionistiche dell'Italia nella regione dei Balcani (l'Albania venne infatti annessa al Regno d'Italia nel 1939). Dopo un periodo di relativa quiete, seguito all'annuncio da parte di Mussolini della cosiddetta “non belligeranza” nel settembre 1939, la situazione - a partire dall'ingresso dell'Italia nel secondo conflitto mondiale - iniziò a precipitare.

Nel mese di agosto del 1940, l'Italia iniziò a mettere in atto una serie di provocazioni, volte a generare un *casus belli* nei confronti della Grecia. I risoluti messaggi ricevuti dall'alleato tedesco, sfavorevole a turbare la pace nei Balcani e propenso invece a fiaccare la strenua resistenza inglese, fecero rinviare, almeno temporaneamente, l'inizio delle operazioni. La situazione era però destinata a mutare repentinamente: la Germania provvide a garantirsi, nell'ottobre successivo, il controllo dei pozzi di petrolio rumeni, scatenando l'ira di Mussolini, che iniziò immediatamente a pianificare, «presto e male»,⁸ l'invasione della Grecia, invasione che ebbe inizio un paio di settimane dopo:

«La notizia che i tedeschi intendevano garantirsi la disposizione dei petroli romeni con l'invio di contingenti militari in Romania, appresa da Bucarest e confermata a Berlino, dopo un inutile tentativo di affiancare forze italiane a quelle tedesche, indusse Mussolini a dare il via al progetto di attacco contro la Grecia, accantonato nell'agosto, come mezzo per ristabilire l'equilibrio turbato dall'iniziativa di Hitler».⁹

Le motivazioni alla base dello scoppio del conflitto rinvenute nei volumi studiati sembrano essere di carattere prettamente personale. Un'operazione di tale portata sembrerebbe essere stata avviata a causa di una «*childish annoyance*»¹⁰ mussoliniana nei confronti di Hitler, che aveva per l'appunto imposto il protettorato germanico alla Romania del Generale Antonescu. La successiva

5 Una breve biografia di Metaxas si può trovare in RICHARD CLOGG, *Storia della Grecia moderna: dalla caduta dell'impero bizantino a oggi*, Bompiani, Milano 1996 (traduzione italiana di Andrea di Gregorio, edizione originale: *A Short History of Modern Greece*, Cambridge University Press, Cambridge 1979), pp. 255-256.

6 Una breve biografia di Re Giorgio II si può trovare in Ivi, p. 250.

7 *Il Ministro ad Atene, Boscarelli, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 5 agosto 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume IV, n. 681, p. 748.

8 LEONARDO SIMONI [pseudonimo di Michele Lanza, n.d.A.], *Berlino Ambasciata d'Italia (1939-1943)*, Migliaresi, Roma 1946, p. 180 [2 novembre 1940, n.d.A.].

sconfitta militare decretò la fine della cosiddetta “guerra parallela” mussoliniana, rendendo al contempo l'Italia un mero «satellite»¹¹ della Germania nazionalsocialista.

Questo scritto mira dunque ad analizzare il dipanarsi delle relazioni italo-elleniche nel periodo 1936-1940, per mettere in luce le motivazioni alla base della quantomeno ambigua condotta del regime fascista nei confronti di uno stato che, in merito alla seconda guerra mondiale, aveva a più riprese espresso il proprio desiderio di mantenere la più stretta neutralità.

L'elaborato intende svilupparsi in maniera piuttosto lineare. Il secondo capitolo è relativo all'evolversi dei rapporti fra fascismo e nazismo prima dell'ascesa al potere di Metaxas. La trattazione di tale argomento esula dal focus dell'elaborato *stricto sensu*, ma è funzionale alla comprensione delle motivazioni per le quali l'Italia decise di provocare un conflitto con la Grecia.

Verrà poi vagliato, in tre capitoli distinti, il periodo compreso fra il 1936 ed il 1939, affiancando agli sviluppi del rapporto italo-greco anche una serie di brevi scorci sulla panoramica internazionale, dedicando particolare attenzione al sempre più indissolubile rapporto fra Germania e Italia ed al progressivo allontanamento di quest'ultima da Gran Bretagna e Francia.

Il 1936 fu caratterizzato da tre avvenimenti importanti: il 9 giugno Galeazzo Ciano fu nominato Ministro degli Esteri, subentrando, nella carica, allo stesso Mussolini; il 4 agosto Metaxas istituì un regime dittatoriale in Grecia; venne infine creato l'Asse Roma-Berlino, primo embrione della futura alleanza sancita dal Patto d'Acciaio del maggio 1939. Ciano fu un Ministro degli Esteri «nefasto sia per l'Italia, sia per il regime»,¹² ma bisogna ricordare che Mussolini maneg-

9 MARIO TOSCANO, *Avvertenza*, in D.D.I., IX Serie, Volume V, p. X; un'opinione simile si può rinvenire in EMANUELE GRAZZI, *Il principio della fine (L'Impresa di Grecia)*, Editrice Faro, Roma 1945, p. 187.

10 CHRISTOPHER MONTAGUE WOODHOUSE, *Modern Greece: a Short History*, Faber and Faber, Londra 1991 (1ª ed. 1968), p. 236; il generale italiano Mario Roatta è dello stesso avviso, ed afferma che la campagna venne intrapresa per «sete di gloria militare e per gelosia verso Hitler»; MARIO ROATTA, *Otto milioni di baionette: l'Esercito Italiano in guerra dal 1940 al 1944*, Mondadori, Milano 1946, p. 130.

11 GIANLUCA ANDRÉ, *La politica estera del governo fascista durante la seconda guerra mondiale*, in *L'Italia fra tedeschi e alleati: La politica estera del governo fascista e la seconda guerra mondiale*, a cura di Renzo de Felice, Il Mulino, Bologna, 1973, p. 126.

12 GIORDANO BRUNO GUERRI, *Galeazzo Ciano - Il politico e l'uomo: i due aspetti di una delle personalità più controverse del regime*, Bompiani, Milano 2011, p. 128.

giava saldamente le redini della politica estera:¹³ Ciano eseguiva pedissequamente le direttive del suocero,¹⁴ anche se, indubbiamente, ne influenzò alcune decisioni.¹⁵ Metaxas si riteneva un «fervente ammiratore» ed un «discepolo» di Mussolini:¹⁶ questa circostanza avrebbe potuto, come affermato in precedenza, favorire l'intensificazione dei contatti fra i due paesi, ma per una serie di motivi che verranno analizzati in seguito, non venne superato lo scoglio di una inveterata diffidenza reciproca.

Il 1937 ed il 1938 sono anni pregni di avvenimenti che esulano però dal focus dell'elaborato, mentre non vi furono particolari evoluzioni dei rapporti italo-greci. Si è quindi deciso di scindere il capitolo in due parti: la prima è finalizzata ad offrire una panoramica internazionale, visto il subbuglio causato dalla Guerra di Spagna e dall'espansionismo tedesco nell'Europa centrale, mentre la seconda è dedicata, per l'appunto, agli stagnanti (almeno in quel periodo) rapporti fra Italia e Grecia.

Per quanto concerne il 1939, verranno analizzati principalmente tre argomenti: la stipula del Patto d'Acciaio, lo scoppio della seconda guerra mondiale (e la relativa astensione dell'Italia) e lo scambio di note fra il governo italiano ed il governo greco del novembre 1939. A seguito di quest'episodio, per l'appunto, sembravano essere definitivamente tramontate le mire egemoniche dell'Italia nei confronti degli stati balcanici: pareva logico supporre che il regime fascista volesse limitarsi al mantenimento del “feudo” albanese, conquistato qualche mese prima.

Verrà infine esaminato il 1940, dedicando ampio spazio alla trattazione della fase intercorsa tra l'ingresso in guerra dell'Italia e l'invasione della Grecia. Nonostante l'arco temporale preso in considerazione sia limitato, infatti, lo stesso è pregno di avvenimenti molto rilevanti, che sono stati analizzati nel dettaglio. Gli episodi maggiormente significativi di quel periodo sono la dichiarazione di guerra a Gran Bretagna e Francia del 10 giugno, l'armistizio di Villa Incisa con

13 ANDRÉ, *La politica estera del governo fascista durante la seconda guerra mondiale*, in *L'Italia fra tedeschi e alleati*, p. 115; FABIO GRASSI ORSINI, *La diplomazia italiana dagli «anni del consenso» al crollo del regime*, in *Sulla crisi del regime fascista (1938-1943): la società italiana dal consenso alla Resistenza*, Atti del Convegno nazionale di studi, Padova, 4-6 novembre 1993, a cura di Angelo Ventura, Marsilio, Venezia 1996, p. 138.

14 Il 24 aprile 1930 sposò Edda, primogenita di Benito Mussolini e Rachele Guidi.

15 GUERRI, *Galeazzo Ciano*, pp. 255-256.

16 GRAZZI, *Il principio della fine*, p. 27.

la Francia del 24 giugno, l'istituzione del protettorato tedesco in Romania del 12 ottobre e la conseguente invasione della Grecia da parte dell'Italia il 28 ottobre.

Potrebbero risultare utili alcune precisazioni di carattere metodologico relative alla ricerca bibliografica ed allo studio delle fonti primarie. Una grande importanza nell'economia di questa ricerca hanno avuto i vari documenti diplomatici delle nazioni coinvolte nel conflitto. La raccolta dei “*Documenti Diplomatici Italiani*” (D.D.I.) è tra l'altro reperibile sul sito della Farnesina ed è suddivisa in serie cronologiche: i telegrammi, dispacci del Ministro ai rappresentanti all'estero ed i rapporti di questi ultimi sono quindi comodamente consultabili in formato elettronico. Sono stati inoltre analizzati gli “*Actes et Documents du Saint Siège relatifs à la Seconde Guerre Mondiale*” (A.D.S.S.); i “*Documents on Britain Foreign Policy*” (D.B.F.P.); i documenti relativi alle “*Foreign Relations of the United States*” (F.R.U.S.); ed infine i “*Documents on German Foreign Policy*” (D.G.F.P.), che contengono, in traduzione inglese, documenti d'archivio del Ministero degli Esteri tedesco. Molto interessanti si sono rivelati anche i fascicoli del “*Weekly Political Intelligence Summaries*”.

Sono state vagliate molte opere di carattere memorialistico. Si è dovuto tenere in considerazione il fatto che i contenuti delle stesse potessero essere finalizzati a giustificare l'operato dello scrivente più che a fornire al lettore una narrazione per quanto possibile obiettiva di quanto successe. Alessandra Coppola, ad esempio, ritiene che “Il principio della fine” dell'ambasciatore ad Atene Emanuele Grazzi, un volume citato più e più volte, altro non sia che un'«autodifesa nella precisazione delle responsabilità del conflitto».¹⁷ Non possono essere tralasciate, inoltre, le reciproche diffidenze ed inimicizie fra le varie autorità coinvolte nella vicenda: celeberrimo, a titolo esemplificativo, l'odio fra Ciano e Von Ribbentrop¹⁸ (quest'ultimo non era ben voluto anche da altri membri dell'entourage di Hitler, come Goebbels),¹⁹ o la profonda avversione fra il Co-

17 ALESSANDRA COPPOLA, *Una faccia una razza? Grecia antica e moderna nell'immaginario italiano di età fascista*, Carocci, Roma 2013, p. 138.

18 Ciano, nel suo diario, lo definì un «maiale»; GALEAZZO CIANO, *Diario (1937-1943)*, a cura di Renzo de Felice, Rizzoli, Milano 1998 (pubblicato per la prima volta in inglese con il titolo *The Ciano Diaries (1939-1943)*, Doubleday & Company Inc., New York 1946), p. 458 [17 agosto 1940, n.d.A.].

19 Goebbels, in una pagina del suo diario, lo definì «stupido ed arrogante», JOSEPH PAUL GOEBBELS, *Diario 1938*, edizione italiana a cura di Marina Bistolfi, prefazione di Francesco Bigazzi, Mondadori, Milano 1984, p. 146 [6 maggio 1938, n.d.A.].

lonnello Visconti Prasca ed il Generale Mario Roatta, con il primo che accusò il secondo di aver inserito, nel suo *“Otto milioni di baionette”*, delle affermazioni «volutamente inesatte».²⁰ Quando le dichiarazioni contenute nei testi memorialistici si sono rivelate, dopo aver vagliato le fonti primarie, palesemente mendaci, si è provveduto a sottolinearlo nel testo o in nota.

Nella bibliografia, come si potrà appurare, sono inclusi anche alcuni diari. La scelta di soffermarsi su questo genere di scritti non è casuale: più che analizzare quanto scritto in periodi successivi, si è ritenuto opportuno approfondire lo studio di documenti coevi, i quali, pur carenti in quanto a visione ad ampio raggio dei problemi oggetto d'indagine, possono vantare una visione scervra dalle rielaborazioni praticate una volta terminato il conflitto.²¹ Curioso a tal proposito notare che il *“Diario”* del Ministro degli Esteri Galeazzo Ciano presenti svariate correzioni in prossimità dell'inizio della Campagna di Grecia,²² implicitamente evidenziando la portata di tale pernicioso decisione. Il fatto che molti dei diari in questione siano stati redatti dalle più alte cariche del Regio Esercito non deve trarre in inganno. La Campagna di Grecia non verrà infatti analizzata da un punto di vista militare.²³

L'analisi degli articoli di giornale, lungi dall'essere condotta per trovare sprazzi di veridicità negli stessi, è volta invece a capire quali fossero le notizie che volevano essere diramate dal regime fascista. Come sostiene Isnenghi, infatti:

«Di rado il titolo fascista informa. Ha quasi sempre carattere esclamativo, conativo, deprecatorio, recriminatorio, precettivo, trionfalista. È quasi

20 SEBASTIANO VISCONTI PRASCA, *Io ho aggredito la Grecia*, Rizzoli, Milano 1946.

21 I manoscritti del diario di Goebbels, ad esempio, non presentano «né aggiunte né soppressioni»; DAVID IRVING, *Introduzione*, in GOEBBELS, *Diario 1938*, p. 146 [6 maggio 1938, n.d.A].

22 RENZO DE FELICE, *Prefazione*, in CIANO, *Diario*, p. 7.

23 Non verrà analizzata ad esempio la deleteria decisione di Mussolini di smobilizzare un gran numero di soldati all'inizio dell'ottobre 1940; MACGREGOR KNOX, *Mussolini Unleashed (1939-1941): politics and strategy in fascist Italy's last war*, Cambridge University Press, Cambridge 1982, p. 193; ELIZABETH WISKEMANN, *The Subjugation of South-Eastern Europe, June 1940 to June 1941*, in *Survey of International Affairs (1939-1946), Volume I: The Initial Triumph of the Axis*, a cura di Arnold Toynbee, Veronica M. Toynbee, Oxford University Press, Londra 1958, pp. 236-237; Mussolini poi maturò la decisione di invadere la Grecia meno di due settimane dopo e diede inizio alla invasione dell'Epiro meno di un mese dopo.

sempre sopra le righe. [...] Le prime pagine dei giornali suonano così statiche per eccesso di dinamismo, quasi perenni manifesti di mobilitazione generale».²⁴

La libertà di stampa non era garantita ai cittadini:²⁵ basti pensare al fatto che i prefetti avevano la possibilità di intervenire in modo severamente censorio sulla stampa, essendo loro concessa finanche la facoltà di sopprimere le testate. Un discorso che Benito Mussolini tenne di fronte ad una platea di giornalisti a Palazzo Chigi il 10 ottobre 1928 riassume in maniera egregia le modalità attraverso le quali il regime aveva intenzione di rapportarsi con la carta stampata:

«In un regime totalitario [...] la stampa è un elemento di questo regime, una forza al servizio di questo regime. In un regime unitario, la stampa non può essere estranea a questa unità. [...] Il giornalismo italiano è libero perché serve soltanto una causa e un regime: è libero perché, nell'ambito delle leggi del regime, può esercitare, e le esercita, funzioni di controllo, di critica, di propulsione».²⁶

I giornalisti erano quindi costretti ad assecondare i desiderata del Capo del Governo, e non potevano far altro che reinventarsi, accettando di interpretare il ruolo di «orientator[i] di anime [ed] educator[i] del popolo», in quanto «la libertà del giornalista si riassume nell'aver coscienza di questa sua missione e adempierla con senso di alta responsabilità».²⁷ La stampa produsse consensi ed impose credenze e pregiudizi che alcuni autori ritengono «estranei alla mentalità collettiva italiana».²⁸

Da ultimo, in merito alle ragioni per cui si è deciso di cimentarsi nello studio di quest'argomento, esse si devono ricercare nel disinteresse generale nei confronti dei motivi che hanno spinto l'Italia fascista ad intraprendere la Campa-

24 MARIO ISNENGGI, *Russia e campagna di Russia nella stampa italiana (1940-1943)*, Italia Contemporanea, 138 (1980), p. 28.

25 «Ogni titolo di giornale [...] può essere preso in considerazione come documento storico solo se si ha lucidamente e continuamente presente [...] la soppressione di ogni libertà di opposizione e di critica, la distruzione di ogni movimento avversario, la diuturna opera di prevenzione e persecuzione poliziesca contro ogni tentativo non allineato»; GIORGIO ROCHAT, *Il quarto volume della biografia di Mussolini di Renzo De Felice*, Italia Contemporanea, 122 (1976), pp. 90-91.

26 *Il discorso del Duce*, La Stampa, 11 ottobre 1928, p. 1.

27 ANDREA TORRE, *Stampa e Fascismo*, La Stampa, 11 ottobre 1928, p. 1.

28 MARIA MALATESTA, *Storia della stampa e storia d'Italia*, Italia Contemporanea, 139 (1980), p. 76.

gna di Grecia. In buona parte della pubblicistica relativa alla storia del regime fascista²⁹ ed alla storia delle relazioni internazionali,³⁰ ai prodromi del conflitto italo-greco non vengono dedicati che alcuni succinti paragrafi.³¹ Gli stessi vengono considerati alla stregua di una parentesi di modesta importanza, in merito alla quale sembrerebbe possibile soprassedere a ogni spiegazione, senza peraltro precludere al lettore la possibilità di comprendere gli eventi successivi.

I motivi per cui tale evento viene più o meno volutamente trascurato sono molteplici. *In primis*, è da tenere in considerazione il fatto che, aggredendo proditoriamente una nazione neutrale, l'Italia ha scritto una delle pagine più ignominiose della propria storia (stando all'opinione dello storico Christopher Montague Woodhouse, l'invasione della Grecia è stata il «*most shameful moment in the history of an honourable nation*»).³² La Campagna di Grecia non venne inoltre caratterizzata dai guizzi di eroismo che hanno contraddistinto, ad esempio, la campagna di Russia, che rimane invece ben radicata nell'immaginario collettivo: si pensi ad esempio al successo ottenuto da opere come “*Il sergente nella neve*”, di Mario Rigoni Stern e “*Centomila gavette di ghiaccio*”, di Giulio Bedeschi; curioso notare come l'aggressione all'Unione Sovietica abbia scatenato il fluire di «un torrente di memorie e diari che non accenna a tutt'oggi a diminuire, [...] ma non si deposita [...] come aggressione, bensì come ritirata». ³³

29 Il nome del dittatore greco Ioannis Metaxas è citato solamente una volta nel volume di Renzo De Felice relativo alla prima parte della seconda guerra mondiale, si veda RENZO DE FELICE, *Mussolini l'alleato. Vol. I. L'Italia in guerra, (1940-1943). Tomo I: Dalla guerra «breve» alla guerra lunga*, Einaudi, Torino 2006 (1ª ed 1990). È probabilmente superfluo ricordare che «l'opera di Renzo De Felice [...] è stata e continuerà ad essere un punto di riferimento obbligato negli studi sul fascismo italiano»; GIANPASQUALE SANTOMASSIMO, *Il ruolo di Renzo De Felice*, Italia Contemporanea, n. 212 (1998), p. 556.

30 Metaxas è citato solamente una volta anche nel volume di Ennio Di Nolfo; ai prodromi del conflitto italo-greco vengono dedicate solamente tre facciate del volume in questione; si veda, ENNIO DI NOLFO, *Storia delle relazioni internazionali: dal 1918 ai giorni nostri*, Laterza, Roma-Bari 2008, rispettivamente p. 287 e pp. 382-384.

31 Urge sottolineare che esso, per uomini e mezzi in esso utilizzati, fu la prova maggiore del Regio Esercito nella guerra, GIORGIO ROCHAT, *Le guerre italiane 1935-1943: dall'impero d'Etiopia alla disfatta*, Einaudi, Torino 2008, p. 264.

32 WOODHOUSE, *Modern Greece: a Short History*, p. 236.

33; MARIO ISNENGGHI, *Una biografia di Pietro Badoglio*, Italia Contemporanea, n. 118 (1975), p. 100; si veda infine GIORGIO ROCHAT, *La campagna di Russia (1941-43): rassegna bibliografica*, Italia Contemporanea, n. 79 (1965), pp. 61-91.

L'impressione che Mussolini fosse «*utterly dependent*»³⁴ nei confronti di Hitler e che l'Italia potesse ricoprire un «*subordinate role in every area*»³⁵ rispetto all'alleato tedesco iniziava già a serpeggiare fra gli avversari dell'Asse. Fino a che il dittatore di Predappio non chiese aiuto al cancelliere tedesco per fiaccare la resistenza greca, però, si sarebbe potuto ritenere che l'Italia avrebbe effettivamente potuto condurre una “guerra parallela”. È d'obbligo puntualizzare che esula dagli obiettivi di quest'elaborato stabilire se Mussolini, nel giugno 1940, avrebbe dovuto protrarre la non belligeranza³⁶ e se, pur volendo ipoteticamente procedere a riguardo, ne avrebbe avuto la possibilità.³⁷ Indubbiamente, però, la condotta approssimativa della Campagna di Grecia smascherò il bluff precedentemente condotto dall'Italia fascista,³⁸ e l'insuccesso dell'operazione ebbe conseguenze molto nefaste, *in primis* per il regime ed in secondo luogo per la Germania nazista.

Anche se non sono stati analizzati diffusamente gli sviluppi successivi alla *débâcle* greca si ritiene infatti che le parole di Mario Rigoni Stern con cui si è aperto questo capitolo siano condivisibili: l'insuccesso della Campagna di Grecia, pur non essendo a prima vista decisivo in merito alle sorti del secondo conflitto mondiale, si può considerare il primo passo verso il baratro nel quale l'Asse precipitò pochi anni dopo.

34 W.P.I.S. n. 38, 24 giugno 1940, p. 10.

35 W.P.I.S. n. 42, 23 luglio 1940, p. 11.

36 ENRICO CAVIGLIA, *Diario (aprile 1925 - marzo 1945)*, Gherardo Casini Editore, Roma 1952, p. 288 [30 ottobre 1940, n.d.A.].

37 A tal proposito si veda l'interessante riflessione di Ennio di Nolfo in ENNIO DI NOLFO, *Mussolini e la decisione di entrare nella seconda guerra mondiale*, in *L'Italia e la politica di potenza in Europa (1938-40)*, a cura di Ennio di Nolfo, Romain H. Rainero, Brunello Vi-gezzi, Marzorati, Milano 1988 (1^a ed. 1985), p. 23.

38 JOSEPH PAUL GOEBBELS, *Diari (1939-1941)*, a cura di Fred Taylor, (traduzione italiana di Rosanna Peló, edizione originale: *The Goebbels Diaries (1939-1941)*, Hamish Hamilton, Londra 1982), Sperling & Kupfer, Milano 1984, p. 214 [15 novembre 1940, n.d.A.].

Il progressivo consolidamento dei rapporti italo-tedeschi (1933-1936)

Come precedentemente specificato,¹ il progressivo consolidamento dei rapporti italo-tedeschi esula dall'oggetto d'indagine dell'elaborato; ciò nonostante è opportuno vagliare, seppur in maniera succinta, l'evoluzione di questo legame. È innegabile che, nonostante fosse «stato l'esempio fascista a stimolare Hitler sulla via della presa del potere e [ad aprire lui] la strada in campo politico»,² si verificò un lento ma inesorabile cambiamento nel rapporto fra i due dittatori, tanto che le scelte della politica estera italiana, all'approssimarsi dell'inizio delle ostilità, vennero largamente condizionate dalle decisioni della Germania nazista. Come afferma Enzo Collotti, l'Italia, «legandosi all'alleata in modo sempre più stretto, si mise essa stessa nella condizione di doverne subire la supremazia a tutti i livelli».³

Riassumere in pochi paragrafi la concatenazione via via più salda fra fascismo e nazismo è un compito improbo. I punti di contatto fra nazionalsocialismo e fascismo sono infatti molteplici, ma di carattere perlopiù generico: astio nei confronti di marxismo, bolscevismo e democrazie occidentali, esaltazione dell'attivismo e della forza, abnegazione nei confronti di un capo carismatico e propensione all'espansione territoriale.⁴ L'unione dal punto di vista politico venne facilitata da questioni d'interesse più che da delle vere e proprie similitudini programmatiche. Basti pensare al fatto che le difformità fra fascismo e nazismo divennero «l'elemento caratterizzante dell'intero edificio interpretativo» di Renzo De Felice, maggiore studioso del fascismo.⁵ Una sintetica cronistoria

1 Si veda *Introduzione*.

2 WOLFGANG SCHIEDER, *Fascismo e nazionalsocialismo nei primi anni trenta*, Italia Contemporanea, 196 (1994), p. 511.

3 ENZO COLLOTTI, *La formazione dell'Asse Roma-Berlino in uno studio di J. Petersen*, Italia Contemporanea, n. 115 (1974), p. 61.

4 HANS WOLLER, *I rapporti tra Mussolini e Hitler prima del 1933: politica del potere o affinità ideologica?*, Italia Contemporanea, n. 196 (1994), p. 494.

5 GIANPASQUALE SANTOMASSIMO, *Il ruolo di Renzo De Felice*, Italia Contemporanea, n. 212 (1998), p. 560.

relativa al dipanarsi del rapporto fra i due regimi totalitari si può però rivelare utile: i rapporti italo-ellenici si sono progressivamente deteriorati nonostante il fascismo greco fosse una sorta di «discepolo»⁶ del fascismo italiano, e l'acredine fra i due stati si andò intensificando, almeno in parte, a causa delle discordie intestine fra Italia e Germania, le quali miravano a carpirsi vicendevolmente zone d'influenza nella regione balcanica.

2.1) *Dall'ascesa al cancellierato di Hitler alla genesi dell'«Asse»*

Quando Hitler⁷ era in procinto di essere eletto cancelliere,⁸ il fascismo italiano era nel bel mezzo della sua fase apogeica: il consenso nei confronti del regime pervenne infatti al suo apice nel periodo compreso fra il 1929 (anno in cui vennero stipulati i Patti Lateranensi)⁹ ed il 1936.¹⁰ Fino al 1933 era risaputo che Hitler fosse solito tessere lodi sperticate in merito all'operato del Capo del Governo italiano, tanto da definirlo un «maestro».¹¹ Mussolini, al contrario, riteneva che Hitler fosse un «folle esaltato».¹² Considerando però la deferenza con la quale veniva trattato dal capo del partito nazista, all'approssimarsi dell'avvento al potere di Hitler, Mussolini guardò con favore a quanto stava per accadere in Germania. Indubbiamente egli sottovalutò il politico austriaco, in quanto non

6 MARIO CERVI, *Storia della guerra di Grecia: l'inutile avventura che spezzò le reni al fascismo*, Rizzoli, Milano 1986, p. 17.

7 Per informazioni di carattere generale su Adolf Hitler si veda *Dizionario dei fascismi: personaggi, partiti, culture e istituzioni in Europa dalla grande guerra a oggi*, a cura di Pierre Milza, Serge Berstein, Nicola Tranfaglia e Brunello Mantelli, Bompiani, Milano 2002, pp. 325-335.

8 Una cronologia delle varie fasi che hanno caratterizzato l'ascesa al cancellierato di Hitler si può trovare in ADOLF HITLER, *Idee sul destino del mondo: parole del Führer raccolte e ordinate da Martin Bormann*, Edizioni di Ar, Padova 1980 (traduzione italiana di Augusto Donaudy, edizione originale: *Die Bormann Vermerke*, pubblicati per la prima volta in francese con il titolo *Adolf Hitler: libres Propos sur la Guerre et la Paix*, Flammarion, Parigi 1952), pp. 432-438.

9 Si veda *Dizionario dei fascismi*, pp. 121-123.

10 «Nel quarto volume della sua biografia di Mussolini, De Felice aveva scritto che il consenso al regime nel 1929-36 era massiccio e senza crepe»; GIORGIO ROCHAT, *Ancora sul "Mussolini" di Renzo De Felice*, Italia Contemporanea, 144 (1981), p. 7; si veda inoltre EMILIO GENTILE, *Fascismo: storia e interpretazione*, Laterza, Roma-Bari 2011 (1ª ed. 2002), p. 24.

11 GENTILE, *Fascismo: storia e interpretazione*, p. 30.

12 Ivi, p. 31.

credeva che «nel giro di pochi anni Hitler sarebbe stato sul punto di dare una nuova forma alla carta geografica dell'Europa».¹³ Un errore simile fu compiuto anche dalle rappresentanze diplomatiche di vari paesi. Significativa, a tal proposito, è questa nota dell'Ambasciatore americano a Berlino, il quale, suffragando una diceria largamente diffusa, sosteneva che Hitler altro non fosse che una marionetta nelle mani di Hugenberg e del Vice-Cancelliere del Reich Von Papen:

*«Hitler as Chancellor determines the policy of the Government. In reality, however, Hugenberg and von Papen are the guiding spirits in so far as fundamental and vitally important national problems are concerned».*¹⁴

Hitler, non appena ebbe prestato giuramento come Cancelliere nella camera del Reichstag, si affrettò a contattare il Maggiore Renzetti e gli disse: «Quale Cancelliere desidero dirle [...] che io dal mio posto perseguirò con tutte le mie forze quella politica di amicizia verso l'Italia che ho finora costantemente caldeggiato».¹⁵ Fino al 1936, però, i rapporti italo-tedeschi furono piuttosto distaccati.

Nel giugno del 1933, infatti, per implementare una politica comune nelle questioni europee ed evitare possibili conflitti,¹⁶ venne stipulato tra Francia, Gran Bretagna, Italia e Germania il “Patto a Quattro”,¹⁷ conosciuto in Italia con il nome di “Patto Mussolini”¹⁸ (il patto venne poi firmato il 15 luglio successivo).¹⁹ L'Italia mirava ad ergersi a fulcro delle relazioni diplomatiche europee, usando «la Germania nazista per premere sulla Francia» e «la Francia [...]

13 HANS WOLLER, *I rapporti tra Mussolini e Hitler prima del 1933: politica del potere o affinità ideologica?*, Italia Contemporanea, n. 196 (1994), p. 507.

14 *The Ambassador in Germany, Sackett, to the Secretary of State, Hull*, Berlino, 13 febbraio 1933, F.R.U.S., 1933, Volume II, documento 143

15 *Il Maggiore Renzetti al Capo della Segreteria Particolare del Capo del Governo, Chiavolini*, Berlino, 31 gennaio 1933, D.D.I., VII Serie, Volume XIII, n. 61, p. 63.

16 GUERRI, *Galeazzo Ciano*, p. 227.

17 L'argomento principale di un volume dei Documenti Diplomatici Italiani è infatti il negoziato per tale Patto; si veda D.D.I., VII Serie, Volume XIII; si veda inoltre F.R.U.S., 1933, Volume I, documenti 291-312.

18 *Il Patto Mussolini*, La Stampa, 8 giugno 1933, p. 8.

19 *Il Patto Mussolini tra le quattro Potenze sarà firmato oggi a Palazzo Venezia*, La Stampa, 15 luglio 1933, p. 1; *Il Patto Mussolini firmato a Roma dai rappresentanti delle quattro Potenze*, La Stampa, 16 luglio 1933, p. 1; *La firma del Patto Mussolini*, La Stampa, 17 luglio 1933, p. 3.

per moderare e tenere sotto controllo le richieste tedesche». ²⁰ Mussolini infatti affermò che:

«La Germania vuole la pace e non la guerra: una pace costruttiva all'interno e all'estero. Questo il punto centrale del discorso, che conteneva anche una esplicita adesione al Patto a quattro. Con la sua adesione [...] Hitler ha dato prova concreta, tangibile, degli intendimenti che animano il suo Governo». ²¹

L'Italia si voleva porre come tramite tra la Germania e le altre potenze, assumendosi la paternità di un riarmo controllato della Germania. La Germania non intendeva però servirsi di alcuna mediazione, e non era sua intenzione intavolare alcun serio negoziato, in quanto intendeva riarmarsi senza alcun controllo esterno. ²² Le potenze occidentali avrebbero a quel punto dovuto proibire il riarmo tedesco, oppure opporre un riarmo ancora più massiccio; non fecero, invece, assolutamente nulla. ²³ Il “Patto a Quattro” fu osteggiato dai paesi della Piccola Intesa e dalla Polonia che fecero in modo di far firmare ai contraenti un semplice accordo di collaborazione, che non venne in seguito mai ratificato. Pur tuttavia, Mussolini approfittò della stipula del patto per attuare un avvicinamento nei confronti della Francia, in quanto Hitler manifestava apertamente l'intenzione di annettere l'Austria al *Reich* tedesco, operazione che, almeno in quel frangente, egli non aveva intenzione di avallare. ²⁴

Austria, Italia e Ungheria redassero il 17 marzo 1934 i cosiddetti “Protocolli di Roma”, finalizzati ad istituire uno schieramento politico centro-europeo gra-

20 GIAMPIERO CAROCCI, *Avvertenza*, in D.D.I., VII Serie, Volume XIII, p. IX.

21 *Il Duce annuncia la conclusione del Patto a quattro, fondamento sicuro di pace e di collaborazione fra i popoli*, La Stampa, 08 giugno 1933, p. 1; l'Ambasciatore tedesco a Washington, riferendosi alla composizione del governo dopo l'ascesa al cancellierato di Hitler, affermò che «*the men in power, including Hitler, had almost a pacifist mentality*»; *Memorandum by the Under Secretary of State, Castle, of a Conversation With the German Ambassador, Von Prittwitz*, Washington, 2 febbraio 1933, F.R.U.S., 1933, Volume II, documento 141.

22 Per un'analisi più particolareggiata dei rapporti fra Italia e Germania nel periodo fra il 1933 ed il 1936 si veda, ad esempio, ENZO COLLOTTI, *La formazione dell'Asse Roma-Berlino in uno studio di J. Petersen*, Italia Contemporanea, n. 115 (1974), p. 57.

23 *Introduzione*, in ALESSANDRO PAPAGOS, *La Grecia in guerra*, Garzanti, Milano 1950 (traduzione italiana di Mario Cervi), pp. VIII-IX.

24 «Poiché Hitler non faceva mistero delle sue aspirazioni all'*Anschluss*, Mussolini, contestualmente alla firma del Patto a quattro, accettò le *avances* che gli venivano da Jouvenel e iniziò il riavvicinamento alla Francia»; GIAMPIERO CAROCCI, *Avvertenza*, in D.D.I., VII Serie, Volume XIII, p. IX.

vitante intorno all'Italia. I protocolli in questione prevedevano sia agevolazioni economiche, sia una collaborazione militare fra gli stati contraenti. Quest'accordo era in realtà volto ad impedire l'*Anschluss* e, allo stesso tempo, ad indebolire la Piccola Intesa, anche se Mussolini era propenso al far accedere gli stati ad essa aderenti agli accordi economici stipulati con l'Austria e l'Ungheria, in modo da accentuare l'influenza italiana sulla regione danubiano-balcanica.²⁵

Poco tempo dopo, venne organizzato il primo incontro fra Mussolini ed Hitler, che si tenne a Stra nel giugno 1934. L'incontro fu però interlocutorio, e non ebbe alcuno strascico da un punto di vista politico-diplomatico.²⁶ Appena un mese dopo, il barbaro assassinio del Cancelliere d'Austria Engelbert Dollfuss²⁷ da parte di alcuni congiurati nazisti segnò probabilmente il punto più basso dei rapporti italo-tedeschi fra le due guerre.²⁸

Dall'11 al 14 aprile 1935 i capi del governo e i ministri degli Esteri di Italia (Mussolini), Inghilterra (MacDonald/Simon) e Francia (Laval/Flandin), in seguito alle minacce alla sovranità dell'Austria e alla denuncia delle clausole militari del Trattato di Versailles da parte della Germania, si riunirono a Stresa, cittadina piemontese affacciata sul Lago Maggiore. Durante la conferenza, venne condannato ogni ripudio unilaterale dei trattati, vennero riconfermati gli obblighi di garanzia di Locarno e vennero ripetute le dichiarazioni in favore dell'indipendenza austriaca.²⁹ In questo modo si formò il cosiddetto “fronte di Stresa”. Quest'iniziativa avrebbe potuto contribuire ad isolare la Germania nazista, che, nel caso in cui avesse perorato la sua condotta aggressiva, si sarebbe trovata a fronteggiare tutte le maggiori potenze europee. L'utilità della Conferen-

25 ENZO COLLOTTI, *Il fascismo e la questione austriaca*, Italia Contemporanea, n. 81 (1965), pp. 11-12.

26 PIERRE MILZA, *Hitler e Mussolini: tutti i segreti di una tragica amicizia*, Longanesi, Milano 2015 (traduzione italiana di Giuseppe Maugeri, edizione originale: *Conversations Hitler-Mussolini*, Librairie Arthème Fayard, Parigi 2013), pp. 22-28.

27 *The Minister in Austria, Messersmith, to the Secretary of State, Hull*, Vienna, 25 luglio 1934, F.R.U.S., 1934, Volume II, documento 44.

28 ENZO COLLOTTI, *La formazione dell'Asse Roma-Berlino in uno studio di J. Petersen*, Italia Contemporanea, n. 115 (1974), p. 59.

29 *Résolutions communes de la Conférence de Stresa*, Stresa, 14 aprile 1935, D.D.I., VII Serie, Volume XVI, n. 922, p. 981-983; si veda inoltre *La mattinata a Stresa*, Stampa Sera, 19 aprile 1935, p. 1, *Le ultime sedute della Conferenza di Stresa*, Stampa Sera, 13 aprile 1935, p. 1, *Le deliberazioni di Stresa assicurano la pace d'Europa*, La Stampa, 15 aprile 1935, p. 1, *Istantanee attorno alla Conferenza*, Stampa Sera, 15 aprile 1935, p. 1, *La Conferenza di Stresa e l'Austria*, Stampa Sera, 19 aprile 1935, p. 1.

za venne però vanificata dallo scoppio del conflitto italo-etiopeico e dalle conseguenti sanzioni che vennero inflitte all'Italia.

2.2) *La guerra d'Etiopia e la guerra civile spagnola*

Dopo che Mussolini ebbe a lungo rimuginato a riguardo³⁰ e dopo aver constatato che le altre potenze non avrebbero interferito nell'operazione,³¹ l'Italia invase l'Etiopia il 3 ottobre 1935.³² Questo «atto di pirateria imperialista»³³ compromise i rapporti con Francia ed l'Inghilterra e rappresentò il primo passo verso l'alleanza dell'Asse. Si trattava di un crocevia fondamentale: pur essendo il capitolo conclusivo di mezzo secolo di politica coloniale, allo stesso tempo sarebbe dovuto essere il primo passo verso un livello ottimale di preparazione di fronte all'ipotesi di una guerra totale.³⁴

Nonostante si trovasse a fronteggiare degli avversari «rudimentalmente organizzati ed attrezzati»,³⁵ il corpo di spedizione italiano dovette avvalersi dell'ausilio di armi chimiche per avere la meglio sulle armate di Hailé Selassié.³⁶ Da questo momento venne avviata la procedura della S.d.N. per constatare l'esistenza dell'aggressione all'Etiopia ed adottare le sanzioni economiche contro l'Italia. Le sanzioni vennero deliberate il 18 novembre: i paesi aderenti furono invitati ad interrompere crediti e ad attuare l'embargo (ad esclusione del petro-

30 «Il nodo gordiano dei rapporti italo-abissini va aggrovigliandosi sempre più. Bisogna tagliarlo prima che sia troppo tardil»; *Direttive del Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini*, Roma, 30 dicembre 1934, D.D.I., VII Serie, Volume XVI, n. 358, p. 369.

31 L'Ambasciatore italiano a Mosca, Bernardo Attolico, affermò all'Ambasciatore statunitense William Bullitt che: «*England had promised definitely last year that she would not interfere with Italy's actions in Abyssinia no matter what Italy might do; [...] the French had now agreed to take a similar position*», *The Ambassador in the Soviet Union, Bullitt, to the Secretary of State*, Mosca, 22 settembre 1934, F.R.U.S., 1934, Volume II, documento 644; si veda inoltre GIORGIO RUMI, *Revisionismo fascista ed espansione coloniale*, Italia Contemporanea, n. 80 (1965), pp. 37-73.

32 Per informazioni di carattere generale sulla Guerra d'Etiopia, si veda *Dizionario dei fascismi*, pp. 222-228.

33 HANS WOLLER, *I rapporti tra Mussolini e Hitler prima del 1933: politica del potere o affinità ideologica?*, Italia Contemporanea, n. 196 (1994), p. 508.

34 MASSIMO LEGNANI, *Sul finanziamento della guerra fascista*, Italia Contemporanea, 160 (1985), p. 28.

35 ROATTA, *Otto milioni di baionette*, p. 13.

36 GIORGIO ROCHAT, *L'attentato a Graziani e la repressione italiana in Etiopia nel 1936-37*, Italia Contemporanea, 118 (1975), pp. 3-38.

lio) nei confronti dell'Italia.³⁷ Le sanzioni non si rivelarono però particolarmente efficaci: molti Paesi non facevano infatti parte della S.d.N.,³⁸ e persino numerosi membri furono tutt'altro che inflessibili in merito all'applicazione delle stesse. Non appena venne proclamato l'Impero,³⁹ il governo italiano si adoperò affinché fossero abrogate le sanzioni poiché ritenne che, essendo le sanzioni tese a bloccare un'aggressione, non avevano più motivo d'essere dopo la conclusione delle operazioni.⁴⁰

La guerra in questione (come anche la seconda guerra mondiale) non era in realtà completamente avulsa dal sentimento popolare italiano. Come fa notare Mario Isnenghi, infatti:

Tutt'oggi «il volto dell'Italia colonialista è [...] uno di quelli che l'Italia post-fascista preferisce continuare a celare a se stessa; [...] non era e non è facile fare i conti con questa inedita e rimossa identità di potenza violenta, che intreccia gas venefici e crociate religiose, posti al sole e romana “civilizzazione dei barbari”».⁴¹

Mentre il tessuto sociale della Germania nazista era permeato dal revanscismo,⁴² il popolo italiano era maggiormente scervo dagli influssi di tale corrente di pensiero. Ciò nonostante, il regime utilizzò a proprio vantaggio l'imposizio-

37 RENZO DE FELICE, PIETRO PASTORELLI, *Avvertenza*, in D.D.I., VIII Serie, Volume II, p. IX.

38 Gli Stati Uniti, ad esempio, manifestarono l'intenzione di non applicare eventuali sanzioni nei confronti dell'Italia prima dello scoppio del conflitto: «*This Government would not join in the imposition of sanctions upon any nation involved in the pending controversy between Italy and Ethiopia*»; *The Secretary of State to the Chargé in the United Kingdom, Atherton*, F.R.U.S., 1935, Volume I, documento 711; per quanto concerne il rifiuto degli Stati Uniti di associarsi alla S.d.N. si vedano inoltre i documenti da 710 a 748.

39 *Proclamazione della sovranità italiana sull'impero etiopico*, interamente riportata in *La parola di Mussolini*, La Stampa, 10 maggio 1936, p. 1. Si veda inoltre LEGGE 18 maggio 1936, n. 867, in materia di “Conversione in legge del R. decreto-legge 9 maggio 1936, n. 754, dal titolo: «Dichiarazione della sovranità piena ed intera del Regno d'Italia sull'Etiopia ed assunzione da parte del Re d'Italia del titolo di Imperatore d'Etiopia»”.

40 GIANLUCA ANDRÉ, *Avvertenza*, in D.D.I., VIII Serie, Volume IV, p. IX.

41 MARIO ISNENGGHI, *Una biografia di Pietro Badoglio*, Italia Contemporanea, n. 118 (1975), pp. 99-100.

42 Atteggiamento rispecchiato anche dalla composizione del governo, in quanto «*the principal cohesive force [of the Hitler cabinet] is a fanatic chauvinism coupled with a common hatred of democratic government and the parliamentary system*»; *The Ambassador in Germany, Sackett, to the Secretary of State, Hull*, Berlino, 13 febbraio 1933, F.R.U.S., 1933, Volume II, documento 143

ne delle sanzioni da parte di Francia e Gran Bretagna: emblematica fu l'iniziativa denominata "Oro alla Patria", attraverso la quale gli italiani furono chiamati a donare le proprie fedi nuziali affinché il regime potesse sostenere le spese di guerra.⁴³ Alla popolazione viene dichiarato che «le sanzioni sono il frutto di una congiura anti-italiana» e le testate giornalistiche vennero obbligate ad apporre «un sovratitolo premesso alla testata, [che] numera e scandisce giorno per giorno l'iniquo assedio economico che il mondo impone all'Italia».⁴⁴

La guerra d'Etiopia terminò nel maggio 1936,⁴⁵ ma, perlomeno da un punto di vista strettamente politico, fu un altro conflitto ad essa successivo a sancire il definitivo avvicinamento tra le potenze dell'Asse (al contempo iniziò il progressivo allontanamento da Francia e Gran Bretagna): la guerra di Spagna,⁴⁶ che scoppiò nell'estate del 1936.⁴⁷ Esemplicativo è il seguente estratto del discorso tenuto da Galeazzo Ciano alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni qualche anno dopo:

«Il parallelismo tra la politica della Germania e dell'Italia si faceva sempre più evidente, e fu naturale fenomeno che, ad un dato momento, si stabilissero dei contatti per coordinare l'azione dei due Paesi che tendeva ad un medesimo fine e che si trovava in contrasto con l'opposizione e la coalizione dei medesimi avversari. La politica dell'Asse Roma-Berlino, che già si era profilata durante la crisi etiopica, trovò la sua prima applicazione concreta sul terreno della Rivoluzione nazionale spagnola».⁴⁸

Da notare anche che, nel periodo compreso fra la fine della guerra in Etiopia e l'inizio della guerra di Spagna, venne nominato un nuovo Ministro degli

43 *Uniti, nel nome della Patria, contro l'iniquo sopruso*, La Stampa, 20 novembre 1935, p. 4; *168 chilogrammi d'oro offerti dal nostro popolo alla Patria*, La Stampa, 28 novembre 1935, p. 4.

44 MARIO ISNENGHI, *Il radioso maggio africano del "Corriere della Sera"*, Italia Contemporanea, n. 104 (1971), p. 4.

45 *La parola di Mussolini*, La Stampa, 10 maggio 1936, p. 1.

46 Per informazioni di carattere generale sulla Guerra di Spagna si veda *Dizionario dei fascismi: personaggi, partiti, culture e istituzioni in Europa dalla grande guerra a oggi*, a cura di Pierre Milza, Serge Berstein, Nicola Tranfaglia e Brunello Mantelli, Bompiani, Milano 2002, pp. 601-603; si veda inoltre GIORGIO ROVIDA, *Studi biografici e bibliografici sulla guerra di Spagna*, Italia Contemporanea, 121 (1975), pp. 81-86.

47 GUERRI, *Galeazzo Ciano*, p. 375.

48 Camera dei Fasci e delle Corporazioni, resoconto stenografico della seduta del 16 dicembre 1939, p. 362.

Esteri: si trattava per l'appunto di Galeazzo Ciano,⁴⁹ convinto fautore della revisione filotedesca della politica italiana.⁵⁰

A suggellare questa convergenza contribuì, nel novembre successivo, la coniazione di una nuova locuzione da parte di Mussolini: da quel momento in poi, venne instaurato il famigerato Asse⁵¹ Roma-Berlino.⁵²

49 Per informazioni di carattere generale su Galeazzo Ciano, si veda *Dizionario dei fascismi*, pp. 98-102.

50 ENZO COLLOTTI, *La formazione dell'Asse Roma-Berlino in uno studio di J. Petersen*, Italia Contemporanea, n. 115 (1974), p. 60.

51 «Ma questa verticale Berlino-Roma non è un diaframma, è piuttosto un Asse attorno al quale possono collaborare tutti gli Stati europei animati da volontà di collaborazione e di pace»; *Italia ed Europa nel discorso del Duce a Milano*, La Stampa, 2 novembre 1936.

52 Per informazioni di carattere generale sull'asse Roma-Berlino, si veda *Dizionario dei fascismi*, pp. 26-27.

3

L'instaurazione della dittatura in Grecia

1936

«Esprima al generale Metaxas la mia personale simpatia e gli dica che le prime decisioni della sua dittatura di carattere sociale sono molto opportune».¹

2.1) L'avvento del Generale Metaxas

Giorgio II, figlio di Costantino I, tornò in Grecia nel 1935, dopo che un colpo di Stato militare ebbe restaurato la monarchia e sancito l'abolizione della Seconda Repubblica ellenica. La monarchia non riuscì a però conferire stabilità al paese, ed egli, temendo un colpo di stato da parte dei comunisti, favorì la presa del potere da parte di Ioannis Metaxas.²

Metaxas, dopo aver, forse volutamente, esagerato la portata del pericolo comunista «tanto davanti agli occhi del Sovrano che davanti a quelli della Nazione», «aveva lungamente ed abilmente preparato l'avvenimento»,³ e, oltre ad aver per l'appunto ottenuto il consenso del Re, aveva provveduto a garantirsi l'appoggio dell'esercito. Da notare tra l'altro che il rapporto istituzionale fra Re Giorgio II e Metaxas fosse simile a quello che intercorreva fra Mussolini e Vittorio Emanuele III:⁴ la monarchia rimase sempre un interlocutore privilegiato del dittatore italiano⁵ e del generale greco.

Metaxas era una persona sobria, che conduceva uno stile di vita morigerato,⁶ tanto che Goebbels, avvezzo a personalità ben più tronfie e reboanti, riteneva

1 *Il Capo del Governo, Mussolini, al Ministro ad Atene, Boscarelli*, Roma, 26 agosto 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume IV, n. 805, p. 875.

2 JERZY W. BOREJSZA, *Il fascismo e l'Europa orientale: dalla propaganda all'aggressione*, Laterza, Roma-Bari 1981, (traduzione italiana di Federico Sternini), pp. 62-64; WOODHOUSE, *Modern Greece: a Short History*, pp. 230-232.

3 *Il Ministro ad Atene, Boscarelli, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 5 agosto 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume IV, n. 736, p. 807.

4 BOREJSZA, *Il fascismo e l'Europa orientale*, p. 205.

che fosse «privo di fascino».⁷ Il suo atteggiamento in ambito di politica estera può essere magnificamente esemplificato dalla seguente locuzione: «*because he could not avoid foreign relations altogether, he tried to be friendly with everyone*».⁸ Come affermò l'Ambasciatore italiano pochi mesi prima, infatti:

«Troppi elementi interni ed esterni agiscono ancora su questo Paese che non ha la volontà né si sente la forza di fare una politica indipendente dai suoi cosiddetti amici e protettori lontani e vicini».⁹

Comparare il regime di Metaxas al fascismo ed al nazismo sarebbe «*ridiculous*»;¹⁰ bisogna nondimeno considerare il fatto che lo stesso fosse plasmato sulla base degli altri governi autoritari ad esso contemporanei, tanto che lo stesso Ambasciatore Boscarelli notò che «il Governo del generale Metaxas, nell'attuazione del programma di riorganizzazione e risanamento dello Stato greco, cerca d'ispirarsi [...] ai principi fondamentali della dottrina fascista».¹¹ Metaxas, formatosi in Germania, fondò tra l'altro l'E.O.N., un'organizzazione giovanile nazionale molto simile alla *Hitlerjugend*.¹²

Ad un Mussolini guardingo, il quale gli aveva intimato di sondare l'«atteggiamento personalmente tenuto da Metaxas durante ultimi mesi nei nostri riguardi nonché giudizio di V.S. su quelli che sarebbero i di lui sentimenti per l'Italia»,¹³ Boscarelli rispose che Metaxas era «favorevole nei nostri riguardi», «si è sempre espresso con grande ammirazione verso il Duce e l'Italia fascista» e «i

5 «Il sovrano [...] restò il capo dello stato, il depositario della sovranità per diritto divino [...], ed acquisì i due nuovi titoli di Imperatore d'Etiopia nel 1936 e di Re d'Albania nel 1939. Il regio Statuto fu ripetutamente modificato e a volte violato dal fascismo, ma non abrogato. La bandiera nazionale, il tricolore con lo stemma sabauda, lungi dall'essere soppiantata, veniva omaggiata dai gagliardetti fascisti e nelle cerimonie ufficiali; la marcia reale aveva rispettosamente la precedenza sull'esecuzione dell'inno fascista»; MARCO PALLA, *Sul regime fascista italiano. Precisazioni terminologiche e interpretative*, Italia Contemporanea, 169 (1987), p. 19.

6 CERVI, *Storia della guerra di Grecia*, p. 17.

7 GOEBBELS, *Diario 1938*, p. 258 [5 agosto 1938, n.d.A].

8 CHRISTOPHER MONTAGUE WOODHOUSE, *Apple of Discord: a Survey of Recent Greek Politics in Their International Setting*, prefazione di Lord Altrincham, Hutchinson & Co. LTD, Londra 1948, p. 19.

9 *Il Ministro ad Atene, Boscarelli, al Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini*, Atene, 8 giugno 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume IV, n. 217, p. 268.

10 WOODHOUSE, *Apple of Discord*, p. 16.

11 *Il Ministro ad Atene, Boscarelli, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 21 agosto 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume IV, n. 780, p. 856.

12 BOREJSZA, *Il fascismo e l'Europa orientale*, p. 64.

di lui sentimenti verso l'Italia sono di amicizia e di ponderazione». ¹⁴ Egli era effettivamente mosso da una profonda «ammirazione» ¹⁵ nei confronti di Mussolini, e l'affinità fra i due regimi è innegabile. ¹⁶ Non sono stati trovati ulteriori riscontri in merito all'affermazione di Jerzy Borejsza, il quale sostenne che Metaxas fosse «anti-italiano». ¹⁷ La reazione dei giornali italiani alla presa del potere da parte di Metaxas fu entusiastica. ¹⁸

2.2) *Gli avvenimenti dell'autunno 1936*

Dopo quest'iniziale accoglienza calorosa, Metaxas venne subissato dalle critiche italiane, che non gli perdonarono il fatto di non voler mettere in discussione il «rapporto particolare» ¹⁹ fra Grecia e Gran Bretagna. Mussolini riteneva infatti che Re Edoardo si stesse prodigando in manifestazioni di carattere anti-italiano. ²⁰ Il sovrano aveva effettuato una crociera nel Mediterraneo visitando Jugoslavia, Grecia e Turchia, senza però toccare alcun porto italiano. ²¹ Boscarelli fece notare che il Re aveva visto una sola volta Metaxas per pochi minuti e che il comportamento del Sovrano nella capitale greca faceva «piuttosto pensare ad un uomo che desidera godere le sue vacanze anziché ad

13 *Il Ministro degli Esteri, Ciano, al Ministro ad Atene, Boscarelli*, Roma, 6 agosto 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume IV, n. 688, p. 756.

14 *Il Ministro ad Atene, Boscarelli, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 7 agosto 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume IV, n. 696, pp. 764-765.

15 COPPOLA, *Una faccia una razza?*, p. 9; *Il Ministro ad Atene, Boscarelli, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 29 novembre 1938, D.D.I., VIII Serie, Volume X, n. 481, p. 512.

16 CLOGG, *Storia della Grecia moderna*, p. 130.

17 BOREJSZA, *Il fascismo e l'Europa orientale*, p. 205; WOODHOUSE, *Modern Greece: a Short History*, p. 233.

18 *La minaccia comunista fronteggiata con lo stato d'assedio*, La Stampa, 6 agosto 1936, p. 1; *Il colpo di Stato in Grecia*, Stampa Sera, 6 agosto 1936, p. 1; *Un colpo di stato in Grecia*, Il Regime Fascista, 6 agosto 1936, p. 1; si veda inoltre *Il colpo di mano comunista sventato da Metaxas in Grecia*, La Stampa, 9 agosto 1936, p. 5; ITALO ZINGARELLI, *Perché il Re di Grecia ha instaurato la dittatura*, La Stampa, 20 agosto 1936, p. 5.

19 CLOGG, *Storia della Grecia moderna*, p. 131.

20 *Londra comincia a far rumore sul viaggio di Re Edoardo*, La Stampa, 13 settembre 1936, p. 5; ALFREDO SIGNORETTI, *Due viaggi un obiettivo*, La Stampa, 18 settembre 1936, p. 1.

21 *Il Capo del Governo, Mussolini, all'Ambasciatore a Londra, Grandi*, Roma, 5 settembre 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume V, n. 17, p. 15.

un capo di Stato che compia una missione politica». ²² Venne però rilevato che si trattasse della prima visita di capo di Stato estero ricevuta da Re Giorgio dopo il suo ritorno sul trono, il che contribuì a mettere in rilievo la grande amicizia del Sovrano inglese verso quello greco. ²³ La Germania, dal canto suo, ritenne opportuno essere particolarmente presente agli inizi della dittatura Metaxas, ²⁴ tanto che venne organizzato un viaggio del Ministro della Propaganda del Terzo *Reich* Goebbels in Grecia. ²⁵

Nel frattempo, il 23 settembre, l'Assemblea della S.d.N. deliberò con 39 voti favorevoli, 4 contrari e 6 astensioni di considerare validi i poteri della delegazione etiopica. ²⁶ Anche la delegazione greca votò a favore, tanto che Ciano si affrettò ad intimare a Boscarelli di comunicare al governo greco che «ci aspettavamo a Ginevra qualche cosa di più conforme alla cordialità che stava ritornando nei rapporti fra l'Italia e la Grecia». ²⁷ L'Ambasciatore Boscarelli rilevò giustamente che la Grecia, nonostante prendesse a guida l'Italia di Mussolini per il suo rinnovamento interno, in politica estera continuava a gravitare intorno all'Inghilterra. La Grecia credeva di poter persistere in una posizione di equilibrio manovrato tra Italia ed Inghilterra, ritenendo che l'Italia fosse «una vicina potente ed attiva la cui ascesa ha toccato culmini di prestigio da essa insospettati; ne teme l'inimicizia come assai pericolosa e ne considera l'amicizia come assai vantaggiosa». ²⁸

Dopo che il comandante delle unità inglesi invitò la flotta greca a visitare Malta, Metaxas fu bersaglio degli strali del ministro Ciano, infastidito dall'enfa-

²² T. per corriere 8593/070 R. del 28 agosto. Con T. 4084/C.R. del 6 settembre, Ciano aveva infatti sollecitato le ambasciate di Ankara, Atene e Belgrado affinché gli sottoponessero un rapporto circa le ripercussioni del viaggio di Re Edoardo; si veda D.D.I., VIII Serie, Volume V, p. 41n.

²³ *Il Ministro ad Atene, Boscarelli, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 9 settembre 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume V, n. 41, p. 42.

²⁴ *L'Incaricato d'Affari ad Atene, Guglielminetti, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 24 settembre 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume V, n. 105, p. 118.

²⁵ *Goebbels da Metaxas*, Stampa Sera, 21 settembre 1936, p. 1.

²⁶ *Il Segretario Generale Aggiunto della Delegazione alla S.d.N., Bova Scoppa, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Ginevra, 23 settembre 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume V, n. 98, pp. 107-109.

²⁷ *Il Ministro degli Esteri, Ciano, all'Incaricato d'Affari ad Atene, Guglielminetti*, Roma, 25 settembre 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume V, n. 111, p. 125.

²⁸ *Il Ministro ad Atene, Boscarelli, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 20 ottobre 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume V, n. 251, p. 282.

si, a suo dire eccessiva, riservata dalle testate giornalistiche greche all'evento.²⁹ Metaxas sostenne che la Grecia «è un piccolo Paese e non può fare atto di scortesia verso una grande Potenza come Inghilterra rifiutando un suo invito»; anche Boscarelli rilevò che egli fosse «propenso ad una politica d'intesa con l'Italia»,³⁰ tanto che effettivamente in seguito decise «di sospendere *sine die* la visita stessa sotto il pretesto che la flotta greca avrebbe avuto bisogno di restare lungamente in arsenale per riparazioni».³¹ Mavrudis asserì che questa decisione fosse una prova del «vivo desiderio del presidente greco di fare una politica d'intesa con l'Italia».³²

Nel frattempo un'altra questione contribuì a ridimensionare la portata dell'alterco relativo all'invito inglese. Le salme del Re Costantino e della Regina Sofia dovevano essere infatti trasportate dall'Italia alla Grecia:

«Codesto ministro di Grecia è stato incaricato di ringraziare V. E. per il generoso asilo offerto finoggi dall'Italia alle salme del Re Costantino e della Regina Sofia e d'informarla che S.M. il Re e il governo ellenico hanno deciso trasportarle in Patria».³³

Ciano rispose in maniera molto compiacente:

«S. V. può assicurare il generale Metaxas che ogni disposizione sarà presa perché in occasione traslazione in Patria delle salme dei Reali greci siano accordate tutte le possibili agevolazioni e siano resi i maggiori onori tali da soddisfare sentimento nazionale greco».³⁴

Le salme vennero trasportate con il treno reale da Firenze a Brindisi, dove

29 «Il comandante delle unità inglesi che si trovano al Falero ha invitato la flotta greca a visitare Malta e la stampa di codesto Paese ha accolto tale invito con manifestazioni di vibrante entusiasmo. Faccia sapere al generale Metaxas [...] che tali manifestazioni potrebbero anche aver termine, dato che non hanno più alcuna giustificazione come scambio di cortesie, mentre si prestano ad ambigue interpretazioni»; *Il Ministro degli Esteri, Ciano, al Ministro ad Atene, Boscarelli*, Berlino, 22 ottobre 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume V, n. 263, p. 297.

30 *Il Ministro ad Atene, Boscarelli, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 25 ottobre 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume V, n. 282, p. 326.

31 *Il Ministro ad Atene, Boscarelli, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 30 ottobre 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume V, n. 317, p. 354.

32 *Il Ministro ad Atene, Boscarelli, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 31 ottobre 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume V, n. 324, p. 358.

33 *Il Ministro ad Atene, Boscarelli, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 25 ottobre 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume V, n. 283, p. 327.

34 *Il Ministro degli Esteri, Ciano, al Ministro ad Atene, Boscarelli*, Roma, 4 novembre 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume V, n. 345, p. 386.

vennero imbarcate sull'incrociatore greco Averof che salpò poi alla volta della Grecia.³⁵ La premura con la quale venne svolta l'operazione ebbe un'eco assai profonda nel popolo greco, tanto che Re Giorgio e Metaxas ringraziarono, con dei telegrammi, rispettivamente Vittorio Emanuele III e Mussolini.³⁶ Il ministro d'Inghilterra, invece, non nascose al governo greco il suo disappunto per questo riavvicinamento nei confronti dell'Italia:³⁷ qualche mese dopo il Foreign Office chiamò *ad audiendum* il ministro di Grecia a Londra, rimproverando apertamente alla Grecia di essere filo-germanica e filo-italiana.³⁸ Boscarelli, il 30 gennaio successivo, provvide a sollecitare una visita in Italia di Metaxas, in quanto riteneva tale iniziativa potesse essere considerata in modo molto positivo negli ambienti governativi di Atene,³⁹ ma Ciano ritenne opportuno «lasciare ogni eventuale iniziativa a Metaxas».⁴⁰

35 *L'“Averof” verso Brindisi per trasportare in Patria la salma di Re Costantino*, Stampa Sera, 11 novembre 1936, p. 1; *L'“Averof” a Brindisi*, Stampa Sera, 12 novembre 1936, p. 3.

36 *Il Ministro ad Atene, Boscarelli, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 19 novembre 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume V, n. 445, p. 499.

37 *Il Ministro ad Atene, Boscarelli, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 30 marzo 1937, D.D.I., VIII Serie, Volume VI, n. 360, p. 434.

38 *L'Ambasciatore a Berlino, Attolico, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Berlino, 18 marzo 1937, D.D.I., VIII Serie, Volume VI, n. 295, p. 356.

39 T. 768/22 del 30 gennaio 1937, D.D.I., VIII Serie, Volume VI, p. 173n.

40 *Il Ministro degli Esteri, Ciano, al Ministro ad Atene, Boscarelli*, Roma, 7 febbraio 1937, D.D.I., VIII Serie, Volume VI, n. 135, p. 173.

Dal *gentlemen's agreement* al Patto di Monaco
(1937-1938)

4.1) *L'inesorabile avvicinamento dell'Italia alla Germania nazista*

Il 1937 iniziò con la stipula di un trattato che sembrava essere antitetico rispetto alle precedenti azioni di politica estera italiane: bisogna ricordare che solo un paio di mesi prima Mussolini aveva coniato la locuzione “Asse Roma-Berlino”, manifestando il desiderio di creare un solido legame con la Germania nazista. Italia e Gran Bretagna, però, sottoscrissero nel gennaio 1937 il cosiddetto “*gentlemen's agreement*”.¹ Alla stipula del patto seguì in realtà un progressivo deterioramento dei rapporti fra Roma e Londra. Durante la stesura dello stesso non era stata affrontata la questione dei volontari italiani impegnati nella guerra civile in Spagna,² che in seguito causerà attriti fra i due paesi. Inoltre il Ministero degli Esteri non volle intensificare i rapporti italo-britannici, un orientamento negativo rafforzato dalla convinzione che anche il governo britannico non volesse muoversi in quella direzione.³

Il momento di massima tensione si raggiunse a causa della decisione italiana di far attaccare dai sottomarini italiani le navi che trasportavano rifornimenti destinati ai Governativi spagnoli. L'azione dei sottomarini italiani suscitò reazioni fortissime:⁴ l'Ambasciatore Grandi sostenne che nemmeno durante le fasi più calde della crisi etiopica vi era stata in Gran Bretagna una tale ostilità nei

1 *Dichiarazione italo-britannica per il rispetto dei reciproci interessi nel Mediterraneo*, D.D.I., VIII Serie, Volume VI, n. 5, pp. 6-7; si veda inoltre *L'accordo italo-inglese firmato a Roma da S. E. Ciano e da Sir Erick Drummond*, La Stampa, 3 gennaio 1937, p. 1.

2 *L'Ambasciatore a Londra, Grandi, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Londra, 14 gennaio 1937, D.D.I., VIII Serie, Volume VI, n. 56, p. 68;

3 GIANLUCA ANDRÉ, *Avvertenza*, in D.D.I., VIII Serie, Volume VI, p. XII.

4 «*At the end of last July the atmosphere appeared to make it feasible that a declaration [that Abyssinia had ceased to be an independent State] might be made by general, if not universal, agreement. Recent events, however, in the Mediterranean, and the exchange of messages between the Head of the Italian State and General Franco, have materially changed this atmosphere*»; *L'Ambasciata di Gran Bretagna a Roma al Ministero degli Esteri*, Roma, 9 settembre 1937, D.D.I., VIII Serie, Volume VI, n. 313, p. 376.

confronti dell'Italia,⁵ e, di fronte al crescente pericolo di un conflitto, intimò a Mussolini di interrompere queste aggressioni.⁶ Grandi fece inoltre osservare che vari esponenti del mondo politico britannico subissavano di critiche l'Italia, ritenendo che fosse il maggior nemico dell'Impero Britannico.⁷ Per porre fine a queste scorrerie, venne indetta una conferenza che si tenne nella città svizzera di Nyon dal 10 al 14 settembre 1937. Il vertice fu guidato da Francia e Regno Unito e vi parteciparono rappresentanti di URSS, Bulgaria, Romania, Egitto, Grecia, Jugoslavia. L'Italia non fu in realtà mai ufficialmente accusata di alcunché alla conferenza, in quanto lo scopo ufficiale della stessa fu il limitare le ingerenze degli stati non coinvolti nel conflitto nelle questioni spagnole.

Sorsero delle divergenze anche fra Roma e Berlino. Venne organizzata una visita di Hermann Göring a Roma, finalizzata a stabilire gli aiuti che Italia e Germania avrebbero dovuto inviare a Franco: la Germania si rifiutò di supportare il generale spagnolo inviando forze di terra rilevanti, come invece stava facendo l'Italia fascista,⁸ vista la decisa opposizione dei militari, preoccupati di vedere ritardati i loro programmi di riarmo.⁹ Göring si ritenne comunque soddisfatto,¹⁰ ed i rapporti italo-tedeschi continuarono ad essere cordiali nonostante le sensibili differenze di vedute.¹¹ Il comportamento non privo di riserve del governo tedesco, tra l'altro, accentua l'importanza dell'intervento italiano e le responsabilità del governo di Mussolini nella guerra civile spagnola.¹²

Le divergenze vennero in parte appianate grazie alla visita, che si andava allestendo da molto tempo,¹³ di Mussolini in Germania, visita da egli effettuata dal 25 al 29 settembre. In quell'occasione non vennero sottoscritti accordi o

5 GIANLUCA ANDRÉ, *Avvertenza*, in D.D.I., VIII Serie, Volume VII, p. IX.

6 «Ho dato ordine a Cavagnari [Capo di Stato Maggiore della Marina, n.d.A.] di sospendere l'azione navale fino a nuovo ordine»; CIANO, *Diario*, p. 33 [4 settembre 1937, n.d.A.].

7 GIANLUCA ANDRÉ, *Avvertenza*, in D.D.I., VIII Serie, Volume VII, p. XII.

8 Göring sostenne che «a causa della svantaggiosa situazione geografica della Germania, non si può pensare all'invio di complete unità dell'Esercito che dovrebbe necessariamente passare attraverso il Canale della Manica»; *Dichiarazioni del Ministro Göring nel colloquio con Mussolini del 15 gennaio 1937*, D.D.I., VIII Serie, Volume VI, n. 60, p. 72.

9 GIANLUCA ANDRÉ, *Avvertenza*, in D.D.I., VIII Serie, Volume VI, p. X.

10 *The Ambassador in Italy, Hassell, to the Foreign Ministry, Neurath*, Roma, 30 gennaio 1937, D.G.F.P, Series C, Volume VI, n. 164, pp. 351-352.

11 *The Ambassador in Italy, Hassell, to the Foreign Ministry, Neurath*, Roma, 18 febbraio 1937, D.G.F.P, Series C, Volume VI, n. 216, pp. 457-461.

12 *La responsabilità dell'Italia fascista nella guerra di Spagna*, Italia Contemporanea, n. 17/18 (1952), p. 83.

tracciati programmi comuni d'azione ma la visione della potenza tedesca lasciò in lui una profonda impressione, che influenzerà le sue scelte successive.¹⁴ Il 6 novembre 1937 vi fu infatti l'adesione del Regno d'Italia al patto anti-Comintern,¹⁵ trattato di alleanza politica diretto contro l'Unione Sovietica tra il *Reich* tedesco e l'Impero giapponese che originò il primo embrione dell'alleanza tripartita.¹⁶

Il governo fascista, a causa della crescente solidarietà con la Germania causata dall'atteggiamento di quest'ultima in merito alla guerra d'Etiopia ed alla guerra di Spagna, rinunciò a difendere l'indipendenza austriaca, circostanza che fece venir meno il più grave motivo di contrasto tra i due stati.¹⁷ Mussolini sperava in realtà che l'*Anschluss* avvenisse il più tardi possibile e che l'operazione non arrecasse danno alcuno al prestigio dell'Italia fascista. Le speranze fasciste, però, si rivelarono vane.¹⁸

Le mire espansionistiche della Germania nazista nei confronti dell'Austria erano note da tempo: basti pensare al «*desperate Nazi attempt to seize power by murder[ing] Dollfuss*»¹⁹ menzionato nel secondo capitolo. Nei primi mesi del 1938, però, la situazione andò peggiorando, e, a livello diplomatico, si ebbe il chiaro sentore che qualcosa di grave fosse prossimo ad accadere.²⁰ I D.D.I. di quel frangente confermano che il governo italiano restò «completamente tagliato fuori dagli avvenimenti».²¹ Il movimento di truppe tedesche dalla Bavaria fu repentino,²² ed il 12 marzo 1938 l'esercito invase l'Austria. La nota dell'Am-

13 *The Ambassador in Italy, Hassell, to the Foreign Ministry, Neurath*, Roma, 25 maggio 1937, D.G.F.P, Series C, Volume VI, n. 385, p. 790.

14 GIANLUCA ANDRÉ, *Avvertenza*, in D.D.I., VIII Serie, Volume VII, p. X.

15 Si veda F.R.U.S., 1937, Volume I, documenti 619-634.

16 Il Patto era stato sottoscritto da Germania e Giappone il 25 novembre 1936. Il Patto tripartito venne poi formalizzato il 27 settembre 1940.

17 ENZO COLLOTTI, *La formazione dell'Asse Roma-Berlino in uno studio di J. Petersen*, Italia Contemporanea, n. 115 (1974), p. 58.

18 GIANLUCA ANDRÉ, *Avvertenza*, in D.D.I., VIII Serie, Volume VIII, p. X.

19 *The Minister in Austria, Messersmith, to the Secretary of State, Hull*, Vienna, 27 luglio 1934, F.R.U.S., 1934, Volume II, documento 47.

20 *The Chargé in Germany, Gilbert, to the Secretary of State, Hull*, Berlino, 18 gennaio 1938, F.R.U.S., 1938, Volume I, documento 399.

21 GIANLUCA ANDRÉ, *Avvertenza*, in D.D.I., VIII Serie, Volume VIII, p. XI.

22 *Sir N. Henderson (Berlin) to Viscount Halifax*, Berlino, 11 marzo 1938, D.B.F.P, Third Series, Volume I, n. 13, p. 7.

basciatore Michael Palairet, il quale affermò che la situazione era critica,²³ precedette le dimissioni del Cancelliere d'Austria Kurt Alois Von Schuschnigg:²⁴ le sue funzioni furono assunte dal filo-nazista Arthur Seyss-Inquart.²⁵ La lettera di Hitler che fu consegnata a Mussolini dal principe d'Assia la sera dell'11 marzo,²⁶ secondo il Maresciallo Caviglia, è paragonabile ad una «lettera della serva che ha rubato le camicie della padrona».²⁷

La perdita di prestigio causata dall'abbandono dell'Austria al proprio destino ed il risentimento nei confronti di Hitler, che aveva occupato l'Austria senza consultarlo, furono foriere di un temporaneo tentativo avvicinamento di Mussolini nei confronti della Gran Bretagna. Vennero infatti sottoscritti gli «Accordi di Pasqua»,²⁸ così chiamati in quanto stipulati il 16 aprile 1938, sabato santo. Gran Bretagna e Italia appianarono i contrasti nelle politiche medio-orientali dei due Paesi e garantirono la libera disponibilità al transito nel lago Tana e nel Canale di Suez.²⁹

Questo riavvicinamento si rivelò però un fuoco di paglia: poche settimane dopo venne organizzato un sontuoso soggiorno del cancelliere tedesco in Italia. Egli ebbe modo di visitare Roma,³⁰ Napoli³¹ e Firenze:³² a detta di Goebbels, la visita fu un successo, e contribuì a rinsaldare nuovamente il rapporto fra i due dittatori.³³

L'implacabile volontà della Germania nazista di inglobare tutti i territori abi-

23 *Mr. Palairet (Vienna) to Viscount Halifax*, Vienna, 11 marzo 1938, D.B.F.P, Third Series, Volume I, n. 20, p. 10.

24 *Mr. Palairet (Vienna) to Viscount Halifax*, Vienna, 11 marzo 1938, D.B.F.P, Third Series, Volume I, n. 33, p. 16.

25 Un riassunto degli eventi che portarono all'occupazione dell'Austria si può trovare in *Sir N. Henderson (Berlin) to Viscount Halifax*, Berlino, 16 marzo 1938, D.B.F.P, Third Series, Volume I, n. 87, pp. 56-59.

26 *Il Cancelliere del Reich, Hitler, al Capo del Governo, Mussolini*, Berlino, 11 marzo 1938, D.D.I., VIII Serie, Volume VIII, n. 296, pp. 344-346.

27 CAVIGLIA, *Diario*, p. 184 [14 marzo 1938, n.d.A.].

28 Accordi tra Gran Bretagna e Italia, D.D.I., VIII Serie, Volume VIII, pp. 567-573.

29 *Chamberlain a Mussolini*, La Stampa, 17 aprile 1938, p. 1; *Mussolini a Chamberlain*, La Stampa, 17 aprile 1938, p. 1.

30 *Roma accoglie Hitler in trionfo*, La Stampa, 4 maggio 1938, p. 1.

31 *La poderosa rassegna nel golfo di Napoli di tutte le unità della nostra flotta*, La Stampa, 6 maggio 1938, p. 1.

32 *Trionfale accoglienza di Firenze*, Stampa Sera, 9 maggio 1938, p. 1.

33 GOEBBELS, *Diario 1938*, pp. 141-154 [4-10 maggio 1938, n.d.A.].

tati da persone germanofone era però destinata a causare ulteriore subbuglio. Nel mese di maggio, infatti, le manovre della Wehrmacht fecero ritenere che un attacco tedesco nei confronti della Cecoslovacchia fosse imminente. I tedeschi rivendicavano l'annessione dei Sudeti, territori per l'appunto germanofoni situati nelle vicinanze dei confini settentrionali, meridionali ed orientali dell'attuale Repubblica Ceca.

Il governo cecoslovacco decretò la mobilitazione generale, ed Hitler per tutta risposta ordinò di distruggere la Cecoslovacchia entro il mese di ottobre.³⁴ L'estate trascorse fra febbrili trattative, anche perché, come giustamente notò l'Ambasciatore americano in Germania al culmine del periodo di tensione fra Germania e Cecoslovacchia, «*tension will continue in Europe unless and until this problem of the Sudeten Germans is liquidated*».³⁵

Il 29 ed il 30 settembre 1938, venne quindi organizzato a Monaco un incontro fra i capi di governo di Regno Unito, Francia, Germania e Italia, incontro che è forse il «punto più controverso nel quale si imbatte chi si accinga a studiare i preliminari diplomatici, politici e militari della seconda guerra mondiale».³⁶ Nel corso della conferenza si decisero quali territori della Cecoslovacchia sarebbero stati occupati dai tedeschi,³⁷ sperando in questo modo di placare la bramosia hitleriana. L'accordo di Monaco ebbe un'eco considerevole nei giornali di tutto il mondo, e Mussolini venne ritenuto, non solo dalla stampa italiana, l'«uomo che ha salvato l'Europa dal baratro di una guerra assurda».³⁸ Gli eventi successivi dimostrarono però che non era possibile tenere a bada Hitler tramite una politica di *appeasement*.

4.2) Il rapporto fra gli stati balcanici ed il rapporto italo-greco

Il periodo compreso fra il gennaio 1937 ed il dicembre 1938 non vide parti-

34 F.R.U.S., 1938, Volume I, documenti 493-521.

35 *The Ambassador in Germany, Wilson, to the Secretary of State, Hull*, Berlino, 21 maggio 1938, F.R.U.S., 1938, Volume I, documento 508.

36 ENZO COLLOTTI, *Sul significato del patto di Monaco: a proposito di alcuni recenti studi*, Italia Contemporanea, n. 58 (1960), p. 42.

37 *Protocol signed by the German Foreign Minister and the Ambassadors of Great Britain, France and Italy*, Praga, 4 ottobre 1938, D.G.F.P, Series D, Volume IV, n. 30, pp. 32-33.

38 *Il Duce ha salvato l'Europa*, La Stampa, 30 settembre 1938, p. 1; *L'Europa che Mussolini voleva*, La Stampa, 30 settembre 1938, p. 6; *Mussolini in trionfo*, La Stampa, 1 ottobre 1938, p. 1

colari sviluppi nelle relazioni italo-greche. Ci furono però vari avvenimenti che contribuirono a modificare gli equilibri di potere nel ginepraio balcanico.

Per quanto concerne le relazioni italo-greche, bisogna notare che l'accordo anglo-italiano precedentemente menzionato avrebbe potuto avere dei riflessi rilevanti sui rapporti con alcuni Paesi dell'area mediterranea, i quali, teoricamente, avrebbero potuto riavvicinarsi all'Italia senza incontrare la disapprovazione del governo britannico. In Grecia, ad esempio, il consolidamento del regime di Metaxas avrebbe dovuto facilitare i rapporti con l'Italia fascista.³⁹ Condivisibili le osservazioni di Boscarelli, il quale, pochi giorni dopo la stipula del *gentlemen's agreement* affermò che:

«L'accordo anglo-italiano è tale da offrire alla Grecia quel margine di manovra nei riguardi dell'Inghilterra che essa riteneva finora di non possedere e spingerla [...] a iniziative verso l'Italia, ridefinendo su una base più larga la politica di riavvicinamento a cui il nuovo regime ellenico ha mostrato [...] di annettere massima importanza».⁴⁰

Da notare anche la favorevole inclinazione nei confronti dell'Italia di Metaxas, il quale:

«si augurava vivamente che una propizia occasione gli si fosse presto presentata per provare a me e al governo italiano in maniera positiva quali fossero i veri sentimenti della Grecia verso l'Italia».⁴¹

Il segretario generale agli Esteri greco Mavrudis affermò che «la Grecia e i suoi alleati considerano Italia e Inghilterra sullo stesso piano per tutte le questioni di interesse generale europeo e mediterraneo».⁴² Probabilmente egli mentiva, ma non si ebbe modo di verificare questo nuovo atteggiamento greco nei confronti dell'Italia, in quanto la situazione mutò radicalmente nel volgere di poche settimane. Il 9 aprile, il ministro plenipotenziario di Gran Bretagna ad Atene Sidney Waterlow affermò che chi contribuiva «al rafforzamento della Grecia, alla sua prosperità ed al rafforzamento della sua indipendenza serviva contemporaneamente gli interessi britannici», e la stampa greca diede molto ri-

39 GIANLUCA ANDRÉ, *Avvertenza*, in D.D.I., VIII Serie, Volume VI, p. XII.

40 *Il Ministro ad Atene, Boscarelli, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 8 gennaio 1937, D.D.I., VIII Serie, Volume VI, n. 29, p. 34.

41 *Il Ministro ad Atene, Boscarelli, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 17 gennaio 1938, D.D.I., VIII Serie, Volume VIII, n. 49, p. 56.

42 *Il Ministro ad Atene, Boscarelli, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 22 febbraio 1937, D.D.I., VIII Serie, Volume VI, n. 189, p. 242.

salto al discorso.⁴³ Anthony Eden, qualche settimana dopo, dichiarò inoltre alla Camera dei Comuni che i rapporti con la Grecia sarebbero rimasti cordiali indipendentemente dalla forma di governo che il popolo greco voleva darsi. La stampa greca colse anche quest'occasione per esaltare il valore riposto dalla Grecia all'amicizia inglese.⁴⁴ Boscarelli notò quindi che:

«esiste una pressione inglese per far pendere, se non formalmente, almeno sostanzialmente la bilancia più dalla parte di Londra che da quella di Roma».⁴⁵

Infine, nel maggio successivo, il governo e la stampa diedero grande risalto alle feste dell'incoronazione dei Sovrani britannici.⁴⁶ Anche il Ministero degli Esteri italiano non si adoperò affinché fosse attuato un avvicinamento con il regime di Metaxas. Il Ministro Boscarelli riferì infatti di aver prospettato a Metaxas, parlando a titolo personale, l'idea di sottoscrivere una convenzione culturale con l'Italia,⁴⁷ ma Ciano volle «lasciar cadere [...] l'iniziativa».⁴⁸

Per quanto concerne i rapporti fra gli stati della penisola balcanica, bisogna far notare come gli stessi fossero influenzati da un'unione formalizzata due anni prima: si tratta dell'Intesa Balcanica, accordo sottoscritto da Grecia, Turchia, Jugoslavia e Romania il 9 febbraio 1934, che:

«mentre rappresentava un prolungamento nell'Europa sudorientale dello strumento diplomatico ispirato dalla Francia per mantenere il regime dei trattati, aveva l'obiettivo diretto di opporsi alle rivendicazioni territoriali che la Bulgaria avanzava nei confronti di tutti gli Stati con essa confinanti».⁴⁹

43 D.D.I., VIII Serie, Volume VI, p. 750n.

44 *Il Ministro ad Atene, Boscarelli, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 1 maggio 1937, D.D.I., VIII Serie, Volume VI, n. 537, p. 688.

45 *Il Ministro ad Atene, Boscarelli, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 23 aprile 1937, D.D.I., VIII Serie, Volume VI, n. 499, p. 627.

46 *Il Ministro ad Atene, Boscarelli, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 12 maggio 1937, D.D.I., VIII Serie, Volume VI, n. 583, p. 751.

47 T. 2806/105 R. del 21 aprile 1937, D.D.I., VIII Serie, Volume VI, p. 648n.

48 *Il Ministro degli Esteri, Ciano, al Ministro ad Atene, Boscarelli*, Roma, 25 aprile 1937, D.D.I., VIII Serie, Volume VI, n. 512, p. 648.

49 ENZO COLLOTTI, *Il ruolo della Bulgaria nel conflitto tra Italia e Germania*, Italia Contemporanea, n. 108 (1972), p. 55; si veda inoltre GRAZZI, *Il principio della fine*, p. 24; MONDINI, *Prologo del conflitto italo-greco*, pp. 84-87; *Introduzione*, in PAPAGOS, *La Grecia in guerra*, pp. IX-XI.

L'accordo prevedeva la non belligeranza tra gli Stati membri, l'inviolabilità dei confini, il coordinamento della politica estera e l'aiuto reciproco in caso di dichiarazione di guerra da parte di uno Stato non aderente all'Intesa, e, nella sua sostanziale portata anti-bulgara, riproduceva, potenziandolo grazie all'adesione di altri due Stati che disponevano di territori in precedenza bulgari (Jugoslavia e Romania), il precedente accordo greco-turco del 14 settembre 1933.⁵⁰

Nella riunione costitutiva si stabilì che avrebbero dovuto essere tenute, con cadenza annuale, delle riunioni fra i membri dell'Intesa, volte a sondare gli sviluppi della politica internazionale. Le due riunioni successive si tennero rispettivamente a Bucarest nel 1935⁵¹ ed a Istanbul nel 1936.⁵²

Il ministro degli Esteri turco Rüstü Aras, di ritorno da Parigi (dove si era recato per i negoziati relativi al Sangiaccato di Alessandretta),⁵³ si era trattenuto ad Atene dal 28 al 30 dicembre 1936 per placare le voci secondo cui il governo turco aveva intenzione di invitare all'imminente riunione degli Stati aderenti all'Intesa Balcanica la Bulgaria, eventualmente soddisfacendo le rivendicazioni territoriali di quest'ultima a spese della Grecia (anche il Ministro Ciano era di quest'avviso).⁵⁴

Ulteriore motivo di subbuglio fu l'evoluzione dei rapporti bulgaro-jugoslavi, che condusse alla redazione di un patto di amicizia fra i due Stati, stipulato il 24 gennaio 1937. La conclusione di tale accordo non poteva infatti non rinnovare in Grecia allarmi per la spinta bulgara all'Egeo.⁵⁵ Dopo averne disquisito con Metaxas, Boscarelli dedusse che il «governo greco, più che accettato, ha subito il patto bulgaro-jugoslavo».⁵⁶

Le sedute del successivo Consiglio dell'Intesa balcanica, che si tenne ad Ate-

50 *Il Ministro a Sofia, Talamo, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Sofia, 10 maggio 1938, D.D.I., VIII Serie, Volume IX, n. 71, p. 109.

51 *L'Intesa Balcanica*, Stampa Sera, 14 maggio 1935, p. 1

52 *L'Intesa Balcanica convocata per maggio*, Stampa Sera, 26 marzo 1936, p. 1.

53 Tra il 1921 ed il 1937 la città di Alessandretta, importante porto affacciato sul mar Mediterraneo, venne infatti posta sotto il controllo della Siria francese.

54 T. 5581/178 R. del 27 dicembre 1936, D.D.I., VIII Serie, Volume VI, p. 15n.

55 *Il Ministro ad Atene, Boscarelli, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 2 gennaio 1937, D.D.I., VIII Serie, Volume VI, n. 4, p. 6; *Il Ministro ad Atene, Boscarelli, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 2 gennaio 1937, D.D.I., VIII Serie, Volume VI, n. 6, p. 7.

56 *Il Ministro ad Atene, Boscarelli, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 6 gennaio 1937, D.D.I., VIII Serie, Volume VI, n. 11, p. 15.

ne nel febbraio 1937,⁵⁷ furono laboriose, in quanto Romania e Grecia vollero ottenere maggiori chiarimenti sulla portata del patto e sulle sue ripercussioni nella compagine balcanica. Il trattato mise in crisi l'Intesa Balcanica, i cui membri dubitarono di poter fare assegnamento sull'appoggio politico e militare della Jugoslavia: come precedentemente affermato, l'Intesa Balcanica era stata infatti creata, anche se non in maniera manifesta, in funzione anti-bulgara. Nell'ottobre 1937 il Ministro Boscarelli confermava che «Grecia e Turchia si sentivano più vicine, spinte dal timore che nutrivano verso la Bulgaria e l'amica Jugoslavia e unite nella diffidenza verso la politica delle grandi Potenze nel Mediterraneo».⁵⁸

Lo sconvolgimento dei rapporti interni all'Intesa balcanica non inficiò i rapporti italo-greci, che si mantennero cordiali. Venne infatti organizzata una visita del Re di Grecia in Italia⁵⁹ e Metaxas approvò l'adesione dell'Italia al Patto anti-comintern.⁶⁰ In un colloquio con l'Ambasciatore americano egli non evitò però di puntualizzare che:

*«As to his own policies, General Metaxas said Greece only wants peace. Greece is determined not to tie in with any power or group of powers in Western Europe. [...] Greece is the natural friend of any country or group which sincerely desires peace».*⁶¹

Nel gennaio 1938 vennero celebrate ad Atene le nozze del Principe Ereditario Paolo di Grecia con la Principessa Federica Luisa di Braunschweig.⁶² Que-

⁵⁷ *Il convegno di Atene*, Stampa Sera, 16 febbraio 1937, p. 2.

⁵⁸ D.D.I., VIII Serie, Volume VII, p. 570n.

⁵⁹ *Re Giorgio di Grecia ospite di Roma*, Stampa Sera, 1 novembre 1937, p. 1; *Re Giorgio di Grecia a San Rossore*, Stampa Sera, 2 novembre 1937, p. 1; *Il Re di Grecia a Pisa*, Stampa Sera, 4 novembre 1937, p. 3; Re Giorgio aveva espresso il desiderio che il suo soggiorno in Italia avesse carattere privato, e Metaxas si era in seguito doluto in quanto sperava fosse «offerto al nostro Sovrano un pranzo o dal Duce o dal conte Ciano», si veda *Il Ministro ad Atene, Boscarelli, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 17 gennaio 1938, D.D.I., VIII Serie, Volume VIII, n. 49, p. 55;

⁶⁰ *Metaxas approva calorosamente il patto tripartito di Roma*, La Stampa, 8 novembre 1937, p. 1.

⁶¹ *The Minister in Greece MacVeagh to the Secretary of State*, Atene, 30 novembre 1937, F.R.U.S., 1937, Volume I, documento 102.

⁶² *Paolo di Grecia sposa oggi la cugina*, La Stampa, 9 gennaio 1938, p. 8.

sta è un'ulteriore dimostrazione della volontà greca di rimanere equidistante dai due schieramenti: come rilevò l'Ambasciatore MacVeagh, la Principessa, pur essendo tedesca, era allo stesso tempo discendente della Regina Vittoria.⁶³ Metaxas, pochi giorni dopo, affermò:

«Io sono sicuro ed ho ragioni fondate di ritenere che a tale accordo [fra l'Italia e l'Inghilterra, n.d.A.] si arriverà presto. La Grecia è troppo piccolo Paese per mettersi decisamente contro una delle due grandi Potenze mediterranee. [...] Non esiste nessun accordo segreto fra noi e l'Inghilterra. Alcune nostre manifestazioni esteriori vi fanno forse pensare il contrario ma io debbo dirvi che ho vivamente rimpianto che non mi sia stata data l'occasione di fare identiche e forse più grandi manifestazioni in favore dell'Italia».⁶⁴

Già nel 1937 l'Italia aveva esortato il governo greco affinché esso prendesse l'iniziativa in sede S.d.N. e riconoscesse l'Impero italiano. Il Ministro Boscarelli riteneva che ad Atene si fosse desiderosi di agire in tal senso ma che si fosse trattenuti dal timore di fare cosa sgradita alla Gran Bretagna.⁶⁵ In occasione della riunione dell'Intesa Balcanica programmata per il febbraio 1938, dal *Foreign Office* britannico era stato fatto presente al ministro di Grecia che si sarebbe ritenuto assai inopportuno che qualche governo prendesse l'iniziativa in

63 LINCOLN MACVEAGH, *Ambassador MacVeagh reports: Greece, 1933-1947*, a cura di John O. Iatrides, Princeton University Press, Princeton 1980, pp. 116-122 [30 dicembre 1937 ed 8 gennaio 1938, n.d.A].

64 *Il Ministro ad Atene, Boscarelli, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 17 gennaio 1938, D.D.I., VIII Serie, Volume VIII, n. 49, p. 54.

65 *Il Ministro ad Atene, Boscarelli, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 22 febbraio 1937, D.D.I., VIII Serie, Volume VII, n. 300, p. 360.

maniera autonoma e riconoscesse l'Impero italiano.⁶⁶ Grecia e Turchia (nonostante alcuni problemi formali di lieve entità sollevati da Ciano)⁶⁷ riconobbero l'Impero il 4 aprile 1938.⁶⁸

Il progressivo rafforzamento dei rapporti tra Grecia e Turchia, oltre al comune riconoscimento dell'Impero italiano, portò alla stipula di un nuovo accordo fra i due Paesi, sottoscritto con grande solennità il 28 aprile,⁶⁹ ed addizionale al Trattato del 30 ottobre 1930 e al Patto del 14 settembre 1933.⁷⁰

Nel maggio successivo venne resa nota una smentita circa l'esistenza di un accordo italo-tedesco per la spartizione dell'Europa danubiano-balcanica in zone di influenza.⁷¹ Dopo l'*Anschluss*, infatti, la Germania iniziò a gravitare sulla zona danubiano-balcanica ed accentuò la sua penetrazione politica ed economica. Tale operazione rappresentava una minaccia per gli interessi italiani, tanto più in quanto non ci fu uno scambio di vedute tra Roma e Berlino in vista di una delimitazione dei rispettivi interessi in quel settore.⁷² Non c'era effettivamente nessun coordinamento: la Germania accentuò la sua penetrazione politico-economica senza tenere conto degli interessi italiani.

Il timore per la crescente pressione della Germania nel Sud-Est europeo spinse gli Stati balcanici a tentare di superare le loro divergenze. Vennero infatti avanzate delle proposte di annullamento delle clausole militari del Trattato di

66 D.D.I., VIII Serie, Volume VIII, p. 220n.

67 Ciano fece rilevare che quando uno Stato aveva intenzione di riconoscere l'Impero italiano, avrebbe conseguentemente dovuto munire il proprio rappresentante a Roma di lettere credenziali intestate al Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia e che la Turchia avrebbe fatto bene a seguire quella procedura; l'Ambasciatore Galli riferì che Aras considerava difficile un cambiamento nell'intestazione delle credenziali dell'ambasciatore a Roma e che proponeva come soluzione la presentazione di una nota in cui il governo turco dichiarava di considerare il suo ambasciatore a Roma come accreditato presso S.M. Re d'Italia Imperatore d'Etiopia; si veda T. 263/31 R. del 21 marzo 1938 e T. 1753/61 R. del 23 marzo 1938, D.D.I., VIII Serie, Volume VIII, p. 493n; si veda inoltre *Il Ministro degli Esteri, Ciano, all'Ambasciatore ad Ankara, Galli*, Roma, 31 marzo 1938, D.D.I., VIII Serie, Volume VIII, n. 428, p. 493.

68 D.D.I., VIII Serie, Volume VIII, p. 323n.

69 D.D.I., VIII Serie, Volume IX, p. 56.

70 *Il Ministro ad Atene, Boscarelli, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 28 aprile 1938, D.D.I., VIII Serie, Volume IX, n. 22, p. 36.

71 *Il Ministro degli Esteri, Ciano, all'Ambasciata ad Ankara e alle Legazioni ad Atene, Belgrado, Bucarest, Budapest e Sofia*, Roma, 12 maggio 1938, D.D.I., VIII Serie, Volume IX, n. 80, p. 119.

72 GIANLUCA ANDRÉ, *Avvertenza*, in D.D.I., VIII Serie, Volume VIII, p. XII.

Neuilly⁷³ con la speranza di attirare in tal modo la Bulgaria nell'ambito Intesa Balcanica.⁷⁴ Il tentativo di indurre la Bulgaria ad assumere qualche impegno di fronte all'Intesa in cambio del riconoscimento del suo diritto di riarmarsi venne promosso da Grecia e Turchia,⁷⁵ anche se tale iniziativa venne «appoggiata, caldeggiata ed aiutata [...] dall'Inghilterra».⁷⁶ Tale accordo avrebbe dovuto gettare le basi di un loro riavvicinamento alla Bulgaria nell'intento di sottrarla al monopolio dell'amicizia jugoslava.⁷⁷ Il 21 luglio 1938 a Salonicco, la Grecia firmò, insieme all'Intesa, un Trattato con la Bulgaria. L'accordo ebbe però un valore pratico assai limitato:

«Da una parte, l'Intesa Balcanica riconosce alla Bulgaria il diritto di armarsi, diritto che questa si era già presa da tempo. [...] D'altra parte, i soci dell'Intesa Balcanica ricevono una generica assicurazione che la Bulgaria non ricorrerà alle armi per realizzare le sue rivendicazioni territoriali».⁷⁸

L'accordo di Monaco del settembre 1938 contribuì tra l'altro a mettere sotto la lente d'ingrandimento i rapporti fra la Bulgaria e gli altri Stati balcanici, e risvegliò le aspirazioni territoriali bulgare, che sembravano sopite dopo gli accordi di Belgrado e di Salonicco.⁷⁹ Il presidente della Camera bulgara, Moscianov, pronunciò il 30 ottobre un discorso in cui sostenne che lo Stato bulgaro non avrebbe mai rinunciato ai suoi diritti, né sarebbe andato contro le aspirazioni storiche del popolo bulgaro.⁸⁰ Venne quindi organizzato un incontro tra Stojadinović, presidente del Consiglio e ministro degli Esteri jugoslavo, e Kiosseiva-

73 Il trattato di Neuilly venne firmato il 27 novembre 1919, e stabilì i confini dei territori contestati tra Bulgaria, Turchia, Grecia e Jugoslavia.

74 *Il Ministro ad Atene, Boscarelli, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 24 maggio 1938, D.D.I., VIII Serie, Volume IX, n. 150, p. 200.

75 *Il Ministro ad Atene, Boscarelli, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 20 giugno 1938, D.D.I., VIII Serie, Volume IX, n. 241, p. 325; *Il Ministro ad Atene, Boscarelli, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 22 giugno 1938, D.D.I., VIII Serie, Volume IX, n. 249, p. 338.

76 *Il Ministro ad Atene, Boscarelli, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 3 agosto 1938, D.D.I., VIII Serie, Volume IX, n. 366, p. 494.

77 *Il Ministro a Bucarest, Sola, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Bucarest, 5 luglio 1938, D.D.I., VIII Serie, Volume IX, n. 284, p. 380.

78 *L'Incaricato d'Affari a Belgrado, Guidotti, Al Ministro degli Esteri, Ciano*, Belgrado, 2 agosto 1938, D.D.I., VIII Serie, Volume IX, n. 363, p. 490.

79 *Il Ministro ad Atene, Boscarelli, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 28 novembre 1938, D.D.I., VIII Serie, Volume X, n. 477, p. 508.

80 D.D.I., VIII Serie, Volume X, p. 397n.

nov, presidente del Consiglio e ministro degli Esteri bulgaro, il 31 ottobre a Nis. I rapporti bulgaro-jugoslavi tornarono allo spirito del trattato del 24 gennaio 1937, mentre risultò ridimensionata la portata degli accordi di Salonicco tra Bulgaria e Intesa Balcanica.⁸¹ La crisi dei rapporti bulgaro-jugoslavi era quindi da considerarsi completamente superata, ed il riavvicinamento fra Sofia e Belgrado fu ben visto dal Ministero degli Esteri italiano, in quanto avrebbe potuto «preludere ad una collaborazione escludente influenze contrarie ai nostri interessi e più certamente liquidative di quelle esercitatesi in funzione dell'accordo di Salonicco».⁸²

Concludendo, sul finire del 1938, la Grecia non amava di certo l'Italia, ma, credendo che fosse una potenza,⁸³ si guardava dal compiere atti che avrebbero potuto inficiare la sua più volte rimarcata neutralità. Un ottimo sunto dei rapporti italo-greci viene fornito da queste dichiarazioni che Metaxas rilasciò a Boscarelli:

«La Grecia ha sempre cercato di fare una politica di equilibrio fra i due Grandi Paesi mediterranei, sentendosi essa stessa troppo piccola per potere parteggiare per l'uno o per l'altro.[...] Fra noi e l'Inghilterra non esiste alcun accordo politico ed aggiungo anzi che, anche nell'ora di crisi e di ansia che ha recentemente traversato l'Europa, la situazione della Grecia, da me definita e dichiarata a tutti era quella della più stretta neutralità».⁸⁴

81 D.D.I., VIII Serie, Volume X, p. 393n.

82 *Il Ministro a Sofia, Talamo, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Sofia, 10 maggio 1938, D.D.I., VIII Serie, Volume X, n. 375, p. 398.

83 MONDINI, *Prologo del conflitto italo-greco*, p. 72.

84 *Il Ministro ad Atene, Boscarelli, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 29 novembre 1938, D.D.I., VIII Serie, Volume X, n. 481, pp. 512-513.

Dall'invasione dell'Albania alla “non belligeranza”

1939

5.1) *L'invasione dell'Albania*

Nell'aprile 1939 l'Italia, che da tempo anelava ad ampliare i propri possedimenti territoriali, provvide all'instaurazione del Protettorato Italiano del Regno d'Albania.¹ Urge un piccolo *excursus* volto a chiarire le ragioni di quest'operazione.

Innanzitutto bisogna rilevare come il controllo del canale d'Otranto² fosse ritenuto imprescindibile dal Regime. L'Italia riconobbe l'indipendenza dello Stato albanese nel 1920, dopo aver occupato il regno di Albania durante le fasi finali della prima guerra mondiale. Dopo che Ahmet Zogu venne eletto Presidente della neonata repubblica albanese, i rapporti fra i due paesi si intensificarono, e, dopo laboriose trattative,³ vennero firmati i cosiddetti “Trattati di Tirana”⁴ nel novembre 1926.⁵ Negli anni '30, però, iniziarono i primi dissidi con Zogu, nel frattempo proclamatosi monarca con il nome di Zog I Scanderbeg III, allontanando il quale, però, l'Italia avrebbe fatto diventare l'Albania «o una provincia in perpetuo stato di ribellione o un possesso estremamente malfido».⁶

Oltre ai dissidi con il reggente, iniziarono a manifestarsi alcune divergenze con l'alleato tedesco. Nel 1938 infatti, in seguito ad alcune rimostranze inviategli da Jacomoni⁷ e dopo aver partecipato alle nozze di Re Zog con la Contessa ungaro-statunitense Géraldine Apponyi, Ciano redasse una nota a Mussolini nella quale affermò che:

«Il *Reich* non mostra affatto di disinteressarsi dell'Albania. [...] È evidente che il determinarsi di un'influenza tedesca in Albania avrebbe ripercus-

1 Per un riassunto in merito alle ripercussioni diplomatiche della vicenda, si veda F.R.U.S., 1939, Volume II, documenti 317-371.

2 Il Canale d'Otranto è il tratto del mar Mediterraneo compreso tra la Puglia e l'Albania. Ha una larghezza di 85-100 chilometri.

3 FRANCESCO JACOMONI DI SAN SAVINO, *La politica dell'Italia in Albania nelle testimonianze del Luogotenente del Re*, Cappelli, Bologna 1965, pp. 38-49.

sioni molto profonde nei Balcani; mentre invece un'affermazione italiana [...] varrebbe a controbilanciare nei confronti del mondo balcanico l'innegabile aumento di peso acquistato colà dal *Reich* in seguito alla realizzazione dell'*Anschluss*».⁸

La grave preoccupazione nei confronti delle mire dell'espansionismo germanico (preoccupazioni tra l'altro condivise dagli stati del bacino danubiano)⁹ nei Balcani fu un *leitmotiv* che venne ribadito più volte, anche nel corso degli anni successivi.¹⁰ Le costernate smentite a riguardo del Ministero degli Esteri tedesco furono sempre perentorie, ma non vennero mai ritenute del tutto convincenti dalla controparte italiana.

Nel febbraio 1939, il paventato sfruttamento dei giacimenti petroliferi albanesi da parte della Germania (manovra svelata dall'Ambasciatore a Berlino)¹¹

4 «Le conversazioni intervenute tra il R. Governo e quello albanese sulla opportunità di assicurare una maggiore stabilità nelle condizioni di vita dello stato albanese hanno condotto alla conclusione di un patto di arbitrato, di amicizia e di sicurezza con cui i due paesi riconoscono un interesse comune nel mantenimento dello *statu quo* politico, giuridico e territoriale dell'Albania»; *Il Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini, al Ministro a Belgrado, Bodrero*, Roma, 30 novembre 1926, D.D.I., VII Serie, Volume IV, n. 507, p. 396.

5 ANDREA TORRE, *Trattato di alleanza difensiva tra Italia e Albania firmato a Tirana*, La Stampa, 25 novembre 1927, p. 1.

6 JACOMONI, *La politica dell'Italia in Albania*, p. 87.

7 «Permettomi prospettare a V.E. opportunità che siano fatte pervenire a questa legazione di Germania istruzioni nel senso di astenersi dall'attivare nostalgie contrastanti con la nostra posizione qui»; *Il Luogotenente Generale in Albania, Jacomoni, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Tirana, 2 maggio 1938, D.D.I., VIII Serie, Volume IX, n. 38, p. 59.

8 *Il Ministro degli Esteri, Ciano, al Capo del Governo, Mussolini*, Roma, 2 maggio 1938, D.D.I., VIII Serie, Volume IX, n. 42, p. 67.

9 «I timori che la nuova Germania, ingrandita di territori danubiani e protesa verso l'oriente europeo, suscita in questo Paese, sono ben noti a Vostra Eccellenza»; *Il Ministro a Bucarest, Ghigi, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Bucarest, 20 gennaio 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XI, n. 81, p. 116; il Primo Ministro del Regno di Jugoslavia Milan Stojadinović lamentò a Galeazzo Ciano una «grave preoccupazione nei confronti delle mire prossime e remote dell'espansionismo germanico»; *Promemoria del Ministro degli Esteri, Ciano, sul viaggio in Jugoslavia del 18-23 gennaio 1939*, D.D.I., VIII Serie, Volume XI, n. 90, pp. 128-129.

10 Sulle radicate preoccupazioni nutrite da Ciano nel 1938 si veda JACOMONI, *La politica dell'Italia in Albania*, p. 81; anche pochi mesi prima del conflitto italo-greco lo stato d'allarme era immutato; *Il Luogotenente Generale in Albania, Jacomoni, al Ministro degli Esteri, Ciano*, [Senza Luogo], 9 agosto 1940, D.D.I., VIII Serie, Volume XI, n. 386, pp. 372-373.

11 *L'Ambasciatore a Berlino, Attolico, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Berlino, 9 febbraio 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XI, n. 168, p. 210.

venne accolto dal Ministro degli Esteri italiano con grande sdegno. Egli riteneva infatti che la Germania, tentando di carpire all'Italia i vantaggi derivanti dal possesso dei pozzi petroliferi, avrebbe creato «un forte risentimento nell'opinione pubblica».¹²

Ad esacerbare ulteriormente i dissidi fra i due regimi provvide la costituzione del Protettorato di Boemia e Moravia da parte della Germania.¹³ L'occupazione delle due regioni avvenne il 15 marzo 1939, ed al comando della nuova entità fu posto Konstantin Von Neurath, già ministro degli esteri del *Reich*: per la prima volta la Germania si impadronì di territori non abitati da popolazione tedesca, in base al principio del *Lebensraum* (spazio vitale).

Avendo messo l'alleato di fronte al fatto compiuto, il *Reich* rese manifesta la volontà di evitare qualsiasi forma di consultazione con l'Italia,¹⁴ tanto che un allarmato Attolico intimò in seguito al Ministero di capire quale valore fosse assegnato dai tedeschi a questo elementare dovere prima di stringere ulteriormente il legame con la Germania:¹⁵ il suo appello venne ignorato e qualche mese dopo verrà precipitosamente sottoscritto il Patto d'Acciaio.

Tornando al colpo di forza germanico sulla Cecoslovacchia, oltre alla nota debolezza del regime di Re Zog ed all'atteggiamento della popolazione albanese (che notoriamente non era ostile all'Italia), esso funse da propellente ad un'azione ormai ineluttabile: l'occupazione dell'Albania.¹⁶ Ciano si affrettò infatti a scrivere la seguente nota a Jacomoni:

«La situazione creatasi improvvisamente in Europa centrale ci induce a ritenere possibile e conveniente procedere al più presto alla nota operazione. Prepara quindi con la massima urgenza un primo movimento sollevazione sia pure di proporzioni modeste o anche modestissime che ci serva di pretesto per invio flotta, aviazione e reparti di sbarco».¹⁷

12 CIANO, *Diario*, p. 251 [10 febbraio 1939, n.d.A.].

13 *L'Ambasciatore a Berlino, Attolico, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Berlino, 14 marzo 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XI, n. 296, pp. 361-362; si veda inoltre F.R.U.S., 1939, Volume I, documenti 25-65.

14 GIANLUCA ANDRÉ, *Avvertenza*, in D.D.I., VIII Serie, Volume XI, p. IX.

15 *L'Ambasciatore a Berlino, Attolico, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Berlino, 18-19 marzo 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XI, n. 340, pp. 411-412.

16 GIANLUCA ANDRÉ, *Avvertenza*, in D.D.I., VIII Serie, Volume XI, pp. XII-XV.

17 *Il Ministro degli Esteri, Ciano, al Luogotenente Generale in Albania, Jacomoni*, Roma, 15 marzo 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XI, n. 304, p. 367.

Una lettera indirizzata ad Hitler, che non venne mai spedita, è utile a capire lo stato d'animo di Mussolini:

«Le necessità che vi hanno indotto a dar vita al Governo di Slovacchia e che hanno nuovamente portato le truppe germaniche dov'era necessario ristabilire l'ordine, trovano la piena solidarietà del popolo italiano e la viva comprensione del Fascismo e mia. [...] È nella convinzione che l'azione dell'Italia in Albania è parallela all'opera presente in Germania e conforme allo spirito dell'Asse che ho preso le opportune disposizioni di carattere militare perché si aderisca all'appello dei Capi albanesi e si stabilisca in Albania il Regime di giustizia che quelle popolazioni attendono. [...] *Führer!* L'Italia Fascista, consapevole di agire nell'interesse del popolo albanese, cercherà di assicurargli, nel più breve tempo possibile, le legittime condizioni cui esso aspira ed a tal uopo intraprendere un'azione per il cui successo fa pieno assegnamento sulla solidarietà dei Paesi che nella Nazione italiana vedono l'espressione delle più nobili tradizioni civilizzatrici. Primi fra tutti, la Germania nazista che insieme all'Italia ha combattuto e vinto dure prove internazionali, può fiancheggiarla in tale azione ed in un'ora così importante».¹⁸

Il 17 marzo, Chamberlain pronunciò un discorso in cui denunciò la malafede di Hitler, il quale, dopo aver più volte assicurato che non era sua intenzione includere nei confini del *Reich* popoli diversi da quello tedesco e che una volta annessi i Sudeti la Germania non avrebbe avuto altre ambizioni territoriali in Europa, non aveva tenuto fede alle sue assicurazioni e aveva violato gli accordi di Monaco ai quali aveva apposto la sua firma.¹⁹

Secondo le annotazioni contenute nel "*Diario*" di Ciano, tra il 23 marzo e il 1° aprile furono approntati diversi progetti di trattato tra l'Italia e l'Albania.²⁰ Da notare la perentorietà delle parole ivi contenute: «o Zog accetta le condizioni che noi gli facciamo oppure occuperemo il Paese con le armi» e se Zog «tenta di resistere e di ciurlarci nel manico, ricorreremo alla forza».²¹ Il concetto venne ribadito in una nota inviata a Jacomini:

18 *Il Capo del Governo, Mussolini, al Cancelliere Tedesco, Hitler*, Roma, 15 marzo 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XI, n. 386, pp. 372-373.

19 LEO REA, *Il pessimismo di Chamberlain nel discorso di Birmingham*, La Stampa, 18 marzo 1939, p. 8; *La Germania respinge le proteste presentate dall'Inghilterra e dalla Francia*, La Stampa, 19 marzo 1939, p. 1.

20 *Nota di edizione*, in D.D.I., VIII Serie, Volume XI, n. 383, p. 463.

21 CIANO, *Diario*, p. 271 [24 marzo 1939, n.d.A.].

«Non si tratta di negoziare un patto. Si tratta di farlo accettare al Re Zog come condizione *sine qua non* per il mantenimento dell'indipendenza e dell'integrità territoriale albanese». ²²

Il Ministero degli Esteri, nel frattempo, continuò a smentire pubblicamente ogni accusa di un possibile attentato all'integrità territoriale dell'Albania. Le ipotetiche intenzioni italiane erano state manifestate in un colloquio con il ministro di Jugoslavia, Christif, al quale Ciano aveva smentito le notizie circa un'azione italiana in Albania e dato assicurazioni «che niente sarà mai fatto dall'Italia per indebolire la compagine statale jugoslava». ²³ Il 4 aprile successivo, venne fatta pervenire a molte ambasciate e legazioni una nota altrettanto mendace, nella quale si afferma che il patto sottoposto a Re Zog «non comportava, né comporta, diminuzione della sovranità, indipendenza e integrità dell'Albania, cui noi non vogliamo comunque attentare». ²⁴

All'approssimarsi dell'invasione dell'Albania, Von Ribbentrop affermò che la «Germania vedrà sempre con piacere e simpatia tutto quello che, rinforzando Italia, rinforza anche l'Asse». ²⁵ Dal canto suo, il Ministro Ciano fece pervenire una nota agli Ambasciatori a Londra e Parigi, intimandoli a spargere la voce che l'occupazione militare dell'Albania era finalizzata a sbarrare la via ad una ulteriore espansione germanica nei Balcani. ²⁶

Da queste note traspaiono una volta di più le oscillazioni che continuavano a caratterizzare la politica estera fascista. Se essa, fra le due guerre, fu indubbiamente «volubile e impulsiva», ²⁷ si potrebbe ritenere che, perlomeno alla vigilia del conflitto, l'Italia avesse attuato una scelta di campo risoluta. Invece il Ministero continuava ad acuire lo stato di tensione fra le democrazie ed il *Reich*, continuando a professarsi interlocutore di entrambi gli schieramenti. Paradossalmente, infatti, a cinque mesi dall'inizio della seconda guerra mondiale e a due mesi dalla stipulazione del Patto d'Acciaio, l'occupazione dell'Albania si configurava come una mossa volta ad impedire che l'influenza tedesca si estendesse all'immediato retroterra adriatico più che a rilanciare la politica balcanica dell'Italia. ²⁸

Re Zog, una volta svanite le flebili speranze di poter mantenere il trono del Paese, procedette alla mobilitazione delle forze regolari e delle sue bande ar-

²² *Il Ministro degli Esteri, Ciano, al Luogotenente Generale in Albania, Jacomoni*, Roma, 24 marzo 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XI, n. 387, p. 473.

²³ CIANO, *Diario*, p. 267 [17 marzo 1939, n.d.A.] riportato anche in D.D.I., VIII Serie, Volume XI, p. 393n

mate.²⁹ Una volta avvenuto lo sbarco delle truppe italiane sul suolo albanese, egli chiese al governo italiano che le stesse fossero fatte arrestare sulle posizioni raggiunte, che i presidi militari italiani risultassero chiesti da lui e che le forze destinate ad occupare Tirana fossero non superiori ad una divisione e restassero ai suoi ordini.³⁰ Le sue richieste furono ritenute inaccettabili,³¹ e l'occupazione venne attuata celermente,³² anche se appaiono esagerate le parole con le quali la stampa italiana celebrò il grado di efficienza delle Forze Armate:

«Esercito, Marina e Aviazione si sono prodigate in una gara di abnegazione e di capacità tali da costituire il perfetto specchio della loro preparazione tecnica e spirituale. Ancora una volta nel giro di pochi anni le nostre Forze Armate hanno dimostrato di non temere alcun confronto nel mondo».³³

Inutile dire che l'Albania, lungi dal venire omologata al resto dell'Italia, ven-

24 *Il Ministro degli Esteri, Ciano, alle Ambasciate ad Ankara, Berlino, Londra, Parigi, Varsavia e Washington e alle Legazioni ad Atene, Belgrado, Bucarest, Budapest e Sofia*, Roma, 4 aprile 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XI, n. 449, pp. 548; entrambi gli episodi vengono menzionati anche in PAPAGOS, *La Grecia in guerra*, p. 2; si veda inoltre la lettera del 27 febbraio 1940 spedita dall'ambasciatore MacVeagh al Presidente degli Stati Uniti d'America Franklin Delano Roosevelt; MACVEAGH, *Ambassador MacVeagh reports*, pp. 193.

25 *L'Ambasciatore a Berlino, Attolico, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Berlino, 5 aprile 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XI, n. 463, p. 559.

26 *Il Ministro degli Esteri, Ciano, agli Ambasciatori a Londra, Grandi, e a Parigi, Guariglia*, Roma, 4 aprile 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XI, n. 455, p. 552.

27 GRAZZI, *Il principio della fine*, pp. 12, 56.

28 GIANLUCA ANDRÉ, *Avvertenza*, in D.D.I., VIII Serie, Volume XI, p. XIII.

29 JACOMONI, *La politica dell'Italia in Albania*, p. 97.

30 D.D.I., VIII Serie, Volume XI, p. 587n.

31 *Il Re D'Albania, Zog I, al Capo del Governo, Mussolini, Tirana*, 7 aprile 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XI, n. 491, p. 585; *Il Ministro degli Esteri, Ciano, al Ministro a Tirana, Jacomoni*; Roma, 7 aprile 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XI, n. 493, p. 586; *Il Ministro degli Esteri, Ciano, al Gabinetto del Ministro della Marina*, Roma, 7 aprile 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XI, n. 494, p. 587; *Il Capo del Governo, Mussolini, al Comandante il Corpo di Spedizione in Albania, Guzzoni*, Roma, 7 aprile 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XI, n. 495, p. 587.

32 *Santi Quaranta, Valona, Durazzo e San Giovanni di Medua occupate dalle truppe italiane*, Stampa Sera, 7 aprile 1939, p. 1; *L'avanzata Italiana nell'interno dell'Albania*, La Stampa, 8 aprile 1939, p. 1; *L'occupazione totale dell'Albania si va completando tra l'entusiasmo della popolazione*, La Stampa, 9 aprile 1939, p. 1; *Il Conte Ciano conferisce col Duce*, La Stampa, 10 aprile 1939, p. 1.

33 ALFREDO SIGNORETTI, *I vittoriosi e i "moralisti"*, La Stampa, 9 aprile 1939, p. 1.

ne considerata un'«area di bottino e saccheggio»³⁴ e che le successive note del conte di Halifax, Ministro degli Esteri della Gran Bretagna, furono permeate da una forte dose di disappunto: egli ebbe, non a torto, «la sensazione che i patti non contassero più nulla e che la forza fosse l'unica arbitra dell'Europa».³⁵ Halifax tentò di indurre il Governo Fascista a promulgare un'assicurazione in merito alla volontà di astenersi dall'attentare all'indipendenza ed all'integrità territoriale della Grecia.³⁶ Le disposizioni di un risentito Ciano all'Ambasciatore Grazzi non si fecero attendere:

«Recatevi subito da Metaxas e ditegli formalmente a nome del Duce che ogni voce di azione italiana contro la Grecia è falsa e certamente diffusa da agenti provocatori. L'Italia fascista conferma che è suo intendimento di rispettare nel modo più assoluto la integrità territoriale e insulare della Grecia, con la quale intende mantenere e sviluppare sempre più i cordiali rapporti di amicizia che legano i due Paesi, ed è disposta anche a darne prove concrete».³⁷

Tra l'altro Mussolini formalmente prese atto con «vivo compiacimento»³⁸ delle dichiarazioni di Metaxas concernenti l'entrata ed il soggiorno di Zog in territorio greco in seguito all'esilio impostogli dalle autorità italiane.³⁹ Il dittatore greco, a cui venne comunicato il telegramma di Ciano poc'anzi citato, dichiarò all'Incaricato d'Affari ad Atene, Fornari che:

«Da avvenimenti internazionali amicizia italo-greca, che, secondo sua impressione aveva ultimamente attraversato periodo di grande freddezza, usciva rinnovata e rinsaldata dalla conversazione».⁴⁰

Da parte britannica, però, non si ritenevano più credibili gli impegni presi dall'Italia, tanto che, qualche giorno dopo, venne inviato il seguente promemo-

34 ENZO COLLOTTI; LUTZ KLINKHAMMER, *Il fascismo e l'Italia in guerra: una conversazione fra storia e storiografia*, Ediesse, Roma 1996, p. 70.

35 *L'Incaricato d'Affari a Londra, Crolla, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Londra, 8 aprile 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XI, n. 503, p. 597.

36 *L'Incaricato d'Affari a Londra, Crolla, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Londra, 8 aprile 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XI, n. 508, p. 602.

37 *Il Ministro degli Esteri, Ciano, all'Incaricato d'Affari ad Atene, Fornari*, Roma, 9 aprile 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XI, n. 512, p. 604.

38 *Il Capo del Governo, Mussolini, all'Incaricato d'Affari ad Atene, Fornari*, Roma, 9 aprile 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XI, n. 507, p. 601.

39 JACOMONI, *La politica dell'Italia in Albania*, pp. 109-125.

40 *L'Incaricato d'Affari ad Atene, Fornari, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Roma, 10 aprile 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XI, n. 521, p. 610.

ria al Ministero degli Esteri:

*«the Prime Minister will make a declaration in general terms to the effect that with the object of assisting the restoration of confidence His Majesty's Government ha[s] given a specific assurance to Greece that in the event of action being taken which threatens the independence of that country and which the Greek Government accordingly considered it vital to resist, His Majesty's Government would feel bound to come to the assistance of the Greek Government».*⁴¹

La garanzia alla Grecia, risposta all'occupazione italiana dell'Albania,⁴² venne ufficialmente promulgata il 13 aprile,⁴³ nonostante Mavrudis avesse pochi giorni prima smentito che fosse stata promulgata una tale offerta da parte della Gran Bretagna.⁴⁴ Considerando la secolare dipendenza «politica», «economica» e «sentimentale»,⁴⁵ Metaxas non avrebbe potuto rispondere, come gli venne successivamente rinfacciato dall'Ambasciatore italiano, che la Grecia non si sentiva «minacciata da alcuno»: ⁴⁶ così facendo avrebbe infatti accresciuto l'allarme dell'opinione pubblica, circostanza peraltro confermata nel libro di memorie dello stesso Grazzi.⁴⁷

A nulla valsero le successive rassicurazioni italiane:⁴⁸ l'azione in Albania impresse una svolta forse decisiva ai rapporti tra Roma e Londra, tanto che essa può essere considerata la causa scatenante anche della dichiarazione anglo-turca del 12 maggio, un altro avvenimento che si ripercosse sull'equilibrio dell'area mediterranea. In Gran Bretagna stava oramai montando la convinzione che l'azione in Albania non fosse da considerarsi fine a se stessa, bensì fosse il paradigma di un'operazione più vasta che l'Italia intendeva condurre al fine di

41 *L'Ambasciata di Gran Bretagna a Roma al Ministro degli Esteri, Ciano*, [Senza luogo], [Il promemoria è datato 12 aprile, ma un'annotazione sul documento dice: «Consegnato la mattina del 13/04/1939»], D.D.I., VIII Serie, Volume XI, n. 539, pp. 627-628.

42 GRAZZI, *Il principio della fine*, p. 17.

43 *Introduzione*, in PAPAGOS, *La Grecia in guerra*, pp. XIII-XIV.

44 *L'Incaricato d'Affari ad Atene, Fornari, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 9 aprile 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XI, n. 516, p. 606-607.

45 GRAZZI, *Il principio della fine*, pp. 19, 40.

46 *Il Ministro ad Atene, Grazzi, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 22 agosto 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XIII, n. 165, p. 111.

47 GRAZZI, *Il principio della fine*, p. 53.

48 *L'Italia rispetterà l'integrità della Grecia*, La Stampa 13 aprile 1939, p. 2; *L'Italia rispetterà le frontiere della Grecia*, Il Regime Fascista, 13 aprile 1939, p. 2; *Tranquilla fiducia in Grecia dopo le assicurazioni*, La Stampa, 14 aprile 1939, p. 1.

soggiogare la parte meridionale della Penisola balcanica.⁴⁹

Proprio in quel periodo ci fu un avvicendamento all'Ambasciata di Atene. Fu destinato a reggere la legazione di Atene Emanuele Grazzi: egli aveva già lavorato, a titolo esemplificativo, a Berlino, Florianópolis e New York e, tre anni prima, era stato nominato direttore generale della divisione degli Affari transoceanici. Egli era «caustico, spigoloso, dotato di una buona dose di cattivo carattere»,⁵⁰ e, pur avendo agito nell'interesse dell'Italia, potrebbe essere stato utilizzato dal Ministero degli Esteri per dissipare i sospetti in merito alle mire espansionistiche italiane nella regione:⁵¹ lo stesso Grazzi ritenne di essere stato spedito ad Atene per addormentare la vigilanza greca.⁵²

Successivamente alcune divisioni vennero trasferite al confine greco-albanese, corroborando i timori greci.⁵³ Ciano si affrettò a far pervenire una nota a Metaxas, nella quale affermava che «si tratta di truppe di cui riteniamo che convenga dotare il Paese e che vengono progressivamente dislocate nelle sue varie parti in relazione alle esigenze locali e alle locali possibilità di acquartieramento».⁵⁴ In realtà, come si può appurare sfogliando il suo *“Diario”*, Mussolini meditava «sempre più di saltare addosso alla Grecia alla prima occasione»:⁵⁵ non a caso continuarono in seguito a circolare voci di un imminente attacco italiano a Corfù ed in direzione della valle del Vardar e di Salonicco.⁵⁶

Nell'agosto successivo una grande quantità di truppe italiane era stanziata al confine con la Grecia,⁵⁷ e Metaxas affermò a Grazzi di essere «profondamente dolente di dover constatare il continuo peggioramento dei rapporti italo-greci,

49 GIANLUCA ANDRÉ, *Avvertenza*, in D.D.I., VIII Serie, Volume XI, p. XV.

50 SERGIO ROMANO, *L'anno caldo dell'Albania «irredenta»*, La Stampa, 26 aprile 1997, p. 21.

51 MONDINI, *Prologo del conflitto italo-greco*, pp. 144-145.

52 GRAZZI, *Il principio della fine*, p. 182; curioso notare come l'Ambasciatore MacVeagh ritenesse che, se la missione di Grazzi fosse stata realmente orientata a «put Greek suspicions to sleep», l'ambasciatore italiano avrebbe svolto egregiamente il suo lavoro, MACVEAGH, *Ambassador MacVeagh reports*, p. 197 [2 maggio 1940, n.d.A].

53 *Smentita greca a false voci di misure militari*, Stampa Sera, 1 giugno 1939, p. 1.

54 *Il Ministro degli Esteri, Ciano, al Ministro ad Atene, Grazzi*, Roma, 8 maggio 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XI, n. 669, p. 778.

55 CIANO, *Diario*, p. 297 [12 maggio 1939, n.d.A.].

56 *Il Ministro ad Atene, Grazzi, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 1 luglio 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XII, n. 424, p. 327.

57 CERVI, *Storia della guerra di Grecia*, p. 22.

mentre era e rimane vivissimo desiderio del Governo greco di avere con l'Italia le migliori relazioni». ⁵⁸ Il repentino scoppio della seconda guerra mondiale, però, scompaginò nuovamente la situazione.

5.2) *L'inizio della seconda guerra mondiale e le note del novembre 1939*

Il 22 maggio 1939, Italia e Germania stipularono il Patto d'Acciaio. ⁵⁹ Una decisione di così grande portata sembra essere stata presa da Mussolini come reazione agli articoli apparsi nella stampa francese circa un indebolimento dei rapporti tra le due Potenze dell'Asse e alcuni presunti disordini avvenuti a Milano in concomitanza con la visita di Von Ribbentrop. ⁶⁰ Mussolini era però convinto che gli sarebbe stata assicurata dall'alleato tedesco una finestra di tre o quattro anni per completare il riarmo, tanto che nel famoso Memoriale Cavallero, redatto pochi giorni dopo, si affermò che «l'Italia Fascista non desidera di anticipare una guerra di carattere europeo, pur convinta che essa sia inevitabile». ⁶¹ Si potrebbe inoltre ipotizzare che il Capo del Governo, resosi conto che l'Italia non era in grado da sola di mantenere un ruolo consono alle sue mire ed alla propaganda esercitata in precedenza, sottoscrisse il Patto volendo compiere un estremo tentativo di recuperare un ruolo di primo piano a livello internazionale. ⁶² Uno degli effetti che il Patto innegabilmente ebbe fu quello di rendere ancora più complicate le relazioni con Francia e Gran Bretagna. ⁶³

Nel maggio del 1939 sarebbe stato inoltre impossibile prevedere il futuro accordo tedesco-russo, i cui negoziati vennero condotti, violando palesemente il patto redatto appena tre mesi prima, all'insaputa dell'Italia. Come affermò Ciano:

«Il segreto così strettamente osservato sullo sviluppo dei negoziati russo-tedeschi mal si concilia coi termini dell'alleanza e con la totale lealtà da

58 *Il Ministro ad Atene, Grazzi, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 22 agosto 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XIII, n. 165, p. 109.

59 *Patto di Amicizia e di Alleanza fra l'Italia e la Germania*, Berlino, 22 maggio 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XI, n. 735, pp. 854-856; il testo del patto è riportato anche in *L'alleanza tra Italia e Germania firmata ieri da Ciano e Ribbentrop*, La Stampa, 23 maggio 1939, p. 1.

60 GIANLUCA ANDRÉ, *Avvertenza*, in D.D.I., VIII Serie, Volume XI, p. XVI.

61 *Il Capo del Governo, Mussolini, al Cancelliere del Reich, Hitler*, Roma, 30 maggio 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XII, n. 59, pp. 49-51.

62 COLLOTTI; KLINKHAMMER, *Il fascismo e l'Italia in guerra*, p. 44.

63 Ivi, p. 26.

noi osservata nei confronti della Germania». ⁶⁴

Il Patto Von Ribbentrop-Molotov del 23 agosto 1939 fu il prodromo dello scoppio della seconda guerra mondiale. ⁶⁵ L'ambasciatore a Mosca Rosso rilevò che il Patto altro non era che un larvato accordo in merito alla successiva spartizione della Polonia, in quanto l'articolo 2 del Patto in questione:

«che contempla l'eventualità di un conflitto fra una delle parti contraenti e terzi Stati, contiene l'obbligo incondizionato di non appoggiare la terza parte, e cioè non soltanto quando la parte contraente sia stata vittima di una aggressione ma anche nel caso più generale di una "azione militare". L'impegno di neutralità non è dunque subordinato al fatto che l'altra parte contraente sia fatta oggetto di un attacco da parte di un terzo. [...] L'importanza della sostituzione delle parole "azione militare" ad "aggressione", ed ancora più l'omissione della clausola concernente l'aggressione di una delle parti contraenti contro i terzi attribuisce al trattato tedesco-sovietico una portata politica che non ha bisogno di commento». ⁶⁶

Mussolini, nell'estate del 1939, si dibatteva fra la volontà di cooperare con il *Reich* ed i timori dovuti al manifesto stato di impreparazione dell'esercito. Lo stesso Ciano, in precedenza fautore dell'avvicinamento alla Germania (soprattutto prima di assumere la carica di Ministro degli Esteri) ⁶⁷ alla vigilia del conflitto ⁶⁸ avrebbe voluto che l'Italia si allontanasse dalla Germania per evitare che la nazione fosse in seguito coinvolta nella guerra. ⁶⁹ Le clausole del Patto d'Acciaio, che egli stesso aveva sottoscritto, erano però troppo vincolanti, ⁷⁰ e non ebbe modo di propiziare una definitiva rottura dell'alleanza.

64 *Verbale del colloquio tra il Ministro degli Esteri, Ciano e il Ministro degli Esteri tedesco, Von Ribbentrop*, Salisburgo, 12 agosto 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XIII, n. 1, p. 1; si veda inoltre *Ciano incontra oggi Ribbentrop a Salisburgo*, La Stampa, 11 agosto 1939, p. 1; GUIDO BARONI, *Un colloquio di tre ore tra Ciano e Ribbentrop*, La Stampa, 12 agosto 1939, p. 1.

65 Si veda F.R.U.S., 1939, Volume I, documenti 303-343.

66 *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 25 agosto 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XIII, n. 282, p. 183.

67 GUERRI, *Galeazzo Ciano*, pp. 235, 394.

68 Significativa, ad esempio, la pagina di diario relativa alla distruzione della Cecoslovacchia: «Esprimo con chiarezza al Duce le mie preoccupazioni nei confronti di Berlino: sono cresciute a dismisura da quando ho avuto la prova della slealtà teutonica»; CIANO, *Diario*, p. 268 [18 marzo 1939, n.d.A.].

69 CIANO, *Diario*, p. 336 [27 agosto 1939, n.d.A.]; KNOX, *Mussolini Unleashed*, pp. 46, 63.

La Campagna di Polonia iniziò alle prime luci dell'alba del 1° settembre,⁷¹ ma l'Italia, inizialmente, si astenne dall'affiancarsi al Terzo Reich.⁷² Il Direttore generale degli Affari generali Vitetti affermò però che il regime fascista avrebbe continuato ad operare in totale accordo con gli obblighi assunti nei confronti del Reich.⁷³ Venne utilizzato un termine «di oscuro conio»⁷⁴ per definire lo status dell'Italia: «non belligeranza». Per configurarsi come stato neutrale l'Italia avrebbe dovuto riservare un uguale trattamento a tutti gli altri Stati belligeranti, ma Mussolini decise di non defilarsi rispetto ad Hitler:

«L'Italia è e resta l'alleata della Germania, e [...] la sua posizione di fronte al conflitto attuale non è di neutralità, ma di «non belligeranza», il che comporta notevoli differenze non soltanto giuridiche».⁷⁵

Questa scelta venne interpretata come un gesto concordato e voluto dalla stessa Germania e per essa dal *Führer*,⁷⁶ che effettivamente sostenne, in una nota indirizzata a Mussolini, di rendersi conto che l'Italia si trovasse «nella materiale impossibilità di aiutarmi a riempire i grandi vuoti che le guerre di Etiopia e di Spagna hanno prodotto negli armamenti italiani».⁷⁷

La preoccupazione greca, già accresciuta dalla stipula del Patto Von Ribbentrop-Molotov,⁷⁸ era in quel momento ben oltre il livello di guardia. Nonostante

70 Ciano stesso, pochi giorni prima della firma del patto, scrisse nel suo diario: «Non ho mai letto un patto simile: è vera e propria dinamite»; CIANO, *Diario*, p. 297 [13 maggio 1939, n.d.A.].

71 *Il governo tedesco considera respinte le proposte*, La Stampa, 1 settembre 1939, p. 1.

72 *Il Governo Fascista annuncia al Popolo che l'Italia non prenderà l'iniziativa di operazioni militari*, La Stampa, 2 settembre 1939, p. 1.

73 *Appunto per il Ministro degli Esteri*, Ciano, D.D.I., VIII Serie, Volume XIII, n. 130, pp. 89-90; si veda inoltre STANISLAW SIERPOWSKI, *L'Italia e l'aggressione hitleriana alla Polonia*, Italia Contemporanea, n. 128 (1977), p. 47.

74 SIMONI, *Berlino Ambasciata d'Italia*, p. 3 [19 ottobre 1939, n.d.A.].

75 *L'Ambasciatore a Parigi*, Guariglia, *al Ministro degli Esteri*, Ciano, Parigi, 25 novembre 1939, D.D.I., IX Serie, Volume II, n. 337, p. 277.

76 *L'Ambasciatore a Berlino*, Attolico, *al Ministro degli Esteri*, Ciano, D.D.I., IX Serie, Volume III, n. 137, p. 103.

77 *Il Capo del Governo, Mussolini*, [Appunto personale], Roma, 10 marzo 1939, D.D.I., IX Serie, Volume III, n. 511, p. 434; *Il Capo del Governo, Mussolini, al Cancelliere del Reich, Hitler*, Roma, 26 agosto 1939, D.D.I., VIII Volume XIII, n. 304, p. 195; L'inferiorità dell'esercito italiano non era in realtà causata dalle campagne di Etiopia e Spagna; ROATTA, *Otto milioni di baionette*, p. 12.

78 *Due classi e specialisti richiamati in Grecia*, Stampa Sera, 24 agosto 1939, p. 1.

ciò, Mavrudis ribadì la ferma decisione greca di mantenere verso chiunque una strettissima neutralità.⁷⁹ Già all'indomani della stipula del Patto d'Acciaio egli aveva affermato che la Grecia non aveva intenzione agganciarsi ad uno piuttosto che ad un altro gruppo di Potenze, in quanto desiderio greco era unicamente quello di conservare la più stretta neutralità.⁸⁰ Dopo che Mussolini evitò di entrare nel conflitto, Grazzi riferì che:

«Metaxas mi ha detto che tale azione ha, se possibile ancora, accresciuto ammirazione che egli ha sempre nutrito per l'opera e la persona del Duce. Ha concluso esprimendo voto che quanto il Duce ha fatto in questi giorni per salvare pace sia auspicio di un prossimo miglioramento delle relazioni fra l'Italia e la Grecia le quali potrebbero tanto efficacemente collaborare nel campo politico, economico e culturale».⁸¹

Il 30 settembre successivo sarebbe scaduto il Trattato di Amicizia, di conciliazione e di regolamento giudiziario fra Italia e Grecia.⁸² Il Trattato era stato stilato il 23 Settembre 1928 da Mussolini e dall'allora Presidente del Consiglio greco Venizèlos.⁸³ Già nel maggio precedente Grazzi aveva riferito a Ciano che, nel caso in cui egli avesse ritenuto opportuno procedere al suo rinnovo, sarebbe stato conveniente iniziare eventuali conversazioni con il governo greco.⁸⁴ Ciano rispose che il Trattato (essendo ispirato allo spirito dei patti della S.d.N.)⁸⁵ non avrebbe potuto essere rinnovato nella sua totalità e che non

79 *Il Ministro ad Atene, Grazzi, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 8 luglio 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XII, n. 512, p. 385; *Il Ministro ad Atene, Grazzi, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 1 settembre 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XIII, n. 555, p. 341.

80 *Il Ministro ad Atene, Grazzi, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 22 maggio 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XI, n. 734, p. 853.

81 *Il Ministro ad Atene, Grazzi, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 6 settembre 1939, D.D.I., IX Serie, Volume I, n. 60, p. 35.

82 *Appunto del Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Mussolini, sul colloquio con il Presidente del Consiglio greco, Venizèlos*, Roma, 23 settembre 1928, D.D.I., VII Serie, Volume VI, n. 679, pp. 590-591; *La fattiva politica internazionale dell'Italia*, La Stampa, 22 settembre, p. 1; *Venizèlos a Roma*, La Stampa, 23 settembre, p. 1, si veda inoltre GRAZZI, *Il principio della fine*, pp. 22-23.

83 Una breve biografia di Venizèlos si può trovare in CLOGG, *Storia della Grecia moderna*, pp. 264-265.

84 *Il Ministro ad Atene, Grazzi, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 12 maggio 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XI, n. 693, p. 798.

85 CARLO BAUDINO, *Una guerra assurda: la campagna di Grecia*, Istituto editoriale cisalpino, Varese 1965, p. 89.

avrebbe preso iniziative per concluderne un altro.⁸⁶

La Grecia era intenzionata a rinnovare il trattato di amicizia,⁸⁷ ma non avrebbe potuto ovviamente sottoscrivere un patto a lunga scadenza con l'Italia, in quanto lo stesso avrebbe potuto essere interpretato come una velata adesione all'Asse.⁸⁸ Improvvisamente, però, Grazzi venne richiamato a Roma da un mellifluo Mussolini, che fece redigere la seguente nota:

- I. L'Italia ha già dichiarato in data 1 settembre che non intende di assumere iniziativa alcuna di operazioni militari.
- II. Questa decisione del Consiglio dei Ministri che vale in generale vale particolarmente nei confronti della Grecia.
- III. Anche nell'eventualità che l'Italia non può escludere, data la sua posizione di Grande Potenza, di un suo intervento nel conflitto, l'Italia non prenderà iniziativa di operazioni nei confronti della Grecia.
- IV. Per dimostrare in modo concreto i sentimenti da cui è animato il Governo Italiano e in modo specifico il Duce nei riguardi della Grecia, sarà ordinato il ritiro delle truppe italiane a 20 chilometri dal confine greco-albanese.
- V. Il Duce non esclude la possibilità, nonostante le vicende attuali, di riprendere e stabilizzare quella politica d'intesa fra Italia e Grecia che ebbe consacrazione in appositi accordi di carattere diplomatico.⁸⁹

In seguito affermò che «la Grecia non è sulla nostra strada e noi non vogliamo nulla dalla Grecia»,⁹⁰ e confidò a Ciano che la sua decisione era motivata dal fatto che si trattasse di un paese «troppo povero per essere da noi concupito».⁹¹ Le rassicurazioni ebbero un effetto immediato: Metaxas si ritenne infatti molto soddisfatto in merito a quanto affermato da Mussolini,⁹² e rispose con

86 *Il Ministro degli Esteri, Ciano, al Ministro ad Atene, Grazzi*, Roma, 26 maggio 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XII, n. 35, p. 22.

87 MACVEAGH, *Ambassador MacVeagh reports*, p. 171 [20 ottobre 1939, n.d.A.].

88 GRAZZI, *Il principio della fine*, p. 82.

89 *Il Capo del Governo, Mussolini, al Ministro ad Atene, Grazzi*, Roma, 12 settembre 1939, D.D.I., IX Serie, Volume I, n. 166, p. 102; una copia fotostatica del documento è presente in GRAZZI, *Il principio della fine*, p. 66; il documento è riportato anche in MONDINI, *Prologo del conflitto italo-greco*, p. 166.

90 GRAZZI, *Il principio della fine*, p. 67

91 CIANO, *Diario*, p. 346 [12 settembre 1939, n.d.A.].

92 *Il Ministro ad Atene, Grazzi, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 15 settembre 1939, D.D.I., IX Serie, Volume I, n. 220, pp. 126-137.

una nota altrettanto conciliante.⁹³ Le truppe di entrambi gli schieramenti allocate nelle vicinanze del confine greco-albanese vennero ritirate,⁹⁴ con grande sollievo soprattutto della popolazione greca:

«Nel Paese [...] il ravvicinamento italo-greco ha enormemente accresciuta la popolarità e la solidità del regime Metaxas. Non solo il popolo lo considera come un grande successo personale del Presidente, ma ne ha ritratto un diretto ed immediato vantaggio costituito dalla smobilitazione, vantaggio profondamente sentito da tutte le categorie della popolazione e specialmente dalle classi agricole».⁹⁵

Lo scambio delle note venne formalizzato nel mese di ottobre (anche se le stesse vennero retrodatate al 30 settembre per sostituire il trattato di amicizia italo-greco del 1928 che scadeva proprio quel giorno),⁹⁶ e qualche settimana dopo Ciano affermò che:

«Con la Grecia lo stabilimento di una comune frontiera terrestre, lungi dal creare, come da parte di taluno si sperava, motivi di attrito e di contrasto, è valso a chiarire i rapporti generali tra i due Paesi, che adesso si sviluppano in atmosfera di cordialità e di fiducia. Il recente scambio di note fra Roma ed Atene ha fissato le basi medesime di questi rapporti, che sono suscettibili di successivi favorevoli sviluppi».⁹⁷

L'8 dicembre 1939 l'Italia rimarcò la propria volontà di non entrare nel conflitto,⁹⁸ ed il poc'anzi citato discorso di Ciano della settimana successiva, fortemente critico nei confronti dell'alleato, parve un «inno funebre alla politica dell'Asse».⁹⁹ Von Ribbentrop si infuriò soprattutto poiché Ciano affermò che l'I-

93 MONDINI, *Prologo del conflitto italo-greco*, pp. 168-169.

94 *Italia e Grecia ritirano le loro truppe dal confine albanese*, La Stampa, 21 settembre 1939, p. 1; *Compiacimento ad Atene per l'accordo con l'Italia*, La Stampa, 22 settembre 1939, p. 4.

95 *Il Ministro ad Atene, Grazzi, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 22 dicembre 1939, D.D.I., IX Serie, Volume II, n. 688, p. 534.

96 *Il Presidente del Consiglio dei Ministri di Grecia, Metaxas, al Ministro ad Atene, Grazzi*, ed *Il Ministro ad Atene, Grazzi, al Presidente del Consiglio dei Ministri di Grecia, Metaxas*, Atene, 30 settembre 1939, D.D.I., IX Serie, Volume II, n. 45-46, pp. 32-34.

97 Camera dei Fasci e delle Corporazioni, resoconto stenografico della seduta del 16 dicembre 1939, p. 371; l'opinione pubblica greca accolse il discorso in maniera «unanimemente favorevole»; *Il Ministro ad Atene, Grazzi, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 17 dicembre 1939, D.D.I., IX Serie, Volume II, n. 630, p. 486.

98 *La politica estera dell'Italia al Gran Consiglio in un discorso del Duce e nella relazione di S. E. Ciano*, La Stampa, 08 dicembre 1939, p. 1

99 SIMONI, *Berlino Ambasciata d'Italia*, p. 39 [16 dicembre 1939, n.d.A.].

talia, stilando il Patto d'Acciaio, aveva chiesto tre anni «di respiro»: agli occhi degli avversari l'apporto potenziale del Regio Esercito risultava quindi di molto sminuito.¹⁰⁰

Non seguirono però ulteriori tentativi di distanziarsi dal *Reich* tedesco: non venne insomma praticata una neutralità «attiva ed operante»,¹⁰¹ nonostante Mussolini avesse in quei frangenti la possibilità di delinearsi come l'artefice della pace.¹⁰²

100 *L'Ambasciatore a Berlino, Attolico, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Berlino, 27 dicembre 1939, D.D.I., IX Serie, Volume II, n. 736, pp. 570; si veda inoltre *L'Ambasciatore a Berlino, Attolico, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Berlino, 10 gennaio 1940, D.D.I., IX Serie, Volume III, n. 78, pp. 54-58.

101 MARIO LUCIOLLI, *Mussolini e l'Europa: la politica estera fascista*, Le Lettere, Firenze 2009 (1^a ed. 1945), p. 211.

102 BRUNELLO VIGEZZI, *Mussolini, Ciano, la diplomazia italiana e la percezione della «politica di potenza» all'inizio della seconda guerra mondiale*, in *L'Italia e la politica di potenza in Europa (1938-40)*, a cura di Ennio di Nolfo, Romain H. Rainero, Brunello Vigezzi, Marzorati, Milano 1988 (1^a ed. 1985), p. 8.

6

Il principio della fine

1940

«Ora che i dadi sono gettati e la nostra volontà ha bruciato alle nostre spalle i vascelli, io dichiaro solennemente che l'Italia non intende trascinare nel conflitto altri popoli con essa confinanti per mare o per terra: Svizzera, Jugoslavia, Grecia, Turchia, Egitto prendano atto di queste mie parole e dipende da loro, soltanto da loro, se esse saranno o no rigorosamente confermate».¹

6.1) *L'ingresso in guerra dell'Italia*

Il Capo del Governo italiano, nel periodo della “non belligeranza”, fu «incredibilmente esitante, incerto, emotivo, spesso irrazionale nei giudizi e nelle sue reazioni».² In una lettera spedita ad Hitler il 5 gennaio aveva affermato di volersi tenere a disposizione della Germania esclusivamente per una eventuale soluzione politico-diplomatica del conflitto,³ salvo poi decidere di entrare in guerra nel marzo successivo:

«L'Italia non potrà fare a meno di entrare in guerra; si tratta soltanto di sapere quando e come; si tratta di ritardare il più a lungo possibile, compatibilmente con l'onore e la dignità, la nostra entrata in guerra».⁴

Il punto di svolta fu l'incontro con Von Ribbentrop del 10 marzo.⁵ Hitler, nella

1 *La dichiarazione di guerra all'Inghilterra e alla Francia*, La Stampa, 11 giugno 1940, p. 1.

2 ANDRÉ, *La politica estera del governo fascista durante la seconda guerra mondiale*, in *L'Italia fra tedeschi e alleati*, p. 116.

3 *Il Capo del Governo, Mussolini, al Cancelliere del Reich, Hitler*, Roma, 5 gennaio 1940, D.D.I., IX Serie, Volume III, n. 33, pp. 19-22.

4 *Il Capo del Governo, Mussolini, al Re Vittorio Emanuele III, al Ministro degli Esteri, Ciano, al Capo di Stato Maggiore Generale, Badoglio, ed ai Capi di Stato Maggiore dell'Esercito, Graziani, della Marina, Cavagnari, dell'Aeronautica, Pricolo*, Roma, 31 marzo 1940, D.D.I., IX Serie, Volume III, n. 669, p. 578.

5 KATHARINE DUFF, *Italy from Non-Belligerency to Intervention*, in *Survey of International Affairs (1939-1946)*, Volume I, pp. 236-237; SIMONI, *Berlino Ambasciata d'Italia*, pp. 82-83 [15 marzo 1940, n.d.A.].

sua lettera di risposta alla missiva di Mussolini del 5 gennaio che venne recapitata a Mussolini proprio dal Ministro degli Esteri tedesco,⁶ affermò di essere estremamente scettico in merito alle possibilità di una pace negoziata, ed affermò che avrebbe attaccato Francia e Gran Bretagna entro l'anno.

Von Ribbentrop mirava in realtà ad ottenere una mera dichiarazione di neutralità, ed egli stesso rimase sorpreso dalla propositività di Mussolini. Il dittatore italiano si impegnò infatti ad intervenire a fianco della Germania, pur non fissando, almeno in un primo momento, alcuna data nella quale avrebbe dato fuoco alle polveri. Venne quindi fissato un incontro fra i due dittatori, incontro che si tenne al Brennero qualche giorno dopo.⁷ Hitler, dopo aver ribadito la sua intenzione di attaccare Francia e Gran Bretagna ed aver ipotizzato il ruolo che l'Italia avrebbe potuto svolgere negli sviluppi del conflitto, fornì alcune delucidazioni in merito all'atteggiamento da lui tenuto nei confronti dell'Unione Sovietica. Mussolini ribadì quel che aveva detto a Von Ribbentrop: aveva intenzione di intervenire nel momento in cui si fosse venuta a delineare una situazione favorevole e l'intervento italiano fosse stato di aiuto per l'alleato.⁸

Per scongiurare l'intervento italiano si adoperarono nei mesi successivi, tra gli altri, il presidente Roosevelt,⁹ il Capo del Governo britannico,¹⁰ ed anche

6 *Il Cancelliere del Reich, Hitler, al Capo del Governo, Mussolini*, Berlino, 8 marzo 1940, D.D.I., IX Serie, Volume III, n. 492, pp. 415-423.

7 L'occhiello dell'articolo in prima pagina della "Stampa Sera" è il seguente: «il mondo è al bivio della sua storia»; *Il colloquio Mussolini-Hitler al Brennero*, Stampa Sera, 18 marzo 1940, p. 1; si veda inoltre *Mussolini e Hitler si sono incontrati al Brennero*, La Stampa, 18 marzo 1940, p. 1; *Il Colloquio Mussolini-Hitler domina l'attenzione mondiale*, La Stampa, 19 marzo 1940, p. 1.

8 *Colloquio del Capo del Governo, Mussolini, con il Cancelliere del Reich, Hitler*, Brennero, 18 marzo 1940, D.D.I., IX Serie, Volume III, n. 578, pp. 503-507.

9 *I make the simple plea that you, responsible for Italy, withhold your hand, stay wholly apart from any war and refrain from any threat of attack. So only can you help mankind tonight and tomorrow and in the pages of history*; *Il Presidente degli Stati Uniti d'America, Roosevelt, al Capo del Governo, Mussolini*, Washington, 14 maggio 1940, D.D.I., IX Serie, Volume IV, n. 415, p. 349 e F.R.U.S., 1940, Volume III, documento 818; si veda inoltre F.R.U.S., 1940, Volume III, documenti 800-835.

10 *I beg you to believe that it is in no spirit of weakness or of fear that I make this solemn appeal which will remain on record. Down the ages above all other calls comes the cry that the joint heirs of Latin and Christian civilisation must not be ranged against one another in mortal strife. Harken to it, I beseech you in all honour and respect, before the dread signal is given. It will never be given by us*; *Il Primo Ministro di Gran Bretagna, Churchill, al Capo del Governo, Mussolini*, Londra, 16 maggio 1940, D.D.I., IX Serie, Volume IV, n. 445, p. 366.

Papa Pio XII,¹¹ ma le risposte del Capo del Governo ai rispettivi messaggi¹² non lasciarono adito a nessun dubbio: probabilmente più per una questione «di principio»¹³ che per una scelta sulla quale aveva rimuginato in maniera certossina, l'Italia si apprestava ad entrare in guerra.

Bisogna anche notare che il persistere nella “non belligeranza”, ammesso che fosse ipotizzabile, avrebbe snaturato il senso stesso del “compito storico” che il fascismo si era assegnato.¹⁴ Mussolini stava infatti preparando la guerra europea da almeno un decennio,¹⁵ e l'espansionismo italiano nel Mediterraneo e in Africa fu una delle costanti della politica estera del regime.¹⁶ Mussolini divenne quindi l'“araldo della pace” suo malgrado, a causa dell'impreparazione dell'esercito e non per una deliberata scelta in proposito.¹⁷

11 «Per la paternità universale, che è propria del Nostro Ufficio, formuliamo dall'intimo del cuore il voto ardente che siano risparmiati all'Europa, grazie alle Tue iniziative, alla Tua fermezza, al Tuo animo d'Italiano, più vaste rovine e più numerosi lutti; e in particolar modo sia risparmiato al Nostro e al Tuo diletto Paese una così grande calamità»; *Le pape Pie XII à Mussolini*, Città del Vaticano, 24 aprile 1940, A.D.D.S., Volume 1, n. 284, p. 425; *Il Sommo Pontefice, Pio XII, al Capo del Governo, Mussolini*, Città del Vaticano, 24 aprile 1940, D.D.I., IX Serie, Volume IV, n. 189, p. 158.

12 «L'Italia è ed intende essere alleata della Germania e [...] non può rimanere assente in un momento in cui è in gioco l'avvenire dell'Europa»; *Il Capo del Governo, Mussolini, al Presidente degli Stati Uniti d'America, Roosevelt*, Roma, 18 maggio 1940, D.D.I., IX Serie, Volume IV, n. 486, p. 389; «Se è per fare onore alla vostra firma che il vostro governo ha dichiarato guerra alla Germania, voi comprenderete che lo stesso senso d'onore e di rispetto agli impegni assunti col trattato italo-tedesco guidi oggi e domani la politica italiana di fronte a qualsiasi evento»; *Il Capo del Governo, Mussolini, al Primo Ministro di Gran Bretagna, Churchill*, Roma, 18 maggio 1940, D.D.I., IX Serie, Volume IV, n. 486, pp. 389-390; «Comprendo, Beattissimo Padre, il Vostro desiderio che sia dato all'Italia di evitare la guerra. Questo è accaduto fino ad oggi, ma non potrei in alcun modo garantire che ciò possa durare sino alla fine»; *Mussolini au pape Pie XII*, Roma, 30 aprile 1940, A.D.D.S., Volume 1, n. 290, pp. 432-433; *Il Capo del Governo, Mussolini, al Sommo Pontefice, Pio XII*, Roma, 28 aprile 1940, D.D.I., IX Serie, Volume IV, n. 232, p. 195 [La lettera fu redatta il 28 aprile ma postdatata al 30, A.D.D.S., Volume 1, pp. 432n, n.d.A.].

13 MARIO TOSCANO, *Avvertenza*, in D.D.I., IX Serie, Volume IV, p. VII.

14 MASSIMO LEGNANI, *La guerra totale: per un'indagine su progetto e realtà della guerra fascista*, Italia Contemporanea 213 (1998), p. 758.

15 ENNIO DI NOLFO, *Mussolini e la decisione di entrare nella seconda guerra mondiale*, in *L'Italia e la politica di potenza in Europa (1938-40)*, p. 21.

16 GIORGIO ROCHAT, *Il quarto volume della biografia di Mussolini di Renzo De Felice*, Italia Contemporanea, 122 (1976), p. 91.

17 CIANO, *Diario*, p. 357 [9 ottobre 1939, n.d.A.].

Il Generale Roatta affermò in seguito che Mussolini non comprese le deficienze delle truppe italiane:¹⁸ in realtà egli, almeno stando a quanto si può evincere basandosi sui D.D.I. del periodo antecedente alla dichiarazione di guerra a Gran Bretagna e Francia, era ben consapevole dei limiti dell'esercito¹⁹ e della totale mancanza di una difesa antiaerea.²⁰ Nonostante questo, e non tenendo in considerazione il fatto che la grande maggioranza della popolazione italiana non era favorevole all'entrata in guerra,²¹ egli decise di schierarsi a fianco dell'alleato nazista.

Si stava palesando sempre più l'incompatibilità dei suoi obiettivi rispetto a quelli di Hitler, in quanto i due dittatori avevano:

«obiettivi espansionistici vasti quanto indeterminati e li perseguivano con assoluta spregiudicatezza e duttilità. [...] Non erano quindi interessati ad una ripartizione concordata e duratura di obiettivi e teatri, né ad una pianificazione comune delle operazioni, ma preferivano mantenersi liberi di sfruttare le occasioni, anche a detrimento dell'alleato».²²

Mussolini aveva quindi intenzione di condurre una sorta di guerra complementare, giustapponendo una «guerra parallela a quella della Germania, per raggiungere i nostri obiettivi che si compendiano in questa affermazione: libertà sui mari, finestra sull'oceano».²³

Il Regio Esercito non avrebbe in realtà potuto essere altro che una valida

18 ROATTA, *Otto milioni di baionette*, p. 15.

19 «Sul fronte terrestre non potremo fare nessuna cosa di spettacolare; ci terremo sulla difensiva»; *Riunione presso il Capo del Governo, Mussolini, del Capo di Stato Maggiore Generale, Badoglio e dei Capi di Stato Maggiore dell'Esercito, Graziani, della Marina, Cavagnari, dell'Aeronautica, Pricolo*, Palazzo Venezia, Roma, 29 maggio 1940, D.D.I., IX Serie, Volume IV, n. 642, p. 496; si veda inoltre DE FELICE, *Mussolini l'alleato. Vol. I. L'Italia in guerra, (1940-1943). Tomo I*, p. 113; si veda infine CIANO, *Diario*, pp. 254, 290, 292, 326, 342, 345, 347, 349, 351, 359, 380 [rispettivamente 16 febbraio, 29 aprile, 2 maggio, 9 agosto, 4-10-15-18-24 settembre, 16 ottobre, 31 dicembre 1939, n.d.A.].

20 «La difesa antiaerea travasi in condizioni tali da non potervi fare troppo assegnamento»; *Il Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra, Favagrossa, al Capo del Governo, Mussolini*, Roma, 9 giugno 1940, D.D.I., IX Serie, Volume IV, n. 829, p. 622.

21 Circostanza confermata da fonti che non possono essere tacciate di parzialità; si veda ad esempio W.P.I.S. n. 40, 9 luglio 1940, p. 11; anche all'indomani dell'inizio della Campagna di Polonia sussisteva un «*overwhelming desire of the Italian people to keep out of the conflict as long as possible*»; W.P.I.S. n. 1, 3 ottobre 1939, p. 6.

22 GIORGIO ROCHAT, *Lo sforzo bellico (1940-1943): analisi di una sconfitta*, Italia Contemporanea, 160 (1985), pp. 7-8.

spalla per l'alleato tedesco, non essendo in grado di condurre una guerra autonoma.²⁴ All'approssimarsi dell'estate Mussolini decise infine di non temporeggiare ulteriormente, stando a quanto affermò alle più alte cariche militari, non volendo «dare alla Germania l'impressione di arrivare a cose fatte, quando il rischio è minimo, oltre alla considerazione non essere nel nostro costume morale colpire un uomo che sta per cadere».²⁵

Non corrisponde a verità la diffusa convinzione, alimentata dal Maresciallo Badoglio,²⁶ secondo la quale egli avrebbe ritenuto che la Francia sarebbe capitolata immediatamente²⁷ e decise di entrare nel conflitto esclusivamente per potersi sedere al tavolo della pace accanto ai vincitori. Lo stesso Maresciallo Badoglio affermò, otto giorni prima della dichiarazione di guerra, che:

«i tedeschi [...] prevedono che in 6 o 7 settimane metteranno a terra la Francia. [...] Potrebbe [...] anche darsi che [...] il tempo previsto dai Tedeschi per l'annientamento della Francia si prolunghi di qualche settimana. Abbiamo, quindi, davanti a noi tempo disponibile per intervenire senza fare la figura di corvi».²⁸

Effettivamente l'esercito tedesco, fra il 1939 ed il 1940, aveva conseguito una serie impressionante di successi: la Campagna di Polonia, iniziata il 1° settembre 1939, si concluse vittoriosamente poco più di un mese dopo; l'Operazione *Weserübung*, iniziata nell'aprile 1940 (senza peraltro avvertire l'Italia)²⁹ con l'immediata capitolazione danese,³⁰ terminò con il ritiro delle truppe an-

23 *Il Capo del Governo, Mussolini, al Re Vittorio Emanuele III, al Ministro degli Esteri, Ciano, al Capo di Stato Maggiore Generale, Badoglio, ed ai Capi di Stato Maggiore dell'Esercito, Graziani, della Marina, Cavagnari, dell'Aeronautica, Pricolo*, Roma, 31 marzo 1940, D.D.I., IX Serie, Volume III, n. 669, p. 578.

24 «Nel 1940 le forze armate italiane erano in grado di condurre una guerra ad obiettivi limitati, oppure di svolgere efficacemente un ruolo di spalla, non però di tenere un ruolo offensivo contro la Gran Bretagna e contemporaneamente nei Balcani»; GIORGIO ROCHAT, *Lo sforzo bellico (1940-1943): analisi di una sconfitta*, Italia Contemporanea, 160 (1985), p. 14.

25 *Riunione presso il Capo del Governo, Mussolini, del Capo di Stato Maggiore Generale, Badoglio e dei Capi di Stato Maggiore, dell'Esercito, Graziani, della Marina, Cavagnari, dell'Aeronautica, Pricolo*, Palazzo Venezia, Roma, 29 maggio 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 642, p. 496.

26 *Le memorie di Badoglio*, La Stampa, 29 agosto 1945, p. 1.

27 W.P.I.S. n. 46, 20 agosto 1940, p. 8.

28 *Il Capo di Stato Maggiore Generale, Badoglio, al Capo del Governo, Mussolini*, Roma, 1 giugno 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 694, p. 536.

glo-francesi dalla Norvegia l'8 giugno.³¹ Era ormai palese che Francia e Gran Bretagna sarebbero prima o poi state coinvolte nel conflitto, ma Mussolini, pur essendo convinto della futura vittoria dell'alleato, non era affatto certo che la stessa sarebbe stata conseguita rapidamente.

Venne quindi inaugurata una guerra nella quale si sarebbero rivolte le armi contro il nemico inglese, badando allo stesso tempo a contenere, se non a contrastare, i disegni dell'alleato tedesco.³² A tal proposito Hitler, non appena l'Italia dichiarò guerra a Gran Bretagna e Francia, fece pervenire a Mussolini un documento nel quale affermava che «l'esercito germanico è lieto di trovarsi a fianco dei camerati italiani».³³ Indubbiamente, però, l'ingresso nel secondo conflitto mondiale dell'Italia venne accolto con diffidenza dalla Germania: era abbastanza evidente il fatto che l'Italia fosse uno stato semi-sviluppato,³⁴ il cui esercito,³⁵ a causa delle carenze strutturali che lo affliggevano, non avrebbe potuto eguagliare la potenza delle forze armate teutoniche,³⁶ le quali, tra l'altro, notoriamente «*despise[d] the italians as soldiers*».³⁷

L'intervento italiano era effettivamente pleonastico, tanto che il sostegno

29 Attolico affermò infatti che «i tedeschi [hanno] seguito nei nostri confronti il solito sistema: agire comunicandoci poi semplicemente il fatto compiuto»; SIMONI, *Berlino Ambasciata d'Italia*, p. 91 [10 aprile 1940, n.d.A.]; si trattava di una palese violazione dell'articolo 2 del Patto d'Acciaio, nel quale si afferma che «Qualora gli interessi comuni delle Parti Contraenti dovessero essere messi in pericolo da avvenimenti internazionali di qualsiasi natura, Esse entreranno senza indugio in consultazione sulle misure da adottare per la tutela di questi loro interessi»; *Patto di amicizia e di alleanza fra l'Italia e la Germania*, Berlino, 22 maggio 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XI, n. 735, p. 854.

30 *L'occupazione tedesca di tutta la Danimarca e parte della Norvegia*, La Stampa, 10 aprile 1940, p. 1;

31 *La Norvegia si è arresa*, La Stampa, 10 giugno 1940, p. 1.

32 MASSIMO LEGNANI, *Società in guerra e forme della mobilitazione. Stato degli studi e orientamenti di ricerca sull'Italia*, Italia Contemporanea 213 (1998), p. 764.

33 *Il Cancelliere del Reich, Hitler, al Capo del Governo, Mussolini*, Quartiere Generale del Führer, 10 giugno 1940, D.D.I., IX Serie, Volume IV, n. 844, p. 628.

34 GIORGIO ROCHAT, *Le guerre italiane 1935-1943: dall'impero d'Etiopia alla disfatta*, Einaudi, Torino 2008, p. 239.

35 Per informazioni dettagliate sulla situazione del Regio Esercito nel giugno 1940 si veda ROATTA, *Otto milioni di baionette*, pp. 50-58.

36 Durante la cosiddetta “non belligeranza” non vennero infatti sanati i deficit militari ed economici che avevano impedito l'ingresso nella guerra nel settembre 1939; LUCIOLLI, *Mussolini e l'Europa*, p. 220; l'intervento nella seconda guerra mondiale fu quindi un vero e proprio «salto nel buio»; ROCHAT, *Le guerre italiane*, p. 240.

fornito alle truppe tedesche nella *Westfeldzug*³⁸ si rivelò innegabilmente inadeguato:

«La soluzione del conflitto rimaneva pertanto sostanzialmente affidata alle armi tedesche, con la conseguenza che sarebbe stato assai difficile ottenere quei successi necessari a giustificare le rivendicazioni avanzate nei confronti della Francia e della Gran Bretagna ed a controbilanciare, almeno parzialmente, le grandiose vittorie della Germania».³⁹

Nonostante l'impasse del Regio Esercito, incapace di avanzare in maniera sensibile sulle Alpi Occidentali, le truppe teutoniche soverchiarono l'esercito capeggiato dal generale Weygand nelle regioni settentrionali della Francia. La fulmineità del successo ottenuto colse di sorpresa Mussolini, il quale, come affermato poc'anzi, prevedeva che la Francia non sarebbe capitolata così celermente.

Le trattative per l'armistizio vennero avviate il 22 giugno: lo stesso venne firmato a Compiègne, entrando poi in vigore tre giorni dopo. Emanuele Grazzi fa giustamente notare come, mentre l'Italia conquistò solamente la cittadina francese di Mentone, la Germania avesse ormai soggiogato «tre quarti dell'Europa».⁴⁰ Mussolini, resosi conto di non poter competere sul piano militare con l'alleato, tentò di bilanciare l'egemonia tedesca avvicinandosi all'Unione Sovietica ed evitando di umiliare la Francia con condizioni di armistizio troppo onerose,⁴¹ per non precludersi la possibilità di una futura collaborazione con Parigi.⁴² La Campagna di Francia si concluse quindi in maniera trionfale, nonostante avesse contribuito a mettere in luce le carenze strutturali ed organizzative di

37 KATHARINE DUFF, *Italy from June 1940 to July 1943*, in *Survey of International Affairs (1939-1946)*, Volume III: *Hitler's Europe*, a cura di Arnold Toynbee, Veronica M. Toynbee, Oxford University Press, Londra 1954, p. 284; SIMONI, *Berlino Ambasciata d'Italia*, pp. 116-117 [29 maggio 1940, n.d.A.].

38 La Campagna di Francia era stata denominata dai tedeschi “campagna occidentale”.

39 MARIO TOSCANO, *Avvertenza*, in D.D.I., IX Serie, Volume V, p. IX; si veda inoltre F.R.U.S., 1940, Volume I, documenti 176-237.

40 GRAZZI, *Il principio della fine*, p. 186.

41 «*Führer*, allo scopo di facilitare l'accettazione dell'armistizio da parte francese non ho messo tra le clausole l'occupazione territoriale della sinistra del Rodano, della Corsica, Tunisia, Gibuti, come avevamo prospettato a Monaco», *Il Capo del Governo, Mussolini, all'Ambasciatore a Berlino, Alfieri*, Roma, 22 giugno 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 83, p. 69. Si veda inoltre il testo dell'armistizio firmato a Roma il 24 giugno 1940, *Convenzione di armistizio tra il Capo di Stato Maggiore Generale italiano, Badoglio, ed il Capo della Delegation Francese per l'armistizio, Huntzinger*, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 95, pp. 76-82.

cui soffriva il Regio Esercito. Tralasciando però questi problemi “interni” all'Asse, nell'estate del 1940 nulla poteva lasciar presagire il crollo dei due regimi totalitari europei.⁴³

Per quanto concerne il settore balcanico, nei primi mesi del 1940 non ci furono molti avvenimenti degni di nota. L'unico evento sul quale vale la pena soffermarsi è la conferenza dell'Intesa Balcanica del febbraio 1940, nella quale venne riaffermato il desiderio di pace e neutralità di tutti gli Stati rappresentati: non venne infatti sottoscritto nessun accordo difensivo, in quanto gli Stati stessi non si sentivano, almeno ufficialmente, minacciati da nessuno.⁴⁴ Questa volontà di mantenere lo *status quo* non deve però essere erroneamente interpretata come un sintomo di arrendevolezza. Metaxas affermò infatti che:

«Siamo risolti a restare fuori della bufera e a mantenere la pace, ma siamo ugualmente decisi ad esigere sempre il rispetto della nostra esistenza e della nostra indipendenza nazionale».⁴⁵

Tornando all'enunciato con cui si è aperto il capitolo, esso è tratto dalla dichiarazione di guerra pronunciata con voce stentorea⁴⁶ dal balcone di Palazzo Venezia da Mussolini. Metaxas, fino a qualche mese prima, era:

«increasingly confident of Italy's desire to have no war with England,

42 MARIO TOSCANO, *Avvertenza*, in D.D.I., IX Serie, Volume V, pp. IX-X; sarebbe stato infatti controproducente per Mussolini indebolire eccessivamente la Francia nel caso in cui la Germania avesse dovuto vincere la guerra; W.P.I.S. n. 39, 2 luglio 1940, p. 10.

43 L'aviazione nazista, in realtà, a partire dal luglio 1940, venne impegnata nell'infruttuosa battaglia d'Inghilterra. La coriacea resistenza della Royal Air Force impedì la realizzazione dell'operazione “Leone marino” (*Unternehmen Seelöwe*), ma i bombardamenti proseguirono fino al 1941; si veda *Londra Portsmouth Bristol nuovamente bombardate*, La Stampa, 8 dicembre 1940, p. 6; *«Atmosfera di cataclisma» è quella di Londra*, La Stampa, 12 dicembre 1940, p. 1.

44 *Il Ministro a Belgrado*, Indelli, *al Ministro degli Esteri, Ciano*, Belgrado, 31 gennaio 1940, D.D.I., IX Serie, Volume III, n. 239, p. 200. A proposito della Conferenza di Belgrado, si veda ALFIO RUSSO, *La conferenza di Belgrado si aprirà domani*, La Stampa, 1 febbraio 1940, p. 6; ALFIO RUSSO, *L'arrivo a Belgrado delle delegazioni dell'Intesa*, La Stampa, 2 febbraio 1940, p. 6; ALFIO RUSSO, *La conferenza di Belgrado ha iniziato le sue sedute*, La Stampa, 3 febbraio 1940, p. 1; ALFIO RUSSO, *Pace, ordine e neutralità nel comunicato ufficiale conclusivo*, La Stampa, 5 febbraio 1940, p. 1.

45 *Dichiarazioni di Metaxas sull'atteggiamento greco*, Stampa Sera, 9 febbraio 1940, p. 3.

46 I discorsi di Mussolini erano notoriamente ampollosi, tanto che il maresciallo Caviglia sostenne che egli fosse solito parlare con una «veemenza drammatica che non muta neppure quando parla di agricoltura»; CAVIGLIA, *Diario*, p. 256 [10 giugno 1940, n.d.A.].

*and consequently with Greece, at this time. He said this confidence is based on both the logic of Italy's position after the recent British naval successes and on the incompleteness of her actual preparations».*⁴⁷

Non appena ebbe l'occasione di vagliare la dichiarazione di guerra italiana, si affrettò a contattare l'Ambasciatore Grazzi, per assicurarlo in merito al fatto che la Grecia fosse «fortemente decisa conservare [la] più stretta neutralità».⁴⁸ Indubbiamente, confidando nella veridicità delle parole mussoliniane, il fatto che l'Italia non volesse coinvolgere nel conflitto gli stati neutrali era un motivo di conforto per lo stato ellenico.⁴⁹ Urge far notare, però, che l'ultima locuzione toglie valore alla dichiarazione stessa,⁵⁰ e abbia fatto sollevare dei sospetti in merito all'intenzione di Mussolini di non coinvolgere neutrali.⁵¹ Anche l'Ambasciatore MacVeagh notò che la frase in questione fosse capziosa: il regime avrebbe potuto infatti architettare uno stratagemma per inventare una minaccia.⁵² Per quanto riguarda il corpo diplomatico italiano, invece, bisogna rilevare che gli ambasciatori erano effettivamente convinti che l'Italia non volesse attentare l'integrità dei Balcani.⁵³

47 *The Minister in Greece, MacVeagh, to the Secretary of State*, Atene, 20 aprile 1940, F.R.U.S., 1940, Volume III, documento 390.

48 *Il Ministro ad Atene, Grazzi, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 11 giugno 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 3, p. 1.

49 GRAZZI, *Il principio della fine*, p. 108; MONDINI, *Prologo del conflitto italo-greco*, p. 198.

50 CERVI, *Storia della guerra di Grecia*, p. 26.

51 W.P.I.S. n. 36, 12 giugno 1940, p. 8.

52 «[Italy] could easily invent a threat to suit her purposes, even so, à la Hitler», MACVEAGH, *Ambassador MacVeagh reports*, p. 191 [24 febbraio 1940, n.d.A].

53 L'Ambasciatore Rosso, incalzato da Vjačeslav Molotov, affermò: «Noi siamo interessati politicamente ed economicamente ai paesi del settore balcanico ma non pretendiamo esercitare su essi influenza esclusiva e tanto meno attentare loro integrità ed indipendenza»; *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 21 giugno 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 73, p. 57; bisogna però notare come Rosso si recò al suddetto incontro con il primo ministro russo senza che gli fosse stata precedentemente impartita alcuna delucidazione in merito agli obiettivi italiani, costringendolo a brancolare nel buio: «in assenza di direttive specifiche [...] ho esposto a Molotov le direttive della politica italiana ispirandomi [...] al discorso del Duce del 10 corrente. Quanto alla nostra posizione di fronte ai problemi del bacino danubiano-balcanico, ho dovuto basarmi sulla mia conoscenza generica delle linee fondamentali della politica fascista e sulle mie induzioni e deduzioni personali»; *L'Ambasciatore a Mosca, Rosso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Mosca, 21 giugno 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 81, p. 63.

Risalgono all'inizio del luglio successivo alcune rimostranze da parte del Ministro Ciano, il quale, utilizzando un linguaggio particolarmente protervo, diffidò la Grecia dal continuare ad agire come se fosse la «manutengola degli inglesi»,⁵⁴ paventando più o meno velatamente un intervento militare. Metaxas rispose che «nessuna violazione della neutralità greca da parte inglese era avvenuta e che egli non avrebbe permesso che venisse nemmeno tentata».⁵⁵ Queste lamentele erano in realtà prive di fondamento, in quanto era già stato riferito in precedenza che nessuna nave britannica era stata ancorata nei porti greci.⁵⁶

L'ultimo segno di amicizia nei confronti della Grecia venne compiuto nel quarto anniversario del colpo di stato di Metaxas.⁵⁷ Tutti i giornali del paese diedero notevole risalto alla notizia:

54 *Il Ministro degli Esteri, Ciano, al Ministro ad Atene, Grazzi*, Roma, 4 luglio 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 177, p. 167.

55 *Il Ministro ad Atene, Grazzi, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 4 luglio 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 179, p. 168.

56 Il «Governo ellenico smentisce nel modo più categorico vi siano unità navali britanniche nei porti di Creta o anche nelle acque intorno all'isola che sono strettamente sorvegliate», *Il Ministro ad Atene, Grazzi, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 18 giugno 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 48, p. 37.

57 CERVI, *Storia della guerra di Grecia*, p. 30.

«Il popolo greco festeggia in questi giorni il quarto annuale dell'avvento del regime totalitario del generale Metaxas. La Grecia non ha dimenticato in quale marasma l'avevano condotta le continue lotte dei partiti preoccupati solo dei rispettivi profitti a danno dei veri interessi della nazione e non dimentica come il generale Metaxas sia intervenuto per salvare il Paese dalla catastrofe. Stroncate innanzitutto le conventicole dei politicanti, Metaxas avviò il popolo greco verso la sua rinascita, si preoccupò prima di ogni altra cosa della difesa e sicurezza della nazione riorganizzando l'esercito e provvedendo alla maggior sicurezza del suo armamento. Risanato il bilancio, il governo di Metaxas ha iniziato la realizzazione di un piano di lavori pubblici di vasta portata mediante i quali poteva quasi completamente debellare la disoccupazione, ha favorito l'agricoltura determinando una intensificazione della produzione e un aumento delle esportazioni. Nel campo della politica sociale il Governo di Metaxas ha dato sviluppo al sistema delle associazioni sociali, ha adottato provvedimenti assistenziali in favore della maternità e ha tutelati i rapporti fra datori di lavoro e lavoratori mediante contratti collettivi creando anche i «focolari operai», che riproducono i Dopolavoro italiani. Esso ha proceduto infine a una riforma del C. C. e di quello di procedura penale».⁵⁸

Metaxas rimase piacevolmente sorpreso dagli articoli contenuti nei quotidiani italiani,⁵⁹ ma la situazione era destinata a mutare radicalmente già alcuni giorni dopo.

6.2) *Le provocazioni dell'agosto 1940*

Avendo appurato la ritrosia greca a modificare il suo status neutrale, l'Italia decise di perpetrare una serie di angherie volte a irritare il Paese ellenico, davanti alle quali Metaxas «chiuse entrambi gli occhi».⁶⁰

L'Italia ebbe vita facile nel trovare un motivo di contrasto con le autorità greche, esprimendo l'intenzione di perorare l'irredentismo albanese nella Cia-

58 *Il nuovo volto della Grecia*, Stampa Sera, 3 agosto 1940, p. 5, *Metaxas deciso a mantenere la neutralità*, La Stampa, 6 agosto 1940, p. 1; si veda inoltre GRAZZI, *Il principio della fine*, p. 144; MONDINI, *Prologo del conflitto italo-greco*, pp. 204-205.

59 «Presidente del Consiglio mi ha espresso personalmente suoi migliori ringraziamenti per le cortesi espressioni della stampa e della radio italiana in occasione dell'anniversario dell'inizio del regime autoritario in Grecia»; *Il Ministro ad Atene, Grazzi, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 7 agosto 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 374, pp. 362.

60 CLOGG, *Storia della Grecia moderna*, p. 131.

muria,⁶¹ regione costiera dell'Epiro nella Grecia settentrionale e nell'Albania meridionale. Questo territorio, essendo al confine fra i due stati, non era omogeneo dal punto di vista demografico, essendo abitato da una commistione di albanesi e greci. Trovare una statistica attendibile in merito all'effettiva ripartizione della popolazione è impresa ardua: le fonti albanesi affermavano che nella zona visse una considerevole maggioranza di abitanti albanesi; le fonti greche, ovviamente, sostenevano l'esatto contrario.⁶²

Il 9 agosto 1940, il Luogotenente generale in Albania Jacomoni, riferì a Ciano che Daut Hoggia, un albanese della Ciamuria «animato da grande spirito patriottico» era stato trovato senza vita nella sua abitazione di Konispoli.⁶³ Jacomoni affermò che, in merito all'«esecranda»⁶⁴ uccisione del «glorioso martire albanese»,⁶⁵ fossero «evidenti» le responsabilità delle autorità greche.⁶⁶ Basterebbe dare una scorsa al certificato penale di Daut Hoggia⁶⁷ per rendersi conto che si trattasse di un criminale comune. Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri greco Mavroudis, infatti, sostenne che al Governo greco Daut Hoggia risultava essere «un bandito colpevole di reati comuni e non un militante nazionalista».

I passaggi salienti di una nota inviata dal Ministro Ciano al Ministro di Grecia a Roma Politis qualche giorno dopo possono aiutare a capire quali fossero

61 «La questione della Ciamuria non è stata inventata dall'Italia. Essa esiste dal 1912, e l'Italia, subentrata al Governo albanese nella tutela dei diritti del popolo albanese non può certo seguire le lotte degli albanesi di Ciamuria per la propria esistenza nazionale con interesse meno vivo di quello con cui esse sono state sempre seguite finora», *Il Ministro ad Atene, Grazzi, al Ministro degli Esteri, Ciano*, 13 agosto 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 409, pp. 392-393.

62 Una trattazione minuziosa in merito al problema richiederebbe una digressione troppo ampia. Ci si limita a far notare che le due fazioni, non basando le proprie istanze sui medesimi criteri, difficilmente potevano giungere ad un compromesso. Le rivendicazioni da parte del nazionalismo greco poggiavano su criteri di tipo religioso (venivano considerati greci tutti i cristiani ortodossi dell'Albania) mentre il nazionalismo albanese imperviva le sue pretese su criteri di tipo linguistico.

63 Il delitto risaliva in realtà al giugno precedente.

64 *La responsabilità della Grecia pienamente accertata*, *Il Regime Fascista*, 14 agosto 1940, p. 1.

65 *Indignazione per il barbaro delitto*, *La Stampa*, 13 agosto 1940, p. 4.

66 *Il Luogotenente Generale in Albania, Jacomoni, al Ministro degli Esteri, Ciano*, [Senza Luogo], 9 agosto 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 386, pp. 372-373.

67 Per visionare il nutrito elenco dei reati ascrivibili a Hoggia (tra i quali si possono annoverare rapine, stupri, omicidi ed atti di brigantaggio) si veda PAPAGOS, *La Grecia in guerra*, p. 5n; BAUDINO, *Una guerra assurda*, p. 99.

le basi sui quali poggiavano le congetture italiane:

«Si tratta di un reato con carattere nettamente politico. L'assassinato, oriundo della Ciamuria, era un noto e fervente irredentista albanese. [...] È [...] l'episodio saliente di una serie di fatti dolorosi [...] che si compiono in danno delle popolazioni albanesi sottoposte alla Grecia. È la manifestazione palese e violenta di una situazione, ormai antica e cronica, e per di più delicata che esiste nella Ciamuria e nelle altre regioni albanesi sottoposte al dominio della Grecia. Le regioni albanesi della Grecia sono state sempre reclamate dall'Albania come parte integrante e necessaria della sua unità nazionale. [...] Ancora nel 1878 del resto i territori di Prevesa e Janina furono mantenuti alla Sublime Porta. Solo nel 1913 essi sono attribuiti alla Grecia. Da allora il Governo greco vi ha fatto affluire in gran numero popolazioni greche, tra l'altro e specialmente i greci d'Asia Minore. Esso ha cercato di far espatriare gli albanesi che vi si risiedevano. Con tutti i mezzi di cui dispone uno Stato sovrano, deciso ad attuare un suo programma politico, ha discriminato gravemente, a favore dei greci e a danno degli albanesi, in tutti i campi della loro attività, da quello della libertà personale a quello economico, a quello dell'insegnamento della lingua. Le autorità greche hanno localmente promosso o tollerato maltrattamenti, soprusi, vessazioni e peggio [...]. Nella riconosciuta debolezza delle sue pretese verso queste popolazioni, il Governo greco ha infine alimentato un fittizio irredentismo greco nell'Albania meridionale per parare in certo modo alle legittime richieste degli albanesi. [...] I passati Governi albanesi, preoccupati del loro tornaconto particolare, hanno abbandonato le più volte alla loro triste sorte queste popolazioni. Ma il patriottismo degli albanesi di Grecia e il loro attaccamento alla terra natale sono stati più forti di tutto. L'opera greca di snazionalizzazione si è sempre urtata contro la volontà di queste popolazioni di ricongiungersi alla Madre Patria. L'uccisione di Hoggia denuncia la cronicità e l'intollerabilità della situazione esistente».⁶⁸

L'Ambasciatore Grazzi stigmatizzò in seguito la campagna giornalistica italiana successiva al delitto,⁶⁹ in quanto condotta con «malafede», «volgarità» e «goffaggine», senza però menzionare il fatto che egli stesso aveva espresso le sue rimostranze a Mavroudis, in quanto gli «riusciva difficilissimo credere che il

⁶⁸ *Il Ministro degli Esteri, Ciano, al Ministro di Grecia a Roma, Politis*, Roma, [16] agosto 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 429, p. 411.

⁶⁹ Si veda, ad esempio, *Effèrato delitto politico al confine greco-albanese*, La Stampa, 12 agosto 1940, p. 1.

Governo greco ignorasse i precedenti dell'ucciso, il quale aveva preso attivissima parte alle lotte di nazionalità di quella regione ed aveva appunto commesso nel corso di tali lotte gli atti che ora vengono qualificati di delitti comuni mentre avevano un movente politico e nazionale». ⁷⁰ Le fonti analizzate concordano nel ribadire che le accuse italiane fossero infondate ⁷¹ e che il “problema albanese” fosse inesistente. ⁷²

Nel mentre, stava per insediarsi il successore del comandante superiore delle truppe d'Albania fino al giugno precedente, Generale Carlo Geloso, il quale aveva a sua volta sostituito il Generale Guzzoni, notoriamente anti-greco, dopo la redazione delle note del settembre 1939. ⁷³ L'insediamento del Generale Geloso era infatti volto a screditare ogni possibile speculazione greca in merito alle ipotetiche bellicose intenzioni italiane: questo nuovo cambio di rotta non poteva che essere foriero di notizie funeste per il paese ellenico. In un colloquio con il Ministro Ciano del 23 aprile, il Generale Geloso aveva infatti mosso alcune critiche in merito alla progettata campagna di Grecia. Conseguentemente, venne sostituito dal Generale Visconti Prasca, incline invece ad intraprendere l'impresa. ⁷⁴

Il 12 agosto 1940 si tenne quindi la prima riunione relativa all'invasione della Grecia, ⁷⁵ in corrispondenza dell'inizio di una violenta campagna di stampa contro il paese ellenico. ⁷⁶ Venne inoltre riesumata una vecchia causa di attrito: la garanzia britannica, la quale minava gli intenti pacifici greci, almeno stando a

70 Si veda, rispettivamente, GRAZZI, *Il principio della fine*, p. 165 ed *Il Ministro ad Atene, Grazzi, al Ministro degli Esteri, Ciano*, 13 agosto 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 409, p. 393.

71 L'Ambasciatore MacVeagh riteneva che le accuse italiane fossero «*without any grounds*», MACVEAGH, *Ambassador MacVeagh reports*, p. 213 [13 agosto 1940, n.d.A]; si veda inoltre W.P.I.S. n. 46, 20 agosto 1940, p. 8.

72 L'Ambasciatore MacVeagh, in una lettera del 30 agosto 1940 al Presidente degli Stati Uniti d'America Franklin Delano Roosevelt, lo definisce «*wholly fictitious*», MACVEAGH, *Ambassador MacVeagh reports*, p. 221; anche Carlo Baudino sostenne che l'irredentismo albanese in Ciamuria fosse «di dubbio fondamento»; BAUDINO, *Una guerra assurda*, p. 75.

73 KATHARINE DUFF, *Italy from Non-Belligerency to Intervention*, in *Survey of International Affairs (1939-1946)*, Volume I, p. 226.

74 GRAZZI, *Il principio della fine*, p. 80.

75 CIANO, *Diario*, pp. 457-458 [12 agosto 1940, n.d.A.].

76 *Una situazione intollerabile di cui la Grecia deve rispondere*, La Stampa, 14 agosto 1940, p. 1.

quanto affermarono i quotidiani nazionali.⁷⁷

Il 15 agosto, un sommergibile della Regia Marina silurò l'incrociatore Helli, mentre quest'ultimo era ancorato presso l'isola di Tino.⁷⁸ Si stavano svolgendo presso il santuario ivi edificato le celebrazioni della Festa della Dormizione di Maria,⁷⁹ festività molto sentita dal popolo greco. Uno dei tre siluri lanciati dal sottomarino squarciò l'incrociatore, causandone il successivo affondamento.⁸⁰ L'incrociatore, pur essendo stato silurato in tempo di pace, era in realtà impegnato nella deposizione di mine nel Mar Egeo,⁸¹ ma questa circostanza non poteva essere conosciuta dai perpetratori dell'iniziativa.

I frammenti di siluro che vennero recuperati in seguito rivelarono che lo stesso fosse di produzione italiana, motivo per cui tutte le fonti concordano nell'affermare che la matrice dell'attentato fosse, per l'appunto, italiana. Gli unici dubbi in proposito vengono sollevati dall'addetto militare italiano ad Atene, Mondini, il quale sostenne che siluri prodotti in Italia fossero utilizzati anche all'estero.⁸² Anche all'interno del ministero italiano, però, non ci furono molti dubbi in merito alla matrice del vile gesto: lo stesso Ciano ne attribuì la responsabilità al Governatore delle isole italiane dell'Egeo De Vecchi,⁸³ ritenendo inoltre che quest'attentato fosse un «incidente del quale si poteva fare a meno»:⁸⁴ un atto così disdicevole, infatti, non poteva che far incrementare il risentimento della popolazione locale nei confronti dell'Italia, aumentandone al contrario l'atteggiamento filo-britannico. Ci fu un'ulteriore conseguenza nefasta di siffatta operazione: i vertici militari greci, convinti di dover fronteggiare un'invasione in un futuro sempre più prossimo, intensificarono la mobilitazio-

77 ITALO ZINGARELLI, *La Grecia minata dalla garanzia britannica*, La Stampa, 15 agosto 1940, p. 6.

78 Tino è un'isola del Mar Mediterraneo appartenente all'arcipelago greco delle Cicladi.

79 Tale denominazione viene utilizzata dalla Chiesa ortodossa e dalla Chiesa cattolica di rito bizantino. Secondo il calendario liturgico cattolico di rito romano in quel giorno si celebra l'Assunzione.

80 MONDINI, *Prologo del conflitto italo-greco*, pp. 208-211.

81 W.P.I.S. n. 46, 20 agosto 1940, p. 8.

82 MONDINI, *Prologo del conflitto italo-greco*, p. 210.

83 De Vecchi, solamente un paio di giorni prima, aveva espresso le sue rimostranze a Ciano, tentando di persuaderlo in merito al fatto che «sarebbe necessaria una nostra reazione militare più aggressiva e vivace quale hai udito segnalare dalla mia viva voce nei miei colloqui con te e con il Duce»; *Il Governatore delle isole italiane dell'Egeo, De Vecchi, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Rodi, 13 agosto 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 404, p. 389.

84 CIANO, *Diario*, p. 458 [15 agosto 1940, n.d.A.].

ne dei riservisti ed il concentramento delle truppe alla frontiera greco-albanese.

Il tronfio atteggiamento italiano iniziò a mutare pochi giorni dopo, allorché, in data 17 agosto, il Ministro degli Esteri tedesco pose momentaneamente fine alla *querelle*. Von Ribbentrop, infatti, riteneva che l'Asse dovesse indirizzare i propri sforzi bellici contro l'Inghilterra, e che, conseguentemente, «ogni attività e ogni forza rivolta ad altri fini rappresenta una pericolosa dispersione di energie che è assolutamente raccomandabile evitare».⁸⁵ La mesta risposta di Ciano fu la seguente:

«Ci rendiamo conto delle osservazioni di Ribbentrop e concordiamo con lui nel ritenere che la lotta contro la Gran Bretagna è fondamentale anche ai fini di tutte le sistemazioni politiche. [...] Con la Grecia stiamo portando vertenza su piano diplomatico e ci limitiamo a rinforzare con altre divisioni attuali sei divisioni che presidiano Albania».⁸⁶

In seguito, il Feldmaresciallo Von Brauchitsch affermò all'Ambasciatore Alfieri che:

«il problema balcanico, nelle sue infinite ramificazioni, la Germania vuole infatti risolverlo, senza dubbio d'accordo con l'Italia, ma in un momento in cui essa sia libera di intervenire senza altre preoccupazioni e di far quindi pesare tutte le proprie forze, allo scopo di dare un assetto possibilmente definitivo a tale regione, assicurandosi i vantaggi cui aspira e che naturalmente non sono di lieve entità».⁸⁷

La Grecia, avendo notato un massivo spostamento di truppe italiane al confine greco-albanese, riteneva che un'azione militare da parte dell'Italia fosse imminente.⁸⁸ Ciano, però, decise di allinearsi alle direttive impartitegli dal Ministro degli Esteri tedesco, optando quindi per «rallentare il ritmo della nostra azione sugli scacchieri greco e jugoslavo».⁸⁹ Qualche giorno dopo Mussolini rimarcò il concetto ad Hitler:

«Per quanto riguarda il bacino danubiano-balcanico, non v'è nulla di cam-

85 *L'Ambasciatore a Berlino, Alfieri, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Berlino, 17 agosto 1939, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 431, p. 415.

86 *Il Ministro degli Esteri, Ciano, all'Ambasciatore a Berlino, Alfieri*, Roma, 17 agosto 1939, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 435, p. 419.

87 *L'Ambasciatore a Berlino, Alfieri, al Ministro degli Esteri, Ciano*, 27 agosto 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 506, p. 491; si veda infine *Memorandum by the Director of Political Department, Woermann*, Berlino, 24 agosto 1940, D.G.F.P., Series D, volume X, n. 387, pp. 537-538.

biato nella politica insieme concordata e che consiste nel tenere quella zona fuori del conflitto. Le misure di carattere militare alla frontiera greca e a quella jugoslava sono semplicemente di carattere precauzionale, dato che i due Paesi sono profondamente ostili all'Asse e pronti a vibrargli il colpo nella schiena se l'occasione favorevole si presentasse».⁹⁰

La campagna anti-greca in Albania, anche se alcuni articoli continuarono ad essere pubblicati sui quotidiani,⁹¹ venne notevolmente ridimensionata:

«La campagna di stampa anti-greca, già affievolita, sarà cessata tra qualche giorno, mentre verrà opportunamente proseguita l'azione intesa a mantenere desto e a tutti noto il desiderio degli albanesi d'oltre frontiera di ricongiungersi alla madrepatria».⁹²

La Grecia, la cui fiducia era stata minata dai continui *back and forth* da parte dell'Italia, considerava ormai ineludibile il conflitto e si mantenne dunque uno stato di allerta, come si può dedurre dai dispacci dell'Ambasciatore MacVeigh.⁹³ Il possibile «effetto sorpresa», sul quale il Regio Esercito si sarebbe potuto affidare solamente qualche mese prima, non era ormai un fattore sul quale poter confidare all'approssimarsi dell'invasione della Grecia.⁹⁴ Le misure militari greche erano però volte a difendere il confine e non ad attaccare le truppe italiane stazionate al di là dello stesso.

«È certamente più che verosimile che le misure militari greche siano sta-

88 «Apprendo da fonte sicurissima che questo Ministro dell'Inghilterra si è recato stamane da Metaxas per avvertirlo che azione armata italiana contro la Grecia sarebbe imminente e consigliare adozione misure precauzionali. Metaxas gli ha risposto che egli non crede affatto a tale pericolo e non intende affatto adottare misure militari di alcun genere»; *Il Ministro ad Atene, Grazzi, al Ministro degli Esteri, Ciano*, 22 agosto 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 462, p. 448; la mobilitazione italiana al confine greco-albanese non era passata inosservata; si veda, ad esempio, la reazione tedesca in *The Director of the Political Department, Woermann, to the Legation in Greece*, Berlino 22 agosto 1940, D.G.F.P., Series D, volume X, n. 377, p. 525.

89 *Il Ministro degli Esteri, Ciano, al Luogotenente Generale in Albania, Jacomoni*, Roma, 22 agosto 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 469, p. 454.

90 *Il Capo del Governo, Mussolini, al Cancelliere del Reich, Hitler*, Roma, 24 agosto 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 484, p. 469.

91 *Il fermento in Albania contro i soprusi ellenici*, La Stampa, 21 agosto 1940, p. 3.

92 *Il Luogotenente Generale in Albania, Jacomoni, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Tirana, 27 agosto 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 386, pp. 372-373.

93 MACVEAGH, *Ambassador MacVeagh reports*, p. 223 [6 settembre 1940, n.d.A]; si veda inoltre BAUDINO, *Una guerra assurda*, p. 101.

94 CERVI, *Storia della guerra di Grecia*, p. 55.

te adottate per suggerimento inglese, come una contropartita terrestre dell'eventuale appoggio britannico nel campo navale od aereo, nel caso di un attacco italiano. Che tali misure, poi, siano state adottate coll'intendimento di prendere iniziative contro di noi ritengo assolutamente da escludere».⁹⁵

Il fatto che la Grecia volesse e potesse aggredire l'Italia, come venne in seguito affermato dalle più alte autorità fasciste, era una «spudorata menzogna»,⁹⁶ tanto che una volta scoppiato il conflitto Lord Halifax denunciò che tale asserzione fosse falsa, ed anzi si configurasse semplicemente come un altro esempio della «familiare tecnica dell'Asse».⁹⁷

I colloqui di Roma del 19 settembre successivo fra il Ministro degli Esteri tedesco ed il Capo del Governo italiano furono interlocutori. Von Ribbentrop affermò, per l'ennesima volta, che: «allo stato degli atti lo sforzo principale conviene sia diretto contro l'Inghilterra, ma [...] Jugoslavia e Grecia sono due zone d'interesse italiano nelle quali l'Italia può adottare la politica che crede con l'intero appoggio della Germania».⁹⁸ La risposta di Mussolini fu la seguente: «I greci rappresentano per l'Italia quello che rappresentavano i norvegesi per la Germania prima dell'azione di aprile. È quindi necessario anche per noi procedere alla liquidazione della Grecia».⁹⁹ Egli non lo ragguagliò in merito a quando sarebbero iniziate le operazioni, ma il fatto che una qualche manovra sarebbe stata prima o poi effettuata può essere dedotto dalle parole del ministro Ciano. Interrogato dal Nunzio Borgongini Duca, egli disse che:

«Intendiamo occupar[e] tutta la Grecia, perché è gente di cui non ci possiamo fidare in nessuna maniera, e mantengono semplicemente un atteggiamento schifoso».¹⁰⁰

Quando gli venne chiesto quando sarebbe avvenuta l'operazione, rispose:

⁹⁵ *Il Ministro ad Atene, Grazzi, al Ministro degli Esteri, Ciano, 23 settembre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 634, p. 614.*

⁹⁶ GRAZZI, *Il principio della fine*, p. 41.

⁹⁷ *Le Délégué Apostolique à Londres Godfrey au Cardinal Maglione, Londra, 23 novembre 1940, A.D.D.S., Volume 4, n. 176, p. 261.*

⁹⁸ In ogni caso urge ribadire ancora una volta che «il fatto che la Germania, come ebbero a ribadire ripetutamente i suoi esponenti politici e diplomatici, non gradisse l'allargamento del conflitto ai Balcani non significava affatto che essa si disinteressasse di questo settore»; ENZO COLLOTTI, *Il ruolo della Bulgaria nel conflitto tra Italia e Germania per il Nuovo Ordine Europeo*, Italia Contemporanea, 108 (1972), p. 60.

⁹⁹ *Colloquio tra il Capo del Governo, Mussolini, ed il Ministro degli Esteri del Reich, Ribbentrop, Roma, 19 settembre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 617, pp. 599-600.*

«Prossimamente, ma non subito».¹⁰¹

Da ricordare che, durante colloqui di Roma, vennero poste le basi per un patto ufficializzato pochi giorni dopo: i rappresentanti del Terzo *Reich* (per l'appunto Von Ribbentrop), dell'Impero giapponese (Kurusu) e del Regno d'Italia (Ciano) il 27 settembre sottoscrissero il "Patto Tripartito", che ancorò ulteriormente l'Italia alla Germania nazista.¹⁰²

Jacomoni e Ciano, nel frattempo, fecero in modo di tenere alta la tensione in Ciamuria.¹⁰³ Grazzi, in data 3 ottobre, ribadirà che il «Governo di Metaxas tenterà di respingere ogni tentativo invasione e [...] non sarà possibile ottenere da essa, senza uso della forza, cessioni territoriali, consenso ad occupazione di zone o punti strategici e probabilmente nemmeno atti concreti di adesione della Grecia all'Asse» e che «Mai Presidente Metaxas ha avuto dietro di sé così totale unanimità di consensi come breve periodo in cui ha assunto [...] questo tema di difesa ad oltranza integrità territoriale e neutralità greca».¹⁰⁴ Inutile dire che il suo appello rimase lettera morta.

6.3) *L'occupazione tedesca della Romania e la riunione del 15 ottobre*

Già da qualche mese, come affermato dall'Ambasciatore Ghigi, c'era il sentore di quanto era prossimo ad accadere in Romania. Stava infatti per essere ivi completata l'opera di affermazione dell'egemonia germanica: «passando dalla fase della penetrazione economica, attraverso quella della influenza politica [...] tale azione [era] ormai entrata nella fase della dipendenza militare».¹⁰⁵ Ciano era stato informato dal Ministro degli Affari Esteri del *Reich* che il Generale Antonescu avrebbe pregato il suo Governo di inviare in Romania una missione mi-

100 *Le Nonce en Italie Borgongini Duca au Cardinal Maglione*, Roma, 25 settembre 1940, A.D.D.S., Volume 4, n. 97, p. 162.

101 *Ibidem*.

102 Il patto tripartito venne sottoscritto a Berlino il 27 settembre 1940; si veda *Patto tripartito fra l'Italia, la Germania e il Giappone*, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 649, pp. 628-629.

103 «Continuo a mantenere accesa la fiaccola della Ciamuria»; *Il Luogotenente Generale in Albania, Jacomoni, al Sottosegretario di Stato per gli Affari Albanesi, Benini*, Tirana, 24 settembre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 639, p. 616.

104 *Il Ministro ad Atene, Grazzi, al Ministro degli Esteri, Ciano*, 3 ottobre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 667, p. 644.

105 *Il Ministro a Bucarest, Ghigi, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Roma, 4 ottobre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 676, p. 654.

litare.¹⁰⁶ Il Ministro degli Esteri ungherese István Csáky riteneva che il governo rumeno non soltanto facesse assegnamento, ma tentò addirittura di accelerare il previsto invio delle truppe germaniche.¹⁰⁷

Il Ministero degli Esteri italiano, però, riteneva «opportuno che la nostra collaborazione venisse accompagnata dalla presenza accanto alla Missione Militare germanica di un contingente di truppe italiane», in quanto «non vorrebbe perdere in Romania quanto ha precedentemente realizzato nel campo economico e politico e riterrebbe utile essere costì vicino all'alleata».¹⁰⁸ Il 12 ottobre il Generale Antonescu si rassegnò ad abbandonarsi ad un più o meno larvato protettorato germanico. L'Ambasciatore Ghigi rilevò che le autorità germaniche avrebbero praticato una decisa opposizione ad Antonescu ove questi avesse espresso il proposito di richiedere la partecipazione di contingenti italiani alla missione tedesca.¹⁰⁹ Uno stizzito Mussolini, una volta venuto a conoscenza delle manovre di Hitler, trasalì ed esclamò: «Questa volta lo pago della stessa moneta. Saprà dai giornali che ho occupato la Grecia!».¹¹⁰

Il verbale della riunione fra Mussolini, Ciano, Badoglio, Soddu, Jacomoni, Roatta, e Visconti Prasca che si tenne il 15 ottobre successivo è il «documento fondamentale»¹¹¹ in merito alla Campagna di Grecia (le citazioni riportate in seguito sono tratte dal verbale della riunione).¹¹² Non è superfluo ricordare, inoltre, che si tratta della «*best single illustration of Mussolini's military dilet-*

106 *L'Ambasciata di Germania a Roma al Ministero degli Esteri*, Roma, 10 ottobre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 707, p. 679.

107 *Il Ministro a Budapest, Talamo, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Budapest, 4 ottobre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 673, p. 651.

108 *Il Ministro degli Esteri, Ciano, al Ministro a Bucarest, Ghigi*, Roma, 8 ottobre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 694, p. 669.

109 *Il Ministro a Bucarest, Ghigi, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Bucarest, 13 ottobre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 720, p. 692.

110 CIANO, *Diario*, p. 470 [12 ottobre 1940, n.d.A.]. Anche Jacomoni afferma che l'occupazione della Romania era «destinata a diventare l'episodio determinante nella brusca decisione [...] di attaccare la Grecia», a causa del «temperamento passionale» di Mussolini; JACOMONI, *La politica dell'Italia in Albania*, p. 247. Stando al diario del Generale Armellini sembra che Mussolini, qualche giorno dopo, incalzato dal Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Pricolo in merito alle difficoltà della Campagna, si impuntò e disse: «Io faccio la guerra lampo come i tedeschi in Polonia!»; QUIRINO ARMELLINI, *Diario di Guerra: nove mesi al Comando Supremo*, Garzanti, Milano 1946, p. 145 [9 novembre 1940, n.d.A.].

111 CERVI, *Storia della guerra di Grecia*, p. 69.

*tantism [and of the] incompetence of his generals».*¹¹³

Le problematiche relative al conflitto approfondite nel corso della riunione furono analizzate in maniera tutt'altro che solerte: l'invasione della Grecia venne infatti pianificata basandosi su degli assunti che si rivelarono palesemente fallaci. Basti pensare al fatto che Jacomoni, pur rilevando che «dalle notizie dei nostri informatori risulta che mentre due mesi fa i greci non sembravano propensi ad una seria resistenza, ora appaiono decisi ad opporsi alla nostra azione», sostenne che lo stato d'animo della popolazione in Grecia fosse «molto profondamente depresso». Visconti Prasca, «uno dei più brillanti generali dell'Esercito»,¹¹⁴ interrogato in merito al morale dei soldati greci, rispose, causticamente, nel seguente modo: «Non è gente che sia contenta di battersi».

Mussolini stabilì che dovessero essere scatenati *ad hoc* degli incidenti sulla frontiera greco-albanese. Egli era conscio del fatto che «nessuno crederà a questa fatalità», ma ritenne fosse indispensabile trovare un espediente per motivare l'inizio delle ostilità. I tumulti in questione gli avrebbero infatti potuto far addurre una «giustificazione di carattere metafisico». L'invasione avrebbe dovuto aver luogo a partire dal 26 ottobre. Il Luogotenente Generale in Albania Jacomoni fu l'unico ad esprimere più o meno esplicitamente dei dubbi in merito alla riuscita dell'operazione.¹¹⁵ Tutte le altre autorità militari, compreso ad esempio il Maresciallo Badoglio, si astennero da ogni critica.

L'intervento bulgaro, che Mussolini riteneva «probabile», venne trattato alla stregua di un evento che avrebbe potuto influire solo marginalmente sull'esito del conflitto: in realtà esso condizionava enormemente le probabilità di successo della spedizione italiana.¹¹⁶ Mussolini cercò l'appoggio di Re Boris solo dopo aver deciso che le operazioni erano destinate ad avere inizio. Ecco il testo della sua nota:

112 *Riunione presso il Capo del Governo, Mussolini, del Ministro degli Esteri, Ciano, del Capo di Stato Maggiore Generale, Badoglio, del Sottocapo di Stato Maggiore Generale, Sodu, del Luogotenente Generale in Albania, Jacomoni, del Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, Roatta, e del Comandante Superiore delle FF.AA. in Albania, Visconti Prasca; Palazzo Venezia, Roma, 15 ottobre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 728, pp. 699-705; si veda inoltre GRAZZI, *Il principio della fine*, pp. 205-224; ROATTA, *Otto milioni di baionette*, pp. 122-127; CERVI, *Storia della guerra di Grecia*, pp. 70-80.*

113 KNOX, *Mussolini Unleashed*, p. 214.

114 ROCHAT, *Le guerre italiane*, p. 261.

115 JACOMONI, *La politica dell'Italia in Albania*, p. 259.

116 CERVI, *Storia della guerra di Grecia*, pp. 83-84.

«Ho deciso di iniziare il regolamento dei conti colla Grecia entro questo mese di ottobre. Si presenta per Voi e per la Bulgaria una occasione storica per realizzare l'antica e giusta aspirazione dello sbocco all'Egeo. AnnunciandoVi le mie decisioni non intendo di influire sulle Vostre e di sollecitare un concorso da parte delle Vostre forze armate. Voi farete quello che Vi detterà la Vostra coscienza e responsabilità di Re e gli interessi del Vostro popolo. Vi prego, Maestà, di accogliere l'espressione del mio rispetto e miei saluti cordiali».¹¹⁷

Il ministro plenipotenziario Anfuso ricevette da Re Boris una risposta insoddisfacente, in quanto il sovrano bulgaro si limitò ad impegnarsi genericamente a «svolgere un'azione di fiancheggiamento che domani si potrebbe anche esternare con un'azione risolutiva a nostro fianco».¹¹⁸ La campagna, considerando anche le difficili condizioni atmosferiche, venne rinviata di due giorni.¹¹⁹ Una nota inviata al Sottosegretario di Stato Welles mette in dubbio l'intransigenza di Metaxas, ipotizzando una possibile virata greca volta ad assumere un atteggiamento più condiscendente:

*«although there is increasing Greek public opinion in favor of resisting aggression and that the Metaxas Government has repeatedly declared that Greece will fight “to the last man”, Mr. MacVeagh still sees the possibility, if not the probability, that Greece still might submit, without fighting, to determined Axis demands».*¹²⁰

Mavroudis paventò una possibile cessione di alcune basi greche che si sarebbero dovute utilizzare nell'offensiva in Egitto, ma ribadì il suo categorico ri-

117 *Il Capo del Governo, Mussolini, al Re di Bulgaria, Boris III*, Roma, 16 ottobre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 738, pp. 712-713.

118 *Il Capo di Gabinetto, Anfuso, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Roma, 19 ottobre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 754, pp. 722-725.

119 «Data fissata est 28 ottobre. Bisogna quindi spostare al giorno 26 noti incidenti»; *Il Ministro degli Esteri, Ciano, al Luogotenente Generale in Albania, Jacomoni*, Roma, 22 ottobre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 768, p. 738.

120 *Memorandum by the Chief of the Division of Near Eastern Affairs, Murray, to the Under Secretary of State, Welles*, Washington, 23 ottobre 1940, F.R.U.S., 1940, Volume III, documento 485; anche l'Ambasciatore Grazzi, nello stesso giorno, fece pervenire al Ministro Ciano una nota nella quale affermava che la Grecia «non rifiuterebbe esaminare proposte che tendessero farla entrare in una combinazione anti-britannica che comprendesse tutte le Potenze mediterranee»; *Il Ministro ad Atene, Grazzi, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 23 ottobre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 785, p. 751.

fiuto ad un'occupazione vera e propria del territorio greco.¹²¹ Il ministro degli Esteri italiano stava però già preparando un ultimatum le cui condizioni erano impossibili da approvare, in modo da cagionare il conflitto.

Per continuare a occultare ciò che ormai era manifesto, il 25 ottobre 1940 venne organizzata ad Atene la prima nazionale della “Madame Butterfly”, alla presenza del figlio di Giacomo Puccini, del Re Giorgio II, della famiglia reale greca e del primo ministro Metaxas. Durante il ricevimento, svoltosi nella sede della Legazione italiana il giorno successivo, le telescriventi cominciarono a ticchettare: l'Ambasciatore Grazzi capì che gli stava per essere sottoposto l'ultimatum alla Grecia. Durante il ricevimento era stata predisposta una tavola riccamente imbandita, al centro della quale spiccava una torta recante la scritta “Viva la Grecia”. Inutile dire che quel dolce rimase intonso.¹²²

Alcuni incidenti vennero artificiosamente provocati all'approssimarsi della data prevista per l'inizio delle operazioni. Come si può rilevare visionando il telegramma segreto inviato da Jacomoni al Sottosegretario di Stato per gli Affari Albanesi Benini, gli stessi furono i seguenti: scoppio di bombe a Porto Edda¹²³ nella serata del 25 ottobre, finto attacco ad un posto di frontiera italiano nella mattinata del 26, lancio di manifestini sul territorio albanese, da parte di un supposto aereo greco o inglese, all'alba del giorno 27.¹²⁴ La stampa italiana diede ampio risalto a questi episodi.¹²⁵ Vennero inoltre richiesti dei fondi che dovevano essere elargiti a dei sabotatori albanesi, i quali avrebbero dovuto favorire l'operazione italiana.¹²⁶ L'inizio della «stolta avventura»¹²⁷ era ormai imminente.

121 *The Minister in Greece, Erbach, to the Foreign Ministry*, Atene, 24 ottobre 1940, D.G.F.P., Series D, volume XI, n. 3226, p. 384.

122 MONDINI, *Prologo del conflitto italo-greco*, pp. 232-234.

123 Santi Quaranta è una città costiera dell'Albania situata nella parte meridionale del paese. Dal 1940 al 1944 venne ribattezzata Porto Edda, in onore di Edda Ciano Mussolini.

124 *Il Luogotenente Generale in Albania, Jacomoni, al Sottosegretario di Stato per gli Affari Albanesi, Benini*, Tirana, 23 ottobre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 779, p. 747.

125 *Torbido piano Greco per provocare l'Albania*, La Stampa, 28 ottobre 1940, p. 6.

126 «[...] Mi affretto a confermarti l'urgenza di poter disporre dell'ulteriore stanziamento straordinario di 5 milioni di lire già deciso per i bisogni della nostra azione verso la Grecia»; *Il Sottosegretario di Stato per gli Affari Albanesi, Benini, al Ministro delle Finanze, P. Thaon di Revel*, Roma 24 ottobre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 783, p. 750.

127 SIMONI, *Berlino Ambasciata d'Italia*, p. 211 [2 marzo 1941, n.d.A.].

6.4) *La consegna della nota*

«Il Governo italiano è venuto pertanto nella determinazione di chiedere al Governo greco [...] la facoltà di occupare con le proprie forze armate, per la durata del presente conflitto con la Gran Bretagna, alcuni punti strategici in territorio greco».¹²⁸

*«Following some more absurd Italian news agency charges of Greek armed action in Albania, fully denied by the Greek Government yesterday, the Italian Minister handed the Premier an ultimatum at three o'clock this morning to expire at six, demanding permission to occupy certain strategic points. When the Premier asked what points, the Minister said he did not know».*¹²⁹

La consegna della nota avvenne alle ore tre antimeridiane del 28 ottobre.¹³⁰ Grazzi, accompagnato dall'addetto militare Mondini e dall'interprete De Salvo, si recò nella residenza di Metaxas, situata nel quartiere di Kefissia. Metaxas, sorpreso nel cuore della notte, lo ricevette indossando un'umile vestaglia. L'ambasciatore gli porse il testo dell'ultimatum, ma quando il suo interlocutore gli chiese quali fossero i punti strategici che l'Italia intendeva occupare non rispose, non sapendo quali fossero i punti in questione. Il dittatore di Itaca, indispettito dalla condotta italiana, evitò invece ogni forma di piaggeria, e, pur ricalcitante all'ingresso nel conflitto, non volle esimersi dalla difesa ad oltranza dell'integrità del territorio greco. *«Alors c'est la guerre»*, rispose recisamente. Grazzi sostenne in maniera poco incisiva che era ancora possibile trovare un accordo, ma si stava ormai radicando anche in lui la convinzione che il conflitto fosse prossimo a scaturire. Rimase in Legazione fino alle sei, ora di scadenza dell'ultimatum, aspettando, invano, una risposta greca.

Per dimostrare quanto fosse improvvida l'operazione prossima a venir intrapresa non ci potrebbero essere parole più adatte rispetto a quelle, lapidarie e sferzanti, dell'Ambasciatore MacVeagh. In un successivo telegramma inviato al Ministero degli Esteri tedesco, Grazzi afferma che nel colloquio con Metaxas non «è stata pronunciata la parola “dichiarazione di guerra” né si è parlato di

¹²⁸ *Il Ministro degli Esteri, Ciano, al Ministro ad Atene, Grazzi*, Roma, 26 ottobre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 789, p. 755.

¹²⁹ *The Minister in Greece, MacVeagh, to the Secretary of State*, Atene, 28 ottobre 1940, F.R.U.S., 1940, Volume III, documento 425.

¹³⁰ MONDINI, *Prologo del conflitto italo-greco*, pp. 241-245.

una cessione territoriale della Grecia all'Italia». ¹³¹ Il fatto che non sapesse quali fossero i punti strategici da occupare dimostra però che l'ultimatum non era null'altro che un bieco sotterfugio per far cadere la responsabilità del conflitto su Metaxas, il quale non avrebbe potuto infatti assecondare una richiesta così fumosa ¹³² e si sarebbe trovato nell'«impossibilità materiale di impartire ordine [di] non resistenza anche se avesse voluto farlo». ¹³³ Mussolini probabilmente riteneva che l'esercito greco si sarebbe arreso. ¹³⁴

La Campagna di Grecia, ¹³⁵ operazione «insensata e iniqua», ¹³⁶ iniziò poche ore dopo. ¹³⁷ Nonostante fosse chiaro agli alleati che avesse dato inizio alle operazioni «*at half-cock*», ¹³⁸ Mussolini era «sereno e tranquillo». ¹³⁹ Il suo «assurdo sogno megalomane» ¹⁴⁰ si tramutò ben presto in un incubo, e l'insuccesso della campagna di Grecia sancì il fallimento del tentativo italiano di conservare una propria condotta «parallela» e relativamente concorrenziale nei confronti dell'alleato tedesco.

131 *L'Incaricato d'Affari A. I. a Berlino, Zamboni, al Ministro degli Esteri, Ciano, Berlino, 28 ottobre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 806, p. 770.*

132 GIANLUCA ANDRÉ, *La politica estera del governo fascista durante la seconda guerra mondiale*, in *L'Italia fra tedeschi e alleati*, pp. 124-125.

133 *Il Ministro ad Atene, Grazzi, al Ministro degli Esteri, Ciano, Atene, 28 ottobre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 803, p. 768.*

134 W.P.I.S. n. 57, 6 novembre 1940, p. 10.

135 La coincidenza dell'inizio delle operazioni in Grecia con la data della Marcia su Roma del 1922 è casuale; si veda CERVI, *Storia della guerra di Grecia*, pp. 10, 83; Mussolini aveva infatti stabilito che le operazioni avrebbero dovuto avere inizio in data 26 ottobre; CIANO, *Diario*, p. 470 [14 ottobre 1940, n.d.A.]; la data di inizio delle operazioni venne in seguito rinviata di due giorni: «Data fissata est 28 ottobre»; *Il Ministro degli Esteri, Ciano, al Luogotenente Generale in Albania, Jacomoni, Roma, 22 ottobre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 768, p. 738.*

136 CERVI, *Storia della guerra di Grecia*, p. 8.

137 *Le truppe italiane varcano la frontiera greca*, *Il Regime Fascista*, 30 ottobre 1940, p. 1.

138 W.P.I.S. n. 57, 6 novembre 1940, p. 10.

139 ARMELLINI, *Diario di Guerra*, p. 130 [29 ottobre 1940, n.d.A.].

140 GRAZZI, *Il principio della fine*, p. 90.

Conclusioni

«Dopo un lungo pazientare abbiamo strappato la maschera ad un paese garantito dalla Gran Bretagna, un subdolo nemico: la Grecia. È un conto che attendeva di essere saldato. [...] C'è qualcuno fra di voi Camerati che ricorda l'inedito discorso di Eboli pronunciato nel luglio del 1935 prima della guerra etiopica? Dissi che avremmo spezzato le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto assoluta, vi dico che spezzaremo le reni alla Grecia!».¹

7.1) *Esito del conflitto*

Le più alte cariche militari italiane ritenevano che le truppe greche fossero restie a combattere e che si sarebbero conseguentemente comportate in maniera arrendevole.² La loro opinione si discostò considerevolmente dalla realtà.

Metaxas non godeva effettivamente dell'appoggio della totalità della popolazione, ma l'incresciosa invasione italiana fece sì che anche quanti erano oppressi dal regime passassero dall'altra parte della barricata, sostenendo il dittatore e rimarcando la necessità di lottare, indipendentemente dal proprio credo politico, per arrestare l'avanzata delle truppe italiane.

Nonostante il piano di difesa approntato dal dittatore greco fosse basato sulla convinzione che la Grecia avrebbe ricevuto un aiuto di carattere strategico-militare da parte della Gran Bretagna,³ lo sgomento successivo all'aggressione italiana ben presto si tramutò in un intrepido desiderio di opporre resistenza al vile invasore,⁴ indipendentemente dalle proprie convinzioni politiche. Basti pensare che Nikos Zachariadis,⁵ segretario del partito comunista che si trovava in carcere a causa della sua fervente opposizione al regime, definì la resistenza greca una "lotta di liberazione nazionale" e chiamò i greci a raccolta intorno al suo acerrimo nemico Metaxas.⁶ Nonostante il dittatore fosse (e tuttora sia) considerato la «*most controversial and least liked figure in modern*

¹ *Il Duce ha parlato*, La Stampa, 19 novembre 1940, p. 1.

Greek history» e «*one of the least likeable men*»,⁷ la scellerata invasione italiana gli fornì un alibi per la severa condotta precedente tenuta nei confronti della popolazione,⁸ facendo sì che il suo potere, al tempo vacillante, si consolidasse.⁹

Le truppe italiane annasparono nel fango delle montagne dell'Epiro: si rivelarono infruttuosi tutti i tentativi di rinvigorire l'avanzata e di superare lo stallo a cui le truppe greche costrinsero il Regio Esercito. La riunione con le più alte cariche dell'Esercito del 10 novembre successivo venne inaugurata da Mussolini con la seguente locuzione:

«Le cose non sono andate come si poteva pensare e come ci avevano fatto sperare e il dirigente politico Luogotenente Generale per l'Albania Jacomini, e il Generale Visconti Prasca, Comandante le truppe in Albania».¹⁰

Effettivamente, a differenza di quanto precedentemente affermato da Jacomini, «non vi è stato nessun segno di rivolta delle popolazioni della Ciamuria a tergo delle truppe greche», mentre «vi sono stati [...] dei fenomeni molto gravi da parte di taluni reparti albanesi».¹¹

Per quanto concerne le critiche al Generale Visconti Prasca, pochi giorni prima dell'inizio del conflitto, Mussolini gli aveva fatto pervenire la seguente nota:

«Voi sapete e se non lo sapete ve lo dico adesso, che mi sono opposto a tutti i tentativi fatti per togliervi il comando alla vigilia dell'azione. Credo che gli eventi, ma soprattutto l'opera vostra mi daranno ragione».¹²

Quando dovette spiegare le cause dell'insuccesso ad Hitler, Mussolini affermò che le stesse fossero le seguenti:

2 Lo stesso Mussolini in seguito fu però costretto a constatare che «molti reparti greci si sono battuti valorosamente»; Camera dei Fasci e delle Corporazioni, resoconto stenografico della seduta del 10 giugno 1941, p. 618.

3 W.P.I.S. n. 55, 23 ottobre 1940, p. 12.

4 W.P.I.S. n. 56, 30 ottobre 1940, p. 12.

5 Una breve biografia di Nikos Zachariadis si può trovare in CLOGG, *Storia della Grecia moderna*, p. 265-266.

6 Ivi, p. 134.

7 MARINA PETRAKIS, *The Metaxas Myth: dictatorship and propaganda in Greece*, Tauris Academic Studies, Londra-New York 2006, pp. 2, 198.

8 Ivi, p. 192.

9 Quando Metaxas morì pochi mesi dopo, venne incensato dal popolo greco per la sua decisione di resistere impavidamente all'aggressione italiana; Ivi, p. 196.

«un vero diluvio che ha bloccato irrimediabilmente con torrenti di fango la divisione corazzata che stava per sfondare su Janina; la defezione quasi totale delle truppe albanesi che hanno gettato le armi o sono passate in massa al nemico; [...] l'atteggiamento della Bulgaria che ha permesso alla Grecia di ritirare quasi tutte le otto divisioni che aveva in Tracia e metterle tutte contro le nove divisioni italiane».¹³

In questa nota,¹⁴ che «accusa tutti, fuorché i responsabili»,¹⁵ le colpe vengono affibbate in maniera così puerile che il Ministro degli Esteri tedesco avrà modo di definire la preparazione del conflitto da parte dell'Italia un'«orgia di diletantismo».¹⁶ Non sarebbero state necessarie delle elucubrazioni particolarmente complesse, ad esempio, per poter prevedere la possibilità di forti intemperie in un'impervia zona di montagna nel mese di novembre. Altrettanto grave fu affidarsi sulle truppe albanesi, che disertarono non appena l'Esercito subì le prime batoste, e sottostimare il ruolo che avrebbe potuto avere la Bulgaria, il cui sovrano venne contattato solamente dopo la riunione del 15 ottobre e la cui risposta negativa non fece posticipare o annullare l'inizio della Campagna. Infine, non si tenne in considerazione il fatto che i rifornimenti dell'esercito italiano sarebbero dovuti essere inviati dai porti di Bari e Brindisi, mentre l'esercito greco era a contatto con il proprio territorio nazionale.¹⁷

La successiva crisi nello stato maggiore generale (il Maresciallo Badoglio si dimise ed il partito accusò, anche pubblicamente, gli alti comandi militari), fu uno dei segni più macroscopici di debolezza non solo dell'apparato militare, ma dello stesso fronte interno del regime. In Gran Bretagna si iniziò addirittura a pensare che l'Italia avrebbe gettato la spugna ed avrebbe di conseguenza

10 *Riunione presso il Capo del Governo, Mussolini, del Capo di Stato Maggiore Generale, Badoglio, del Capo di Stato Maggiore della Marina, Cavagnari, del Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, Pricolo, del Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, Roatta, e del Capo di Gabinetto del Ministro della Guerra, Gorice, Palazzo Venezia, Roma, 10 novembre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume VI, n. 71, pp. 57-65.*

11 *Ibidem.*

12 *Il Capo del Governo, Mussolini, al Comandante Superiore delle Forze Armate in Albania, Visconti Prasca, Roma, 25 ottobre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 788, p. 753.*

13 *Il Capo del Governo, Mussolini, al Cancelliere del Reich, Hitler, Roma, 22 novembre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume VI, n. 146, p. 157.*

14 In merito a questa nota si veda inoltre LUCIOLLI, *Mussolini e l'Europa*, p. 224.

15 SIMONI, *Berlino Ambasciata d'Italia*, p. 184 [19 novembre 1939, n.d.A.].

16 GOEBBELS, *Diari (1939-1941)*, p. 246 [11 dicembre 1940, n.d.A.].

17 JACOMONI, *La politica dell'Italia in Albania*, p. 246.

chiesto la pace.¹⁸ Se un itinerario del genere era difficilmente percorribile a causa del vincolo ormai inscindibile con la Germania nazista, bisogna comunque notare che, nel prosieguo del conflitto, si decise di agire mirando al recupero di uno sterile rispetto da parte dell'alleato tedesco e non tenendo a mente gli obiettivi veramente stringenti. Le motivazioni alla base delle iniziative italiane vennero magistralmente illustrate, in questa lucida analisi, dal futuro papa Giovanni XXIII:

«Per l'Italia, in vista delle finalità generali dell'Asse, è più importante la campagna di Africa che quella della Grecia. Ma è pur naturale ritenere che l'Italia,[...] mortificata dagli insuccessi della campagna di Albania, mal consigliata, mal preparata, dal *Führer* non incoraggiata affatto e solo non impedita, voglia tentare una rivincita che rimetta in onore il suo prestigio».¹⁹

L'offensiva italiana di primavera, affiancata dall'ennesima, violenta, campagna di stampa²⁰ e lanciata con l'auspicio di schiantare la resistenza greca, si rivelò in realtà l'ennesimo buco nell'acqua.²¹ Mussolini, pur conscio del fatto che così facendo avrebbe autorizzato l'intrusione da parte di Hitler nella sua “sfera d'influenza”,²² fu costretto a caldeggiare l'invio di truppe tedesche in supporto all'Esercito italiano.

La campagna italiana, in realtà, non fu l'unico motivo che indusse Hitler ad intervenire nella penisola balcanica, ma allo stesso tempo è incontrovertibile il fatto che quest'iniziativa (ed il successivo fallimento della stessa) accelerò i tempi dell'intervento militare tedesco.²³ Il 6 aprile 1941 la Germania lanciò un duplice attacco a Jugoslavia e Grecia: le ostilità cessarono appena 16 giorni dopo.²⁴

18 *Le Délégué Apostolique à Londres Godfrey au Cardinal Maglione*, Londra, 18 dicembre 1940, A.D.D.S., Volume 4, n. 199, p. 295.

19 *Le Délégué Apostolique en Turquie Roncalli au Cardinal Maglione*, Istanbul, 7 febbraio 1941, A.D.D.S., Volume 4, n. 258, p. 381.

20 ANTONIO LOVATO, *Perché dobbiamo odiare i greci*, La Stampa, 11 marzo 1941, p. 1

21 *Azioni terrestri ed aeree sul fronte greco*, Il Regime Fascista, 11 marzo 1941, p. 1; *Le gravissime perdite inferte all'esercito ellenico*, La Stampa, 16 marzo 1941, p. 1

22 W.P.I.S. n. 60, 27 novembre, p. 11.

23 ENZO COLLOTTI, *Il ruolo della Bulgaria nel conflitto tra Italia e Germania per il Nuovo Ordine Europeo*, Italia Contemporanea, 108 (1972), p. 60.

24 *Convenzione di Armistizio tra la Germania, l'Italia e la Grecia*, Salonico, 23 aprile 1941, D.D.I., IX Serie, Volume VI, n. 972, pp. 909-911.

7.2) Ripercussioni della sconfitta

La portata delle battute d'arresto del Regio Esercito potrebbe essere facilmente magnificata *ex-post*, denotandone la marcata difformità rispetto alle vittorie tedesche. È però indubbio che le battute d'arresto sulle alture dell'Epiro fecero trapelare per la prima volta le debolezze dell'asse nazifascista, instillando consequenzialmente una notevole dose di fiducia negli Alleati: essi compresero immediatamente che la battuta d'arresto italiana fosse «*actually and potentially more calamitous than was at first suspected*».²⁵

Al contempo, inoltre, diede adito a riserve in merito alla possibilità di entrare nel conflitto da parte della Spagna franchista, che pure nutriva velleità considerevoli.²⁶ Francisco Franco era refrattario ad entrare nel conflitto vista la delicata situazione in cui versava l'economia nazionale, che continuava a risentire degli strascichi della guerra civile,²⁷ ma alla vigilia della Campagna di Grecia, si riteneva che l'«intervento spagnolo nel conflitto [dovesse] considerarsi come prossimo».²⁸ Nel giugno precedente, infatti, la Spagna era passata da uno stato di neutralità ad uno stato di “non belligeranza”, iniziando a fornire assistenza militare ed appoggio economico ai regimi nazifascisti.

Mussolini, dopo che la Wehrmacht invase Jugoslavia e Grecia, fu costretto a sottostare ai diktat del cancelliere tedesco, che in realtà, all'indomani dell'istituzione del Protettorato di Boemia e Moravia, gli aveva dichiarato che «qualunque possa essere la vostra vita [...] Voi dovete vedere in me e dovete vedere in noi degli amici immutabili».²⁹ In seguito alla disfatta greca si verificò invece una

25 W.P.I.S. n. 62, 11 dicembre 1940, pp. 9-10.

26 Ramón Serrano Súñer aveva richiesto ad Hitler «rettifiche di confine nei Pirenei, [...] la Catalogna francese, [...] Orano e tutto il Marocco fino al 20° parallelo»; *Colloquio tra il Capo del Governo, Mussolini, ed il Cancelliere del Reich, Hitler*, Firenze, 28 ottobre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 807, p. 772.

27 «Questa lotta [...] ci coglie tanto indietro a causa della triste eredità che ricevemmo dall'abbandono e dalla mancanza di preparazione nel passato, aggravati dalla situazione deficitaria di viveri, carburanti e altri elementi indispensabili alla vita e che, per la mancanza di divise e crediti stranieri, non possiamo immagazzinare»; *Il Capo dello Stato Spagnolo, Franco, al Capo del Governo, Mussolini*, Madrid, 30 aprile 1940, D.D.I., IX Serie, Volume IV, n. 260, p. 212.

28 *Il Ministro a Lisbona, Bova Scoppa, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Lisbona, 24 ottobre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 782, p. 749.

29 *Il Cancelliere del Reich, Hitler, al Capo del Governo, Mussolini*, Roma, 25 marzo 1939, D.D.I., VIII Serie, Volume XI, n. 394, p. 483.

completa subordinazione³⁰ dell'Italia nei confronti dell'alleato tedesco, e Mussolini fu, definitivamente, «crocefisso alla croce uncinata»,³¹ tanto che in seguito anche la Repubblica Sociale Italiana appartenne, come Norvegia, Croazia, Slovacchia, Romania ed Ungheria, agli stati-satellite della Germania: tutti i loro capi erano infatti nient'altro che delle marionette nelle mani di Hitler.³²

Per quanto concerne invece la Grecia, il risentimento causato dall'invasione italiana non venne superato, tanto che la domanda di armistizio venne rivolta solamente all'Esercito tedesco,³³ e, quando venne consolidata l'occupazione del suolo ellenico, gli italiani, a differenza dei tedeschi, venivano guardati con disprezzo, poiché non avevano avuto la meglio sulle armate greche.³⁴

In seguito all'Armistizio di Cassibile, le forze tedesche subentrarono alle truppe di occupazione italiane, ma, all'approssimarsi della discesa dell'Armata Rossa nell'ottobre 1944, si ritirarono, permettendo a Georgios Papandreou di instaurare un governo di unità nazionale.³⁵ Il risentimento nei confronti dell'Italia non era però scemato, tanto che Georgios Exindaris, rappresentante greco nel Comitato Consultivo per l'Italia e nella Commissione Alleata, riteneva che fosse «necessario attendere ancora prima di poter contare su una revisione totale dei sentimenti popolari del suo Paese verso l'Italia».³⁶ La decisione di ristabilire le relazioni diplomatiche con l'Italia venne presa dalla Grecia solo una volta terminato il conflitto.³⁷

30 GUERRI, *Galeazzo Ciano*, p. 714; MARIO TOSCANO, *Avvertenza*, in D.D.I., IX Serie, Volume V, p. X; PIETRO PASTORELLI, *Avvertenza*, in D.D.I., IX Serie, Volume VI, p. IX; COLLOTTI; KLINKHAMMER, *Il fascismo e l'Italia in guerra*, p. 56.

31 MONDINI, *Prologo del conflitto italo-greco*, p. 138.

32 WOLFGANG SCHIEDER, *Fascismo e nazionalsocialismo nei primi anni trenta*, Italia Contemporanea, 196 (1994), p. 517.

33 *Il Capo del Governo, Mussolini, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Roma, 21 aprile 1941, D.D.I., IX Serie, Volume VI, n. 954, p. 892.

34 LUCIOLLI, *Mussolini e l'Europa*, p. 252; questa tesi è sostenuta anche dallo storico greco Antonis Liakos, si veda *La percezione oggi della ricorrenza del 28 ottobre*, Atti del convegno, Atene, 19 gennaio 2006, p. 20.

35 *Papandreou torna ad Atene ed il comunismo dilaga*, La Stampa, 19 ottobre 1944, p. 1.

36 *Il Segretario del Gabinetto, Pierantoni, al Segretario Generale agli Esteri, Prunas*, Roma, 2 novembre 1944, D.D.I., X Serie, Volume I, n. 509, p. 587.

37 *Il Segretario Generale agli Esteri, Prunas, al Ministro degli Esteri, De Gasperi*, Roma, 16 agosto 1945, D.D.I., X Serie, Volume II, n. 422, p. 569.

7.3) *Le motivazioni del conflitto*

Per concludere l'elaborato, è necessario chiarire le motivazioni alla base del conflitto italo-greco. Nell'introduzione si è infatti affermato che le interpretazioni esistenti concordano nel dire che Mussolini agì quasi bambinescamente, e che la sua rivalità personale nei confronti di Hitler lo portò ad agire in maniera irrazionale. Pur dovendo effettivamente annoverare dei moventi di carattere prettamente personale,³⁸ gli stessi sono in realtà leggermente più sfaccettati di quanto si possa pensare. Indubbiamente la reticenza da parte dell'Italia nei confronti della Germania all'approssimarsi del conflitto, trattata in seguito, è indice di un desiderio di rispondere allo screezio perpetrato in Romania. Limitarsi ad una tale spiegazione sarebbe però oltremodo riduttivo.

Mussolini, tralasciando il prestigio più o meno aleatorio derivante dalla proclamazione e dall'espansione dell'Impero, disponeva di una notevole libertà di manovra sul finire dell'estate del 1940. Egli, ad intervalli più o meno regolari, continuava a ribadire la sua volontà di invadere la Grecia. L'occupazione dell'Albania aveva già provveduto a conferire all'Italia una testa di ponte nei Balcani:³⁹ la sua pervicacia era motivata più dalla presunta debolezza dell'esercito greco che da un'effettiva necessità geopolitica di occupare la penisola ellenica, che pur era un crocevia importante del mar Mediterraneo.

La Germania, nel mentre, mirava chiaramente ad estendere la sua influenza sulla zona. Esemplicativi, a riguardo, furono i vani tentativi di arrogarsi il diritto di sfruttare i pozzi petroliferi albanesi poco più di un anno prima, alla vigilia dell'occupazione italiana. Mussolini, avendo avuto sentore di quanto era prossimo succedere, alla vigilia della stipulazione del Patto Tripartito nel settembre 1940, volle rimarcare il fatto che i Balcani facessero parte della sfera d'influenza italiana, paragonando per l'appunto la Grecia alla Norvegia. Dopo che la Germania ebbe occupato la Romania egli si ripromise di fagocitare la penisola ellenica in parte perché allettato dal prestigio che ne sarebbe conseguito e per dimostrare ad Hitler di poter condurre una guerra parallela, in parte per frenare la stessa inesorabile avanzata tedesca.

Bisogna inoltre considerare il fatto che si tenne un incontro fra Mussolini

38 ROATTA, *Otto milioni di baionette*, p. 103.

39 Mussolini e Ciano affermarono l'intenzione di creare una «*mighty bulwark*» dalla quale dominare i Balcani; KNOX, *Mussolini Unleashed*, p. 41.

ed il *Führer* a Firenze proprio nel giorno dell'inizio delle operazioni in Epiro:⁴⁰ è quantomeno curioso⁴¹ che lo stesso fosse stato organizzato dopo lo scoppio delle ostilità. Una volta informato dell'inizio della Campagna di Grecia, Hitler dissimulò la sua collera e riuscì a mantenere il suo *aplomb*, assicurando la «piena solidarietà tedesca»⁴² al corpo di spedizione italiano: trovandosi di fronte al fatto compiuto non poté far altro che glissare sull'accaduto.

Sembrerebbe poco verosimile che l'Italia avesse deciso di invadere la Grecia senza aver ragguagliato la Germania, opinione sostenuta da Hitler e ribadita da molti storici.⁴³ Una delle poche voci discordanti è quella di Alessandro Papagos,⁴⁴ secondo cui Mussolini riferì ad Hitler che voleva attaccare la Grecia nell'incontro al Brennero del 4 ottobre precedente.⁴⁵ Bisogna però specificare che egli potrebbe aver voluto esaltare il proprio operato: ridimensionerebbe infatti la portata dei suoi successi svilendo le capacità organizzative delle più alte autorità del Regio Esercito, che, come abbiamo visto, pianificarono l'invasione in maniera tutt'altro che certolina e senza essere coadiuvate dall'alleato tedesco.⁴⁶

Senza dubbio non venne approntato nessun piano d'invasione congiunto,⁴⁷

40 Per un'analisi dettagliata dell'incontro in questione si veda MILZA, *Hitler e Mussolini*, pp. 134-145.

41 W.P.I.S. n. 56, 30 ottobre 1940, p. 11.

42 *Colloquio tra il Capo del Governo, Mussolini, ed il Cancelliere del Reich, Hitler*, Firenze, 28 ottobre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 807, p. 771; anche oltre Manica si sospettò che la manovra in questione fosse ritenuta «displeasing» dalla Germania; W.P.I.S. n. 56, 30 ottobre 1940.

43 MILZA, *Hitler e Mussolini*, pp. 121-133; *Hitler e il nazismo: cronologia*, in ADOLF HITLER, *Mein Kampf*, a cura di Giorgio Galli, Kaos Edizioni, Milano 2002, (edizione originale: *Mein Kampf*, Zentralverlag der N.S.D.A.P., Franz Eher Nachf, Monaco di Baviera 1925), p. 28.

44 Una breve biografia di Papagos si può trovare in CLOGG, *Storia della Grecia moderna*, pp. 257-258.

45 PAPAGOS, *La Grecia in guerra*, p. 11. Per il verbale della riunione in questione si veda *Colloquio tra il Capo del Governo, Mussolini, ed il Cancelliere del Reich, Hitler*, Brennero, 4 ottobre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume V, n. 677, pp. 655-658 [Erano presenti anche Von Ribbentrop ed il Conte Ciano, che redasse il verbale, n.d.A.].

46 Egli inoltre affermò che ci fosse una marcata disparità di forze nel conflitto; si veda PAPAGOS, *La Grecia in guerra*, p. 206; in realtà, dopo aver confrontato i dati contenuti in vari volumi, si può affermare che avesse ragione Mario Cervi nell'affermare che non si trattasse di uno scontro fra un Davide greco ed un Golia italiano, ma di una lotta «fra due Davidi»; CERVI, *Storia della guerra di Grecia*, p. 6.

47 W.P.I.S. n. 59, 20 novembre 1940, p. 12.

ed i tentativi palesemente artefatti per far credere agli Alleati che la campagna fosse un piano coordinato (operazione che si rivelò infruttuosa)⁴⁸ sembrerebbero screditare ulteriormente l'opinione del generale Papagos. Approfondendo la disamina dei D.D.I. E dei D.G.F.P.⁴⁹ si può evincere che Hitler, come ebbe modo di confidare al ministro Ciano nell'incontro tenutosi a Salisburgo qualche settimana dopo, «si riprometteva, venendo a Firenze, di chiedere [a Mussolini] il rinvio dell'operazione contro la Grecia sino alla prossima primavera».⁵⁰ In una nota del 20 novembre indirizzata a Mussolini, egli ribadì che:

«Quando Vi pregai di ricevermi a Firenze, iniziai il viaggio nella speranza di poterVi esporre i miei pensieri prima che avesse inizio la minacciante controversia con la Grecia, di cui io avevo avuto sentore solo in generale».⁵¹

Ciano, parlando con l'Ambasciatore Von Macksen qualche giorno prima, affermò che Hitler aveva esplicitamente concesso libertà di azione agli italiani in Grecia.⁵² Von Ribbentrop, venuto a conoscenza di questa dichiarazione, volle chiedere immediatamente delucidazioni ad Hitler, il quale decise di non indagare ulteriormente.⁵³ Probabilmente, per l'appunto, egli aveva avuto il sentore che qualcosa stesse per accadere, ma, conscio dello smacco inferto a Mussolini in Romania, preferì non infierire, per non scatenare una diatriba che avrebbe potuto avere conseguenze nefaste in merito alla stabilità dell'Asse. Ennesima

48 W.P.I.S. n. 57, 6 novembre 1940, p. 9.

49 In uno dei Documenti Diplomatici tedeschi si afferma chiaramente che nella riunione tenutasi al Brennero il 4 ottobre 1940 fra i due dittatori non vi fu alcun accenno alla Grecia da parte di Mussolini; *The Ambassador in Italy, Von Macksen, to the Foreign Ministry*, Roma, 18 ottobre 1940, D.G.F.P., Series D, volume XI, n. 191, p. 323; gli esiti di quell'incontro, tra l'altro, contribuirono ad instillare anche agli avversari la convinzione che fra Mussolini ed Hitler ci fosse «*anything but harmony*»; W.P.I.S. n. 53, 9 ottobre 1940, p. 11.

50 *Il Ministro degli Esteri, Ciano, al Capo del Governo, Mussolini*, Salisburgo, 18 novembre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume VI, n. 123, p. 128.

51 *Il Cancelliere del Reich, Hitler, al Capo del Governo, Mussolini*, Vienna, 20 novembre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume VI, n. 140, p. 145; si veda inoltre ADOLF HITLER, *Ultimi discorsi: parole del Führer trascritte da Martin Bormann*, Edizioni di Ar, Padova 1988 (traduzione italiana di Maurizio Lattanzio, edizione originale: *Die Bormann Vermerke*, pubblicate per la prima volta in francese con il titolo *Adolf Hitler: libres Propos sur la Guerre et la Paix*, Flammarion, Parigi 1952), p. 64.

52 *The Ambassador in Italy, Von Macksen, to the Foreign Ministry*, Roma, 19 ottobre 1940, D.G.F.P., Series D, volume XI, n. 194, p. 327.

53 *Memorandum by Ambassador Ritter*, Berlino, 7 novembre 1940, D.G.F.P., Series D, volume XI, n. 302, pp. 496-497.

prova a sostegno di questa tesi è il fatto che l'ambasciatore tedesco non sapeva nulla a soli quattro giorni dallo scoppio del conflitto,⁵⁴ e che i tedeschi vennero informati in maniera ufficiale solamente il 27 ottobre.⁵⁵

Mussolini, in un'infingarda nota spedita successivamente al *Führer*, affermò che si rammaricava del fatto «che la mia lettera in data 19 ottobre non vi sia giunta in tempo per potermi esprimere il Vostro parere, che avrei naturalmente considerato in tutta la sua importanza».⁵⁶ In realtà egli, pur avendo effettivamente scritto la lettera il 19, stabilì che la spedizione della stessa non dovesse essere effettuata prima del 22, in modo che la stessa non potesse essere recapitata ad Hitler prima dell'inizio del conflitto: egli era infatti impegnato in un viaggio nel territorio francese occupato, volto a sondare le intenzioni del *Caudillo* Franco in merito ad un possibile adesione della Spagna al Patto Tripartito. Corrisponde quindi a verità l'opinione di Giorgio Rochat, il quale affermò che l'alleanza italo-tedesca fosse «basata sulla sfiducia e l'imbroglio reciproco».⁵⁷

Volendo comprendere quanto successe, bisogna infine considerare il fatto che, nonostante i vari contrasti citati in precedenza, tra i due alleati vigeva un rapporto quasi paritetico. Nonostante l'esercito tedesco stesse facendo incetta di vittorie, offuscando le conquiste territoriali del regime fascista, non bisogna dimenticare il fatto che il fascismo aveva conquistato il potere precedentemente rispetto all'alleato nazista (nel 1940 Mussolini era a capo del governo ormai da diciotto anni, contro i sette del politico di Braunau am Inn), aveva condotto vittoriosamente la guerra d'Eritrea ed aveva annesso all'Impero, quasi senza colpo ferire, il feudo personale di Galeazzo Ciano, l'Albania.

Partendo dal presupposto che non si debbano «radicalizzare sia le interpretazioni razionali sia quelle strettamente psicologistiche»,⁵⁸ le rispettive mire di Mussolini ed Hitler nei confronti della penisola balcanica erano ben note, motivo per cui l'invasione della Grecia, più che configurarsi come un capriccio del Capo del Governo italiano motivato dall'invasione della Romania da parte della

54 *The Ambassador in Italy, Von Macksen, to the Foreign Ministry*, Roma, 24 ottobre 1940, D.G.F.P., Series D, volume XI, n. 225, p. 384.

55 *The Chargé d'Affaires in Italy, Bismark, to the Foreign Ministry and to the Special Train of the Foreign Minister, Von Ribbentrop*, Roma, 27 ottobre 1940, D.G.F.P., Series D, volume XI, n. 242, p. 408.

56 *Il Capo del Governo, Mussolini, al Cancelliere del Reich, Hitler*, Roma, 22 novembre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume VI, n. 146, p. 157.

57 ROCHAT, *Le guerre italiane*, p. 246.

58 COLLOTTI; KLINKHAMMER, *Il fascismo e l'Italia in guerra*, p. 27.

Germania, sembra essere stata un tentativo, disperato ma lucido, di dimostrare che l'Italia era in grado di condurre una guerra parallela rispetto all'alleato tedesco e, conseguentemente, di ritagliarsi una vera e propria sfera d'influenza nella regione mediterranea. Il colpo di mano tedesco, quindi, presentò a Mussolini un'opportunità per intraprendere il conflitto, ma non fu la causa scatenante della sua decisione: egli avrebbe comunque sferrato l'attacco, in un futuro più o meno prossimo.⁵⁹

Per quanto concerne le motivazioni di carattere strettamente militare, il Capo del Governo italiano non poteva però confidare nel fatto che Metaxas si sarebbe arreso, in quanto era ormai palese che la Grecia, nel caso in cui ci fossero stati dei tentativi di occupazione del territorio nazionale, avrebbe combattuto strenuamente.⁶⁰ Egli era però a conoscenza del fatto che il supporto inglese alla Grecia sarebbe stato severamente limitato.⁶¹ Già nel maggio precedente, infatti, Grazzi spediva telegrammi di questo tenore:

«Anche i più fervidi anglofilo non hanno potuto non rendersi conto che ben poco vi è da attendersi in Levante da una Gran Bretagna che non è stata nemmeno in grado di difendere i Paesi Bassi, cardine secolare e fondamentale della sua politica europea».⁶²

Assommando quindi la minaccia causata da una possibile egemonia tedesca che si stava estendendo fino al Mediterraneo all'impossibilità da parte della Gran Bretagna, impegnata a contrastare i raid aerei della Luftwaffe, di aiutare sensibilmente la Grecia, Mussolini (conducendo la disamina dei possibili problemi che avrebbero potuto essere scatenati dal conflitto con molta dabbenaggine e pur essendo conscio dell'impreparazione del Regio Esercito) decise di dare il via alle operazioni.

Per quanto concerne l'atteggiamento greco bisogna rilevare che, basandosi su fonti inglesi non destinate alla pubblicazione (e che quindi non possono essere alterate da un'eventuale parzialità), Metaxas evitò ogni atto che avrebbe potuto essere considerato un pretesto per scatenare la guerra,⁶³ e non può

⁵⁹ KNOX, *Mussolini Unleashed*, p. 209.

⁶⁰ *The Minister in Greece, Erbach, to the Foreign Ministry, Von Ribbentrop*, Atene, 13 agosto 1940, D.G.F.P., Series D, volume X, n. 333, p. 471.

⁶¹ W.P.I.S. n. 47, 28 agosto 1940, p. 11.

⁶² *Il Ministro ad Atene, Grazzi, al Ministro degli Esteri, Ciano*, Atene, 31 maggio 1940, D.D.I., IX Serie, Volume IV, n. 676, p. 514.

⁶³ W.P.I.S. n. 52, 2 ottobre 1940, p. 13.

quindi essere considerato in alcun modo responsabile di quanto successe. Il suo audace rifiuto di lasciar entrare in Grecia le truppe italiane viene tutt'oggi ricordato: il 28 ottobre di ogni anno vengono infatti organizzate sfilate di studenti e di militari in molte città della Grecia.

Come chiusa dell'elaborato si ritiene consono utilizzare un discorso del dittatore greco, pronunciato il 22 novembre 1940 (curiosamente lo stesso giorno in cui venne spedita la lettera con cui Mussolini si giustificava con Hitler per l'insuccesso dell'offensiva italiana),⁶⁴ in quanto riassume magistralmente quanto successe e quanto fosse destinato a succedere:

«Ventisei giorni or sono un nemico subdolo e vile ci ha attaccati senza provocazione alcuna, e con il solo scopo di sottrarci ciò che dà valore alla nostra vita; ossia la nostra libertà, la nostra indipendenza nazionale e il nostro onore. [...] La nostra lotta [...] sarà dura e lunga, la nostra strada non sarà cosparsa di fiori, ma supereremo tutte le difficoltà, affronteremo tutti i pericoli, e vinceremo il nemico. [...] Lottiamo per dei valori la cui importanza supera i nostri confini [...] e si estende a tutta l'umanità».⁶⁵

64 *Il Capo del Governo, Mussolini, al Cancelliere del Reich, Hitler*, Roma, 22 novembre 1940, D.D.I., IX Serie, Volume VI, n. 146, p. 157.

65 *Discorso di Metaxas alla radio*, riportato in CERVI, *Storia della guerra di Grecia*, appendice n. 30.

Bibliografia

- Armellini, Quirino, *Diario di Guerra: nove mesi al Comando Supremo*, Garzanti, Milano 1946.
- Baudino, Carlo, *Una guerra assurda: la campagna di Grecia*, Istituto editoriale cisalpino, Varese 1965.
- Borejsza, Jerzy Wojciech, *Il fascismo e l'Europa orientale: dalla propaganda all'aggressione*, Laterza, Roma-Bari 1981, (traduzione italiana di Federico Sternini).
- Caviglia, Enrico, *Diario (aprile 1925 - marzo 1945)*, Gherardo Casini Editore, Roma 1952.
- Cervi, Mario, *Storia della guerra di Grecia: l'inutile avventura che spezzò le reni al fascismo*, Rizzoli, Milano 1986.
- Ciano, Galeazzo, *Diario (1937-1943)*, a cura di Renzo de Felice, Rizzoli, Milano 1998 (pubblicato per la prima volta in inglese con il titolo *The Ciano Diaries (1939-1943)*, Doubleday & Company Inc., New York 1946).
- Clogg, Richard, *Storia della Grecia moderna: dalla caduta dell'impero bizantino a oggi*, Bompiani, Milano 1996 (traduzione italiana di Andrea di Gregorio, edizione originale: *A Short History of Modern Greece*, Cambridge University Press, Cambridge 1979).
- Collotti, Enzo; Klinkhammer, Lutz, *Il fascismo e l'Italia in guerra: una conversazione fra storia e storiografia*, Ediesse, Roma 1996.
- Coppola, Alessandra, *Una faccia una razza? Grecia antica e moderna nell'immaginario italiano di età fascista*, Carocci, Roma 2013.
- De Felice, Renzo, *Mussolini l'alleato. Vol. I. L'Italia in guerra, (1940-1943). Tomo I: Dalla guerra «breve» alla guerra lunga*, Einaudi, Torino 2006 (1^a ed 1990).
- Di Nolfo, Ennio, *Storia delle relazioni internazionali: dal 1918 ai giorni nostri*, Laterza, Roma-Bari 2008.
- *Dizionario dei fascismi: personaggi, partiti, culture e istituzioni in Eu-*

ropa dalla grande guerra a oggi, a cura di Pierre Milza, Serge Berstein, Nicola Tranfaglia e Brunello Mantelli, Bompiani, Milano 2002.

- *Documents on German Foreign Policy (1918-1945)*, a cura dello United States Department of State, del British Foreign Office e del Governo Francese, United States Government Printing Office, Washington 1946-1954.

- Gentile, Emilio, *Fascismo: storia e interpretazione*, Laterza, Roma-Bari 2011 (1^a ed. 2002).

- Gentile, Emilio, *Il culto del littorio*, Laterza, Roma-Bari, 2009 (1^a ed. 1993).

- Goebbels, Joseph Paul, *Diario 1938*, edizione italiana a cura di Marina Bistolfi, prefazione di Francesco Bigazzi, Mondadori, Milano 1984.

- Goebbels, Joseph Paul, *Diari (1939-1941)*, a cura di Fred Taylor, (traduzione italiana di Rosanna Peló, edizione originale: *The Goebbels Diaries (1939-1941)*, a cura di Fred Taylor, Hamish Hamilton, Londra 1982), Sperling & Kupfer, Milano 1984.

- Grazzi, Emanuele, *Il principio della fine (L'Impresa di Grecia)*, Editrice Faro, Roma 1945.

- Guerri, Giordano Bruno, *Galeazzo Ciano - Il politico e l'uomo: i due aspetti di una delle personalità più controverse del regime*, Bompiani, Milano 2011 (1^a ed. 1979).

- Hitler, Adolf, *Idee sul destino del mondo: parole del Führer raccolte e ordinate da Martin Bormann*, Edizioni di Ar, Padova 1980 (traduzione italiana di Augusto Donaudy, edizione originale: *Die Bormann Vermerke*, pubblicati per la prima volta in francese con il titolo *Adolf Hitler: libres Propos sur la Guerre et la Paix*, Flammarion, Parigi 1952).

- Hitler, Adolf, *Mein Kampf*, a cura di Giorgio Galli, Kaos Edizioni, Milano 2002, (edizione originale: *Mein Kampf*, Zentralverlag der N.S.D.A.P., Franz Eher Nachf, Monaco di Baviera 1925).

- Hitler, Adolf, *Ultimi discorsi: parole del Führer trascritte da Martin Bormann*, Edizioni di Ar, Padova 1988 (traduzione italiana di Maurizio Lattanzio, edizione originale: *Die Bormann Vermerke*, pubblicati per la prima volta in francese con il titolo *Adolf Hitler: libres Propos sur la*

Guerre et la Paix, Flammarion, Parigi 1952).

- Jacomoni di San Savino, Francesco, *La politica dell'Italia in Albania nelle testimonianze del Luogotenente del Re*, Cappelli, Bologna 1965.
- Knox, MacGregor, *Mussolini Unleashed (1939-1941): politics and strategy in fascist Italy's last war*, Cambridge University Press, Cambridge 1982.
- *L'Italia e la politica di potenza in Europa (1938-40)*, a cura di Ennio di Nolfo, Romain H. Rainero, Brunello Vigezzi, Marzorati, Milano 1988 (1^a ed. 1985).
- *L'Italia fra tedeschi e alleati: La politica estera del governo fascista e la seconda guerra mondiale*, a cura di Renzo de Felice, Il Mulino, Bologna, 1973.
- Lucioli, Mario, *Mussolini e l'Europa: la politica estera fascista*, Le Lettere, Firenze 2009 (1^a ed. 1945).
- MacVeagh, Lincoln, *Ambassador MacVeagh reports: Greece, 1933-1947*, a cura di John O. Iatrides, Princeton University Press, Princeton 1980.
- Milza, Pierre, *Hitler e Mussolini: tutti i segreti di una tragica amicizia*, Longanesi, Milano 2015 (traduzione italiana di Giuseppe Maugeri, edizione originale: *Conversations Hitler-Mussolini*, Librairie Arthème Fayard, Parigi 2013).
- Mondini, Luigi, *Prologo del conflitto italo-greco*, Edizioni Treves, Roma 1945, p. 50.
- Papagos, Alessandro, *La Grecia in guerra*, Garzanti, Milano 1950 (traduzione italiana di Mario Cervi).
- Petrakis, Marina, *The Metaxas Myth: dictatorship and propaganda in Greece*, Tauris Academic Studies, Londra-New York 2006.
- Rigoni Stern, Mario, *L'ultima partita a carte*, Einaudi, Torino 2002.
- Roatta, Mario, *Otto milioni di baionette: l'Esercito Italiano in guerra dal 1940 al 1944*, Mondadori, Milano 1946.
- Rochat, Giorgio, *Le guerre italiane (1935-1943): dall'impero d'Etiopia alla disfatta*, Einaudi, Torino 2008.

- Simoni, Leonardo [pseudonimo di Michele Lanza], *Berlino Ambasciata d'Italia (1939-1943)*, Migliaresi, Roma 1946.
- *Sulla crisi del regime fascista (1938-1943): la società italiana dal consenso alla Resistenza*, Atti del Convegno nazionale di studi, Padova, 4-6 novembre 1993, a cura di Angelo Ventura, Marsilio, Venezia 1996.
- *Survey of International Affairs (1939-1946), Volume I: The Initial Triumph of the Axis*, a cura di Arnold Toynbee, Veronica M. Toynbee, Oxford University Press, Londra 1958.
- *Survey of International Affairs (1939-1946), Volume III: Hitler's Europe*, a cura di Arnold Toynbee, Veronica M. Toynbee, Oxford University Press, Londra 1954.
- Visconti Prasca, Sebastiano, *Io ho aggredito la Grecia*, Rizzoli, Milano 1946.
- *Weekly Political Intelligence Summaries*, a cura del British Foreign Office, introduzione di Clifton Child, Kraus International Publications, New York 1983.
- Woodhouse, Christopher Montague, *Apple of Discord: a Survey of Recent Greek Politics in Their International Setting*, Hutchinson & Co. LTD, Londra 1948.
- Woodhouse, Christopher Montague, *Modern Greece: a Short History*, Faber and Faber, Londra 1991 (1^a ed. 1968).

Archivi telematici dei seguenti quotidiani:

- Archivio storico de “Il Regime Fascista”, consultabile all'indirizzo:
<http://archivistorico.laprovinciacr.it/storico>.
- Archivio storico de “La Stampa”, consultabile all'indirizzo:
<http://www.lastampa.it/archivio-storico>.

Archivi telematici delle seguenti riviste:

- Archivio telematico de “Italia contemporanea”; le annate 1949-1998 di “Italia contemporanea” (già “Il Movimento di liberazione in Italia dal

1949 al 1973”) sono consultabili all'indirizzo: <http://www.italia-resistenza.it/pubblicazioni/italia-contemporanea/indici-prova>.

Sedute parlamentari:

I resoconti stenografici delle sedute sono visionabili (e scaricabili in formato *.pdf) sul portale storico della Camera dei Deputati all'indirizzo: <http://storia-camera.it>.

Leggi e Decreti-Legge:

Portale “Normattiva - Il portale della legge vigente”, Presidenza del Consiglio dei ministri, Senato della Repubblica e Camera dei Deputati, in collaborazione con: Corte di Cassazione, realizzazione e gestione: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, consultabile all'indirizzo <http://www.normattiva.it>.

Atti e Documenti della Santa Sede relativi alla Seconda Guerra Mondiale:

Gli Atti e Documenti della Santa Sede relativi alla Seconda Guerra Mondiale sono visionabili (e scaricabili in formato *.pdf) all'indirizzo: http://www.vatican.va/archive/actes/index_it.htm.

Documenti Diplomatici Italiani:

I Documenti Diplomatici Italiani sono visionabili (e scaricabili in formato *.pdf) all'indirizzo: <http://www.farnesina.ipzs.it/series?d-447349-p=2#listaVolumi>.

Foreign Relations of the United States:

I Documenti Diplomatici Statunitensi sono visionabili (e scaricabili in formato *.EPUB e *.mobi) all'indirizzo <https://history.state.gov/historicaldocuments/ebooks>.

N.B.: Tutti gli indirizzi delle pagine web precedentemente citati sono stati consultati in data 1 febbraio 2017.